Computisteria —

Quando per la moltitudine dei bisogni ognor
più crescenti, l'uomo s'avvide di non poter
da solo più sostenere il lungo e difficile pro-
blema della vita, egli si unì in società e
ripartì il lavoro coi suoi simili, cominciò
a fare lo scambio di oggetti e diede origine
così a quella operazione che dicesi baratto.
Ma poscia comparve la moneta la quale
facilitando le compre e le vendite diede
più larga sfera al commercio, il quale
più tardi si appoggiò tutto sul credito e
giunse così a quel grado di prosperità a
cui è tuttora.
Col progredire della civiltà il lavoro prese
forma più ordinata e ne derivò l'indu-
stria ed accanto a questa ebbe vigore
l'industria commerciale, la quale

ha per iscopo di agevolare i prodotti delle al-
tre industrie. Il commercio adunque è co-
stituito di quella quantità innumerevole
di operazioni che hanno per fine di facili-
tare gli scambi; compie pertanto opera-
zione di commercio chiunque compera
per rivendere, chi modifica un prodotto
per renderlo più facilmente vendibile,
chiunque s'intromette per facilitare
la conclusione d'un contratto di scam-
bio, chiunque s'incarica di trasportare
da un luogo all'altro le merci od anche so-
lo di agevolare, o rendere più sicuro questo
trasporto. Chiunque infine porga altrui
i mezzi per compiere gli atti di commercio
menzionati o anche solo gli fornisca i
modi di ottenerne altrove, imperocchè
l'industria commerciale come tutte le
altre ha d'uopo di lavori e di capitali
che l'avvicinino. ora o questi capitali
sono di proprietà del commerciante ed

allora costituiscono il suo attivo, imperciocchè
spettano a lui i profitti che per essi si conse-
guono, oppure questi capitali o parte di essi
furono dal negoziante presi a prestito da al-
tri, ed allora costituiscono il suo passivo,
poichè essi si devono restituire, poichè per
essi si deve corrispondere una parte dei pro-
fitti e quindi paralizzano parte dei capita-
li attivi. L'eccesso dell'attivo sul passivo co-
stituisce il capitale netto il quale solo mi-
sura la ricchezza del commerciante. Il ca-
pitale netto non può aumentarsi nell'azien-
da, prendere incremento se gli acquisti so-
verchiano le spese, per la qual cosa limitate
queste entro giusti confini deve il commer-
ciante conoscere quello.
Tutta l'arte del commerciante consiste nel-
l'usufruire di tutte le circostanze favorevoli
e nell'usufruirne prontamente, nel compe-
rare, nel vendere, nel transigere, nello spe-
culare nei luoghi, nei tempi nei modi

più opportuni. Le qualità di cui deve andar fornito un commerciante si posono riassumere nella vigilanza in quell'attenzione viva della mente e della volontà, che forma la miglior prerogativa degli uomini d'affari. Dunque il commerciante può attingere ammaestramento tutte le scienze possono giovare a lui; e per non parlare di quelle che informano il criterio e facilitano la conoscenza degli uomini e delle cose la Geografia gl'insegnerà dove si producono a miglior patto le merci, e gli usi che tengono nell'essere trasportate; al qual uopo anche la Storia commerciale gli viene in ajuto, il Diritto, l'Economia sociale gli fanno conoscere le leggi che regolano la produzione delle merci ed cambi loro. pel calcolo egli potrà conoscere i prezzi dei prodotti e le speculazioni che più gli convengono, ma ciò che gioverà di più al commerciante si è

ndà l'intima conoscenza dell'Azienda sua;
ciale. Il commerciante non deve prendere
endi impegni che soverchino le sue forze, nè
ia lo lasciare alcuna di queste innovature;
affari gl'impegni da lui assunti e le operazio-
ngere, in cui devono adeguarsi ai capitali per
passa poterli ragionevolmente ripartire; d'on-
de dì, da la necessità di conoscere tutte le mo-
dificazioni che subiscono i capitali suoi
delle per porsi in grado di verificare quando
esi che sia l'importanza loro, donde ancora
i; egli la necessità di saper prevedere le conse-
le, ed guenze delle operazioni compiute ond'egli
iale non abbia ad uscire in quel detto che sta
in bocca degli sciocchi: Io non ci avea pensa-
i che to. E siccome è principio indiscusso che
ed dalle medesime cause conseguono identici
cause effetti, così nulla più varrà meglio al com-
merciante che l'esperienza di fatti passati
che ma per alcune operazioni altra e ben più
si è importante ed la ragione dell'opportunità

de loro azioni.

Vi sono degli atti commerciali i quali origina-
no doveri d'esigere e d'adempiere e se questi
atti non vengono registrati noi non potrem-
mo in tempo utile esigere l'adempimento
dei diritti acquisiti, ed adempiere puntual-
mente ai doveri assunti. Se la memo-
ria del Commerciante fosse tenace e fe-
lice, tanto da ricordare in tutta la loro
essenza le operazioni compiute, e richia-
marle con perfetta e prontezza quando
che sia, in esso allora la mente potrebbe
leggere ad un tratto quanto giovi ad infor-
mare il criterio, ma pur troppo la memo-
ria non serve quando trattasi di una mol-
titudine di fatti svariati da ricordare, per
questo conviene creare un sussidio, ed il
sussidio si usò e si trovò per avventura,
gli uomini avessero modo di tramanda-
re ai lontani loro notizia..........

L'uso delle Tessere è antichissimo ed, si

arti meglio raggiunse un grado di perfezio-
ne; ne sono la prova gli usi che ne fanno
no i panettieri in alcune città e gli alpi-
giani Svizzeri i quali esercitano in comu-
ne l'industria del caseificio. Ma questi
mezzi erano impotenti per ricordare gli
svariati fatti di una industria commer-
ciale, si dovette ben presto ricorrere alla
<u>scrittura</u>. Gli antichi commercianti
compravano e notavano ciò che avevano
comperato, vendevano e notavano ciò che
avevano venduto, ed in queste prime an-
notazioni aggiungevano le condizioni al-
le quali avevano comperato o venduto;
ricevevano denaro, scrivevano il denaro
ricevuto, ed il nome della persona dalla
quale lo avevano avuto; pagavano e no-
tavano il totale della somma ed il nome
delle persone cui avevano pagato; riceve-
vano un effetto commerciale, notavano
l'ammontare in denaro, il nome della

persona che le aveva emesso e l'epoca del-
la scadenza; mentre invece negli effetti con-
tavano simultaneamente l'epoca del pagamen-
to la persona all'ordine della quale sotto-
scrivevano e la causa per la quale l'ave-
va emesso. Il commerciante faceva così la
storia delle operazioni e del suo commer-
cio.

Lo scopo che deve prefiggersi ogni commer-
ciante è di ricordarsi il passato, rendersi
ragione del presente, e prevenire l'avve-
nire.

In progresso di tempo cresciute le ricchez-
ze e moltiplicatesi le relazioni sociali au-
mentatisi gli affari, le arti, le industrie
il commercio e lo Stato non potevano più
oltre essere soccorsi dalla sola memoria
e da un sistema di semplici e incoordi-
nate annotazioni, si ricorse allora ad
un sistema di note e di scritturazio-
ni poggiato sopra unità di principj

a reso breve da espressioni convenzionali generalmente adottate.

La conoscenza di questo metodo di scritturazione è utile per qualunque; la mancanza di esso costituisce uno degli ostacoli maggiori alla diffusione dello spirito d'intrapresa, senza del quale non si aumentano le ricchezze. Coloro che non sono abituati a tener nota delle operazioni che incominciano, s'avvezzano a considerare le cose a un dipresso, in generale, di lontano, non potranno quindi mai apprendere l'idea, il senso pratico degli affari, senza del quale non possi [illegible] la speculazione né ragionarla.

La conoscenza di questo metodo in particolare è utile pel proprietario, il quale non potrebbe darsi mai una giusta idea delle sue rendite, e delle somme che può spendere senza nuocere alla sua amministrazione, è pure evidentemente necessario

anche agli avvocati spesso chiamati a di-
mettere e a determinare questioni di
cifre.

In un tempo quale siamo al presente in
cui sorgono da ogni parte società di com-
mercio d'industria di navigazione ban-
che di credito, di mutuo soccorso ecc. è ne-
cessario conoscere almeno il metodo con
cui si rendono i resoconti in cifre spesso
composte ad arte. L'uomo di Stato inva-
no tenterebbe di sorvegliare gli uffizj di
amministrazione ove non sapesse leggere
in quel prospetto di cifre tanto eloquente,
imperocchè descrivono sistematicamente
le condizioni delle finanze dello Stato.
Ma se per tutte queste persone è necessa-
rio l'aver conoscenza di questo metodo,
quanto dovrà esser praticato in esso
il commerciante, il quale se ne deve ser-
vire ad ogni ora ed in ogni momento? Di-
le operazioni che compie il commerciante

sono più variate, più complicate che non
quelle delle altre classi di persone, per-
chè riescono fruttifere e danno la agia-
tezza dei negozianti stessi, niuna
cosa può essere più giovevole che la
conoscenza del metodo summenzionato.
Perciò anche se il commerciante agisce
con tutti i suoi capitali e fa affari sem-
pre a pronti, egli dovrà tener scrittura del-
le sue operazioni onde sapere quali utili
ricavò in un dato tempo dai suoi capita-
li; ma la maggior parte dei commer-
cianti fanno i loro affari sul credito,
il quale come a ragione esclamava De-
mostene: è l'unica via per far fortuna.
Il commerciante che compie le sue opera-
zioni a credito si assume dei doveri che,
se egli non adempie puntualmente, si
espone a soffrire l'onta ed il danno
di una procedura legale. Il commer-
ciante adunque non solo nell'interesse

sempre indipendentemente di quelli che gli affi-
dano i loro capitali deve studiarsi di trar-
re dalla sua azienda i maggiori utili
possibili, deve prendere in tempo utile
le disposizioni necessarie perchè possa
nelle epoche stabilite pagare gl'inte-
ressi pattuiti o fare restituzione del
capitale.

Concludendo pertanto dirò: che è di as-
soluta necessità del commerciante di
apprendere il metodo di registrare le
operazioni da lui compiute, metodo che
si chiama: della Tenuta dei libri ap-
punto perchè le varie note si raccolgono
in libri diversi.

Sa bene che i libri di Commercio non
possono esercitare alcuna influenza sui
fatti consumati, ma essi sono pel
commerciante una scuola di perpetua
esperienza e l'esperienza raccolta dai
fatti, espressa dalle cifre si collaziona

elemento di successo al di sopra dei princi-
pii e delle teorie: quanta soddisfazione
non può provare il commerciante quan-
do alla fine dell'anno ci può osservare
espresso da eloquenti cifre i resultati
delle sue fatiche.

Un buon metodo di registrazione per
raggiungere lo scopo che si propone deve
presentare queste tre condizioni:

1° Porger modo al negoziante di cono-
scere in ogni tempo l'entità del suo ca-
pitale, l'entità delle perdite e dei pro-
fitti verificatisi in un dato tempo, sia
per ogni ramo particolare della azienda
sia nel complesso dell'azienda medesima.

2° Dar modo allo stesso negoziante di va-
lutare in ogni tempo l'entità del debi-
to o del credito che egli ha con ciascuna
persona o società la quale sia con lui in
relazione d'affari.

3° Porgergli di maniera di scoprire e

incorrere in modo pronto e sicuro qualun-
que errore od ommissione si fosse potuto
commettere nella registrazione di qual-
che operazione.

Leggi e regolamenti
sulla tenuta dei libri

Ogni commerciante deve tenere un li-
bro giornale dove segnerà di giorno in
giorno le sue attività e passività; le ope-
razioni del suo commercio, i traffici, le ac-
cettazioni o girate di effetti; tutto insom-
ma quanto riceve o paga ad atto qualsi-
voglia titolo la dichiarazione mese
per mese delle spese di casa, e ciò indi-
pendentemente dagli altri libri nel
commercio usitati e che non sono pe-
rò necessarj.
Dovrà egli mettere in fascicolo per al-
fabeto le lettere e i telegrammi che

ricevè, e copiare per ordine in apposito libro quelle che scrive altrui così pure i telegrammi. (Art. 16 Cod. Com. tit. 2.)

Farà ogni anno un inventario dei suoi effetti mobili ed immobili delle sue attività e passività e deve fare ciò in un libro apposito d'anno in anno (art. 17)

La legge della tassa di bollo prescrive che il libro giornale, quello di manifatture, commerciali, armatori, istituti di credito, giornali nautici tenuti dal capitano, società industriali e commerciali ed i libri in genere che possono far prova in giudizio siano muniti di un bollo di C.mi 10 per ogni foglio di 4 pagine; per cui prima di presentare questi libri al Pretore per firmarli bisogna prima portarli all'Ufficio di registro.

Per i venditori al minuto, siccome non sarebbe il loro tornaconto se dovessero registrare volta per volta le loro rendite

è concesso di fare le loro registrazioni cumulative.

Riguardo alla tenuta dei libri vedere le disposizioni del Codice di Commercio (Libro 1° tit° II).

Queste formalità di legge servono a porre in chiaro la condotta del commerciante in caso di fallimento, poichè egli potrebbe mostrare uno stato fittizio del suo patrimonio, non conforme alla verità, ma ai suoi interessi particolari. L'utilità di conoscere quei mezzi che valgono a provare la condotta del negoziante è evidente. La legge stabilisce che i commercianti debbano tenere i loro libri per 10 anni. Però i commercianti più diligenti protraggono questo termine a 30 anni, tempo in cui vengono prescritte tutte le azioni civili e commerciali. Essi tengono pure non solo i telegrammi e le lettere spedite o ricevute, ma eziandio le fatture, le ricevute, gli effetti

estinti; ciò che è appunto uniforme allo
spirito della legge, per provare così l'esat-
tezza delle cifre. L'osservanza delle di-
sposizioni di legge non giova soltanto al
commerciante in quanto in grado di
far prova in alcuni casi in giudizio a
suo favore, ma anche perchè lo mettono
in grado di poter vedere il suo patrimonio
e di non andar incontro a rischi. Il Codi-
ce di commercio dispone che i libri di
commercio regolarmente tenuti fanno
prova in giudizio tra i commercian-
ti, in materia di commercio. Questa ec-
cezione è della massima importanza poi-
chè i commercianti non ci possono usare
dei loro libri contro i non commercian-
ti. Posto quindi che un non commer-
ciante neghi di aver fatto un affare
con un commerciante in materia di
commercio, i libri non servono che per
una presunzione di prova in favore

del commerciante (art.° 1328 Cod. Civ.) per com-
pletare la quale vi si aggiunge il giuramen-
to. È poi da notarsi che la legge in que-
sto disposto non parla dei libri obbligato-
ri ma soltanto dei libri in generale, quin-
di tutti i libri, se regolarmente tenuti,
possono far prova in giudizio.

Anche le Tessere servono come di prova, e
riguardo ad esse così dispone l'art.° 1332 Cod.
Civ.°

"Le tacche o taglie di un contrassegno, cor-
"rispondenti a quelle del contrassegno di
"riscontro fanno fede fra le persone le qua-
"li usano di comprovare con tal mezzo le
"somministrazioni che fanno o ricevono
"al minuto.

Se i libri non sono regolarmente tenuti
non possono essere addotti in favore
del commerciante, ma invece come in
ogni altro caso viene qui applicata la
regola generale di diritto civile, che le scrit-

tare private, le quali fanno ora contro di
lui (1329. 1330). E perchè sia garantito il se-
greto dello stato dell'azienda del commer-
ciante e delle sue operazioni, il codice per
mette che egli non possa esser costretto a
presentare al giudice i suoi libri che in
certi casi, come sarebbero di eredità o di
fallimento di società. E in questo artico-
lo nuoce niente all'azienda perchè i soci
o gli eredi del negoziante sono i veri con
teressati a tenere il secreto delle operazio-
ni e dello stato della azienda. Così pure
in caso di fallimento, dovendo il capitale
del negoziante passare nelle mani dei
creditori, essi hanno tutto l'interesse per
tener segreti gli affari del negoziante.
Ma posto pure che il segreto non si conser-
vasse, non si potrebbe fare a meno, in
caso di controversia di non presentare
i libri, e ciò pel disposto dell'art.° 26 del
Cod. Comm. D'altra parte è da osservarsi

che l'esame dei libri non viene fatto che
dal giudice ed è da supporre che egli non ab-
userebbe mai del suo potere. Inoltre osser-
viamo che il danno maggiore della tenu-
ta irregolare dei libri di commercio è il
commerciante stesso, poichè essi si oppongono
contro chi li ha compilati.
L'art.° 701 del Cod.° Civ.° dice:
Può essere dichiarato colpevole di bancarot-
ta semplice il commerciante fallito se
non ha tenuto i libri prescritti, se fatto
esattamente l'inventario, ovvero se i suoi
libri od inventarj sono incompleti od ir-
regolarmente tenuti, o non presentano
il vero stato attivo e passivo del fallito sen-
za che siavi frode. Se ha pure contratto
per conto altrui, senza ricevere il valore
in cambio, obbligazioni giudicate troppo
notabili, tenuto conto della sua posizione
allorchè seguì la convenzione.
All'Art.° 703: è colpevole di bancarotta

fraudolenta è punito a norma del codice penale il commerciante fallito che ha sottratti i libri suoi, distratto o dissimulato parte del suo attivo, o che nei libri, o nelle scritture od in atti autentici o privati, ovvero nel bilancio si è fraudolentemente riconosciuto debitore di somme da lui non dovute.

Ben si vede come sia grande il rigore della legge in questa materia, perchè infligge il nome di bancarottiere, ovvero tale punisce ogni commerciante fallito che non abbia tenuto i libri, o non li abbia tenuti in regola, avendosi la sua negligenza ed ignoranza in conto di colpa. Ed è cosa giustissima, poichè il negoziante agisce più coi capitali altrui che coi proprj, agendo egli con negligenza ed ignoranza sull'uso del denaro altrui, e perciò ciò gli viene ascritto a colpa.

alle volte torna inutile l'essere in

grado di rilevare in quel giorno si sia spe-
dita o ricevuta una lettera, per cui alcuni ne-
gozianti scrivono questo dato del ricevi-
mento o della spedizione a tergo della let-
tera in modo di frazione, ed a sinistra vi
pongono la lettera R. che può significare
risposta come ricevimento. Supponiamo
di aver ricevuto una lettera in data del
15 9mbre e di averne spedita la risposta
il giorno 18 dello scorso mese. A tergo del-
la lettera ricevuta si scriverà:
R. $\frac{15\ 9bre}{18\ 9bre}$. Questa operazione si chiama
far archivio alla lettera.
Le lettere a cui sia fatto l'archivio vengono
poste in ordine in fascicoli distinti a
norma delle persone o delle operazioni
speciali. Nel commercio all'ingrosso si
conservano le lettere che si riferiscono
ad un dato genere di commercio da una
parte, quelle che si riferiscono ad un
altro, dall'altra parte. Alcuni anche

usare di infilzare le lettere in un filo,
ma ciò cagiona degli inconvenienti
poichè non si può esaminare una lettera
senza spostare tutte le altre.

Tutte le lettere ed i telegrammi devono esse-
re copiati in un libro apposito che dicesi
<u>copia lettere</u>. I fogli di questo libro devo-
no essere firmati e numerati, e tenuti
di seguito, ma il Codice non prescrive che
sieno bollati come per il giornale e l'in-
ventario. La legge non dice come si debba-
no copiare le lettere ed i telegrammi.
Ma i negozianti sogliono applicare un
mezzo meccanico semplicissimo. La inven-
zione fu di Watt nella età di 80 anni.
Le lettere si scrivono con inchiostro par-
ticolare su fogli semplici di pari gran-
dezza ai fogli del copia lettere che sono
finissimi e senza colla. Si inumidisce
la lettera e poi la si sottopone al foglio
del copia lettere, si chiude e lo si assog-
getta alla pressione del torchio. La

lettera viene così copiata perfettamente.
Con questo metodo riescono impossibili
le falsificazioni.
Nel copia lettere inoltre le lettere devono
essere copiate per ordine di data. Ma il
commerciante può aver bisogno di esa-
minare alcune lettere risguardanti un
determinato corrispondente. Perciò i ne-
gozianti migliori usano di scrivere, quan-
do copiano una lettera, con un inchiostro
diverso in alto il numero della pagina
dove si trova l'ultima lettera del corri-
spondente. Se un copia lettere è termi-
nato se ne fa un altro e lo si distingue
dal primo colle lettere dell'alfabeto op-
pure con numeri progressivi. Ora po-
trebbe darsi che si cercasse dal registro
una lettera di un corrispondente,

Più lettere si possono copiare nella stessa
pagina. Le contropagine non si scrivono

Il libro inventario comprende la descrizione e la valutazione del capitale netto del negoziante. Esso si compie una volta all'anno e compiuto si fa un prospetto generale che dicesi bilancio in cui vi sono le cifre sommarie dell'attivo e del passivo. Il bilancio deve copiarsi in un libro bollato firmato e numerato. La forma dell'inventario è presso a poco quella del giornale. Ogni pagina contiene a destra una o più colonne per le somme. Ciascun bilancio deve essere firmato dal negoziante e dichiarato veridico esatto e conforme alle registrazioni degli altri libri.

Giornale e Prima nota

Si ha accennato all'obbligo che la legge impone al commerciante di tenere della registrazione di tutte le operazioni compiute da lui ed a questo soddisfa tenendo

più operazioni in uno stesso giorno, quando …
si ripete, ma si scrive invece id. È evidente …
che in questo secondo caso si risparmia due …
volte detto, e semplicemente id. Dopo la
data segue la descrizione compendiosa del…
l'operazione, e non è necessario dire in qua…
le forma si compie la registrazione. …
Le somme vengono scritte in apposite co…
lonne per poterle facilmente addizionare …
re. Nel giornale si pongono generalmente …
te due colonne, l'una a destra per le …
somme totali di ogni operazione, l'altra …
prima di questa per le somme parziali …
che figurano in ogni articolo. A sinistra …
di ogni piazza si pone una piccola colon…
ne nella quale si ricordano i fogli di altre
tre registrazioni o prospetti nei quali …
può aver luogo la stessa registrazione …
Vediamo ora le regole da seguirsi per ben …
tenere il giornale. Oltre la pulitezza, …
dire, che non si devono fare dei trasporti, …

…nelo in margine aggiungeremo che:

I.° Nel giornale non si devono inserire riduzioni o calcoli da farsi, e neppure per breve tempo non si devono lasciare spazii in bianco. Ed i calcoli si devono fare subito perchè non si sa quanto spazio occuperanno le cifre.

II.° In secondo luogo i nomi delle Ditte e dei conti devono scriversi in carattere appariscente e distinto, affinchè più facilmente si possano distinguere quelle registrazioni che all'una o all'altra Ditta, all'uno o all'altro si riferiscono.

III. È opportuno che l'ultimo articolo posto in fine di pagina sia scritto per intiero in essa, poichè se viene scritto parte in una pagina, parte nell'altra, non è facile rilevare il suo complesso. Per cui se rimangono in fine di pagina alcune righe, se l'articolo non vi sta per intero, si tracceranno per occuparle una linea

sogliono dividere la colonna degli interi in
tante colonnette quante sono le cifre da regi-
strarsi.
Le registrazioni non si scrivono direttamen-
te nel giornale perchè non lo si potrebbe
fare con precisione e pulitezza, ma prima
vengono abbozzate in un libro che i com-
mercianti chiamano Prima Nota nella
quale si registrano le operazioni che vengono
eseguite. Fra i molti errori che si possono
commettere nel tenere il giornale quelli che
più difficilmente si possono scoprire sono
quelli riguardo la mancanza di alcune
condizioni della operazione indicata. Per
evitare queste ommissioni è opportuno se-
guire la regola di non compiere mai una
operazione senza che la precedente sia re-
gistrata in qualche libro in tutti i suoi
elementi. Quindi le registrazioni vengo-
no fatte prima nella Prima nota che
è soggetta a regole speciali. Qui basta

...tte e di errori. Ma le registrazioni così abbozza-
...te nella Prima nota devono essere transit-
...da a parte ed ordinate nel giornale, lavoro questo
...lora che si compie di mente posata alla sera
...ndo si è quasi [illegible] l'affluenza degli avventori non
...[illegible] essere cagione di errori ed inesattezze.
...[illegible] vediamo come si debba procedere per
...[illegible]tituire un'azienda. Un'azienda non
...Prima sussistere se non è sorretta da capitali
...[illegible] soltanto il capitale nella misura
...[illegible] il grado della ricchezza dell'azienda che
...vi potrà avere o meno a seconda del diminui-
...[illegible] o meno quello. Ora se è evidente che
...[illegible] le sue [illegible] sforzi del commercian-
...Ma noi dobbiamo tendere che l'azienda dia
...[illegible] sempre crescenti profitti e che il capitale
...ne detto aumenti ognor di più, è pure evi-
...[illegible] che il negoziante non potrebbe aver
...dubbio modo di rilevare quali furono i suoi da-
...ta periodo di tempo i risultati ultimi
...fatte le sue operazioni se nel principio di esso

l'antezione) nell'atto di istituire un'azienda è di
rettodeterminare il capitale al quale s'intende
le ravvivarla, sia riguardo la sua entità, che
riguardo al modo con cui è composto. Ciò è la forma
mbilizione dell'inventario.
questOra per rilevare il complesso del capitale
che si destina all'azienda conviene rius-
il descrivere insieme le parti; ciò che non si può
ragguagliare prima che esse non siano ridotte ad
utilituna misura comune. Questa non può es-
l'unità altro che la moneta adottata dal com-
commerciante nelle sue operazioni. Il perchè
a riconosciuti gli elementi onde sono costi-
il capitale le attività e passività inerenti al
pureo capitale, conviene valutarle cioè espri-
mervamente in moneta il prezzo loro quindi
i debbesi scrivere e riunire i dati, riassumendoli
tralo in apposito Prospetto. Di questa opera-
mbigolzione quella che richiede maggior tem-
ito dopo e cura e cognizioni, quella che pre-
n'sperienta non poche difficoltà è la valu-

tazione e stima che si otterrà quando si sarà
avrà potuto stabilire una equazione tra
la cosa che ha valore ed una somma di
moneta di quella specie alla quale si rif
riscono tutte le operazioni. Le attività
diana azienda comprendono: Beni stabili
bili e più spesso case nei fondi stabili
ad uso del magazzino o del banco cioè
tali di credito fondi pubblici ed altro
bili. Crediti di varia natura e Denaro
Le passività comprendono da obbligazioni
ni a pagare, o da debiti di diversa specie
Ora bisogna vedere su quali norme si
vano stimare queste varie categorie di
attività e passività. Quella di uno stabile
si ottiene ricercando la somma di denaro
ro che, impiegato con sicurezza, alla tasso
di interesse comunemente adottato dia
frutti eguali o equivalenti ai valori
nui annuali ritraibili dallo stabile medesimo
mo. Però se si vuol ottenere una stima

sparmiarsi quando sui colli delle merci sa
rà indicata la misura od il peso loro. Dopo di
ciò si cerca, nei listini il prezzo corrente dei
ogni specie di merce e badasi che il prezzo sia
da adottarsi non è quello col quale le merci
si possono vendere in piccole partite, ma quel-
lo col quale si potrebbero acquistare in
grande. Nell'acquisto conviene badare all'
alle qualità, al deterioramento che ne
vessero subito, alla poca ricerca che se ne
potesse fare. Per le merci scadute d'uso
dovranno darsi prezzi bassi, computando
il loro valore dalla materia che contengono
o poco più. Insomma si dovrà in ogni
caso vedere qual somma si potrà ritrarre
re dalle merci vendendole nelle condizioni
ni in cui si trovano sul mercato nel luo-
go o tempo che si stimano. I fondi pub-
blici ed altri valori che si negoziano alla
Borsa si valutano sui prezzi dei listini
zioni, le obbligazioni industriali e pri

Le cambiali pagabili nello Stato in una mo-
neta diversa da quella nella quale si espri-
mono le somme dell'Inventario, si valu-
tano in base al prezzo corrente che la mo-
neta indicata in esse ha nel giorno in cui
si fa l'inventario. Le cambiali pagabili
all'estero si computano al cambio della
giornata dato dai listini di borsa.

Quanto si ha detto delle cambiali potrebbe-
si ripetere per gli altri crediti cambiarj. Per
ben figurarsene tra le attività del com-
merciante. O questi crediti sono in con-
to corrente e quindi a disponibilità dei
creditori ed espressi nella moneta adot-
ta per rapporto ai valori descritti nell'In-
ventario ed allora si possono porre in
esso nel loro ammontare, od essi non
sono ancora scaduti e converrebbe scon-
tarli; ciò che in pratica non si fa. O sono
no espressi in moneta diversa da quella
adottata dal commerciante e si stimano da

vanno allora valutarsi al prezzo di questa mo-
neta adoperata dal negoziante nei suoi
affari. O sono esigibili all'estero ed in
moneta estera ed allora si valutano co-
me le cambiali estere al prezzo del cam-
bio. I crediti di dubbia esazione non si
pongono nell'Inventario al loro valore
intero ma soltanto per quella parte che
secondo ogni probabilità potrà esigersi.
Per cui si scontano ad un tanto per % mag-
giore o minore secondo la minore o mag-
gior solvibilità del debitore. Non vi pos-
sono essere criterj precisi per la stima
dei mobili. Anche per essi conviene adat-
tare il prezzo che si potrebbe ottenere
vendendoli nello stato che si trovano.
Per cui è bene valutare questo prezzo
molto basso perchè in caso di vendita
non si può ricevere che il valore dei ma-
teriali che costituiscono questi mobili.
Il danaro in cassa può consistere in moneta

[illegible] adottata per valutare gli altri
valori; e per valutarla basta allora nume-
rarla; oppure se monete estere e si valu-
tano al prezzo di Borsa o sui listini dei
cambi. Le cambiali a pagarsi ed i de-
biti si valutano secondo le stesse norme
suggerite per le cambiali attive, e pei
crediti.

Avvengono ancora alcune inesattezze in cui
cadono i commercianti nel fare l'In-
ventario. Queste però non sono di gran-
de importanza. La stima dei valori è
basata su criterj approssimativi che non
possono sempre esser giusti od esatti.
Il valutare con precisione maggiore
alcuna parte della sostanza non potrebbe
fare altro che dell'Inventario rappresen-
tasse una somma approssimativa.
Quindi non si può condannare alcun
che per risparmio di tempo mettono nel-
l'Inventario numeri approssimativi.

ltri Colui che si accingesse a compilare l'Inven-
tario di una sostanza deve procurare di
vale descrivere gli oggetti ed i crediti in modo
di che sieno chiaramente distinti gli uni
dagli altri; di dare ad essi un giusto valore,
e non dimenticare alcuna attività o pas-
sività. Deve poi se trattasi di mobili in-
vece di determinare i loro valori per
categorie e prima di valutare gli oggetti
tutti di una specie, e quelli di un'altra,
gli conviene tener l'ordine nel quale gli
oggetti sono disposti nei locali o nei ma-
gazzini. Lasciando ogni cosa al suo posto
si descriveranno i valori a seconda del
loro posto. Quando l'Inventario sarà
compiuto, si avrà una nota discende di
oggetti ma non sarà difficile classifi-
carle poi in tante categorie e procedere
alla classificazione di un prospetto or-
dinato che è l'Inventario. Questo prospet-
to si dispone su fogli che hanno gene=

ralmente a destra due colonne per le somme
me, una per le totali relative ad ogni ca
categoria, l'altra più interna per le
somme parziali degli articoli in cui p
possono dividersi le varie categorie. pas
Vediamo ora come si descrivono gli oggetti
li trovati e stimati. Essi si descrivono
in opportuno prospetto nell'ordine tenuto
to nell'indicare le norme a seconda delle
le quali se ne ottiene la loro valutazione
affine di individuare le varie categorie
di attività e passività indicheremo nell
la descrizione varj elementi. Così pe
gli stabili siano essi case o fondi si de
scriveranno le località in cui si trovano
no, il numero di Mappa, l'uso a cui
servono, la rendita annua, la coltivazione
zione a cui sono dati, se fondi coltivati
la provenienza loro, i documenti che
la provano e finalmente il loro valore
Ciascuna specie di merci si descriverebbe

...e con nell'Inventario indicando il numero, misu-
...ragguaglio ed il peso della mercanzia il numero
...le dei colli se è divisa in colli, la qualità
...ed il prezzo e l'importare. I fondi pubblici
...e. possono considerarsi in titoli di parati.
...li oggi ciascuna si descriverà separatamente
...ria indicando il suo nome e natura, il nu-
...numero che gli si è attribuito, il suo valore
...da nominale, il corso di borsa, e finalmen-
...tariate il capitale effettivo. Gli effetti cam-
...biari che una azienda riceve ricevono
...no dall'azienda stessa un numero. Nella
...descrizione dell'Inventario si indicherà
...questo numero, la persona o la Ditta
...che deve pagarli, la scadenza, il loro
...ammontare, specialmente se è espresso
...in moneta estera, e finalmente la
...somma. I crediti vengono individuali
...nell'Inventario indicando per ciascuno
...valore il nome del debitore, la natura del
...debito suo, la sua scadenza. Nell'In-

...hiti l'Inventario essa si farà; 1° La descrizio-
...ne delle attività 2° La descrizione del-
...no delle passività 3° il Riepilogo.
...one. Ma se tutte le particolarità indicate
...ispondo dovessero porsi nell'Inventario per le A-
...ziende in grande l'Inventario diverreb-
...be un volume e difficilmente potreb-
...bero raccogliere le cifre riassuntive. Si
...dice perciò che si ravvolgano in Prospetti spe-
...ciali le attività che si riferiscono ad una
...data categoria e allora si descrivono e
...valutano particolarmente. allora nell'In-
...ventario figurano soltanto le sommarie
...cifre riassuntive che riguardano l'entità di ciascu-
...na categoria e l'Inventario diventa un
...il Bilancio riassuntivo in cui si confrontano
...no le attività e passività e cifre rias-
...suntive soltanto. È soltanto questo Bi-
...lancio che i commercianti trascrivono
...nel loro libro degli inventarj.
...questi Prospetti sono gli allegati dello

alle commerciali.

Ci arresteremo alla registrazione di queste operazioni. Vedremo i sistemi più conosciuti? Parleremo di un sistema di registrazione che non riguarda tutte le operazioni, ma che mette in grado il commerciante di conoscere in ogni istante l'andamento della sua azienda nel suo complesso, poter esercitare tutti i suoi diritti e doveri per quanto riguarda al suo commercio.

Questa si chiama Registrazione semplice. Il primo atto che deve registrare il Commerciante è l'istituzione della sua Azienda. Questa registrazione avviene colla compilazione dell'Inventario, copiando cioè il Bilancio nel libro Inventario. Però non tutti i Commercianti si accontentano di queste semplici scritturazioni. Altri si propongono mezzi che siano meno incompleti

...nella Prima Nota si scrive il numero della
...del pagina del giornale. Prima di procedere avanti
...ove si faccia il trasporto nel giornale, spieghia-
...mo alcuni significati di alcune parole.
...Dare è l'ellissi di Deve Dare. Perciò quan-
...do si dice dare Antonio vuol dire che Anto-
nio è debitore di ...... Avere è l'ellissi di
Deve Avere. e quindi avere Antonio
vuol dire Antonio è creditore di ...... La
voce Dare premessa ad un nome indica
un nuovo debito che andrà in aumento di
un debito preesistente di questa persona,
od in diminuzione di crediti. Qui è op-
portuno ricordare le quantità negative
e positive della matematica. Quando
si dice Antonio Dare, rispetto all'azienda
è una quantità positiva, rispetto a lui
negativa. Così nel giornale le somme
che indicano Dare si segnano con
quelle che denotano Dare e viceversa, poi-
chè se si volessero assimilare le somme

di Dare ed Avere, invece di sommarle si indic
dovrebbero sottrarre.

Ma la convenienza di dare forme simili a
a tutte le registrazioni fece sì che si attri
se a tali parole un significato più largo
per cui si adoperano per indicare l'aggiun
ta di valori di una determinata categoria
a quelli che già entrano a costituire il valo
capitale oppure una sottrazione di valori
già esistenti. Ma la parola Dare presa
sotto nome di un luogo, oppure ad una
parola collettiva che indichi un'acquisizione di
valori segna aumento degli stessi valori.
La voce avere posta in luogo di Dare ind
cherebbe sottrazione o diminuzione. In
questo caso non si deve più intendere Dare
ed Avere come Debito e Credito, poiché
le cose non possono figurare a Debito, o
Credito, ma soltanto aumento o diminu
zione rispetto all'Azienda. (Così posto si
me il denaro è mandato in Cassa, per

che tali articoli cominciano: Esatto o pagato; altri
danno a questo libro la forma di Brogetto,
pongono le somme spese nella pagina a destra,
le esatte a sinistra; e per individuare la loro na-
tura delle somme scritte nell'una o nell'altra
pagina dividono la pagina in varie colonne o
compartimenti che cominciando a sinistra
ogni pagina: uno 1.° Uno per la data, 2.° Uno
per il nome dei pagatori e degli esattori, 3.° U-
no lato per la causale delle operazioni, 4.° Una
piccola colonna per indicare la pagina del
giornale dove la stessa somma è registrata;
Dare le somme. In capo alla pagina sini-
stra scrivono o Dare, o Carico od Entrata:
che indicano tutto aumento nel denaro esi-
stente in Cassa. A destra scrivono avere, scarico
uscita che indicano diminuzione nel denaro
Cassa — Modello del Giornale di Cassa —

1873 Decembre 1°	Dare	Avere
Versato in Cassa il mio capitale £	20000	

Dare

Prospetto di Cassa

Data		Pagatori	Causale	Pagina del Giornale	Somme	
1873						
Dicembre	1	Inventario	Amministrazio-			
		ed io stesso	ne del mio capi-			
		proprietario	tale.	1	2000.0	

Ogni registrazione non può occupare che una sola riga. Pertanto per avere una controllo fra le somme del Prospetto di Cassa e quelle del giornale sarà opportuno trasportare le somme di [illegible] totali tanto del Dare come dell'Avere [illegible] e così la differenza saldo. Ora vediamo come si registrano le operazioni a contanti.

Operazioni a Contanti

Queste sole effetto esse hanno di aumentare o diminuire una categoria di valori o di mercanzie nell'azienda e di indurre una equivalente diminuzione od aumento nel den[aro]

di Cassa (che occupa due pagine)

Cassa

avere

...me	Data	Esattori	Causale	Pagina del Giornale	Somme
0					

he indi Cassa. Per cui le registrazioni fatte nella
alteri Prima Nota verranno riportate nel giornale
e quelle siccome per esso vengono indicate le operazio-
e le voci di aumento o di diminuzione del denaro
numerosi gli articoli incominceranno coll'espres-
no sione *Dare Cassa* in caso di compra, *avere*
Cassa in caso di vendita. Le somme si ripor-
teranno nella colonna di cassa nel giornale
Tare verranno poi riportate nel *Prospetto di*
di mes *Cassa* al *Dare* o all'*Avere* a seconda del caso.
Dagli del testo dell'articolo del giornale o della Pri-
l'denma Nota converrà indicare il nome di colui

al giuramento. I libri che contengono sino detti
libri delle fatture d'entrata ed uscita secon-
do il caso o libri di compere o vendite, dan-
do: Libro delle compere o vendite. Quando
le fatture sono scritte di seguito e numera-
te e vi ha alcuno che raccoglie in un libro
solo tanto le fatture d'entrata che d'uscita
ed allora il libro si chiama delle fatture. Com-
nemente si tengono questi libri in modo
assai disparato e ciò perchè devono essere dispo-
di ste e preparati in modo da poter ricevere tut-
te le indicazioni che sono nelle fatture, ne
è chi ignori quanto gli elementi delle
fatture siano varj a seconda delle diverse
qualità di mercanzie a cui si riferiscono
ed eziandio a seconda del vario genere di
commercio. Il libro delle fatture per solo
come è che un libro di fogli bianchi
nei quali si mettono ogni volta i Prospetti
che rappresentano e contengono le fatture.
altre aziende che attendono ad operazioni

più omogenee possono preparare questi libri già

stampati così che non abbiano che a riempirsi di

in ogni singolo caso ed altri dispongono in

Il libro delle fatture in modo analogo al supp

Prospetto di Cassa cioè pongono in ogni pagi

gina delle colonne ove il numero della fattura

fonna per la data, pel nome del venditore e del

compratore, la qualità della merce, la for

quantità, il prezzo e l'ammontare. Altri qu

invece non pongono nel libro delle fatture

che poche e limitate indicazioni ed è dubbio se

quindi che basti all'uopo. Ma in qualunque

modo si ordini questo libro esso giova no

tere a render brevi le registrazioni del

giornale. Infatti non sarà necessario più

dare in questo tutte le più minute condi

ni della vendita o compera, basterà indic

re dove queste indicazioni si possono tro

vare ponendo il numero della fattura

relativa. Tale pratica è seguita nel comm

mercio all'ingrosso ed è quasi necessaria

Nota

Ho

ed i

Ban

un

di L

Facciamo ora l'altra fattura

Dare I Sig.ri A. Negri di Venezia a Gz. Him per le sottodescritte mercanzie a lui vendute a pronta Cassa.

Numero dei Colli	Peso in Chilogrammi		Lire
Botti 5	2350	540 Pani Zucchero 1.a d'Olanda	
	292	Peso delle botti	
	2058		
	41	Tara 2 p %	
	2017		
	40	Buon peso 2 p %	
	1977	Peso netto a L 101 al Quintale	1996

G. Negri

Queste operazioni si devono ora registrare la Prima Nota e nel Giornale.

Registrazione della prima operazione nella Prima Nota.

Dicembre 3

Ho comperato a mezzo del Sensale N. Verdi dal S. Rossi di qui 10 Sacchi Caffè Rio del peso netto di 712 Kg a L. 270 per 100 a pronta cassa ... L.	1922	40		
Sensaria 1 p %	19	22		
Trasporto al magazzino	4	20	1945	82

D. D.

Ho comperato a mezzo del Sensale N. Verdi dal Sig. G. Mina di qui 5 botti di Zucchero I.ª Olanda contenenti Kil. 1977 Zucchero netto a L. 101 Kg. a pronta Cassa ... L.	1996	77		
Sensaria 1 p. %	19	97		
Trasporto al magazzino	5	50	2022	24

Questi due articoli bisogna poi trasportarli al giornale

Decembre 3

Avere Cassa		1945	82
Per 10 Sacchi Caffè Rio, comperati a pronta cassa dal Sig.r Rossi di qui a mezzo del Sensale Verdi Caffe Kg. 712 a L 270 a 100 kg.	L 1922.40		
Senseria 1 %	19.22		
Trasporto a magazzino	4.20		
——— D. D. ———			
Avere Cassa		2022	24
Per 5 botti Zucchero 1° d'Olanda comperate a pronta Cassa da Nino di qui a mezzo del sensale Verdi			
Zucchero K. 1977 a L 101 a 100 kg.	L 1996.77		
Senseria 1 %	19.97		
Trasporto a magazzino	5.50		

Non tutti i commercianti seguono sempre questo metodo di mettere le spese nell'articolo del libro giornale, ma alcuni registrano le spese

ziario libro apposito salvo poi a farne il traspor-
to al giornale dopo un mese. Ciò facesi se spin-
ti dalla consuetudine di non pagare il sensale
ogni volta si servono di lui, ma una volta al me-
se o quando egli spedisce il conto dei proprj diritti
di senseria. Nel metodo di scrittura semplice sa-
rebbe troppo lungo registrare i crediti del sen-
sale ad ogni operazione compiuta. Dal poter
apprezzare la convenienza di registrare le spe-
se insieme al prezzo delle mercanzie conviene
notare che in commercio vi sono spese genera-
li che riguardano tutta l'Azienda e accresco-
no quindi il prezzo di tutte le mercanzie, men-
tre ve ne sono di speciali che non aumentano
perciò che il costo di una parte di quelle mer-
canzie a cui si riferiscono. Le spese generali
possono notarsi in un libro ausiliario le
speciali se si può fare si notano assieme
al prezzo delle mercanzie perchè ne accrescono l'im-
porto della merce. Sono spese generali, le
imposte le paghe ai commessi, l'affitto ec.

-peciali, spese di senseria per assicurazioni, ed altre
fitenti.
Con queste operazioni si dovranno registr. tutte
nel Prospetto di Cassa portando in tutte le diverse
somme.

Cassa

	Dic.	3	N. Rossi	10 Sacchi Caffè		1945
		3	P. Rino	3 Botti Vino Olanda		2022

Ora non basta tenere in evidenza tutti i movi-
menti del denaro ma conviene che il Magaz-
segua le varie modificazioni che avvengono
nelle varie categorie di merci. Quindi devi
tenere Prospetto di carico o scarico per cia-
scuna di esse. Registrare al Dare quelle che
entrano nei magazzini, all'Avere lo
scarico le merci che vendi. Questi pro-
spetti uniti assieme formano il libro ma-
gazzino. In ciascun prospetto vi sono vari

...ci nome si scrive in una pagina. Le porzioni una pagina cominciando a sinistra sono: 1° Una per la data 2° per i venditori o compratori. 3° Peso o misura delle merci 4° Il prezzo di una unità di misura o quantità di merce 5° L'importo totale. Il prospetto occupa due pagine. Vediamone un modello.

Dare — Caffè Rio — Avere

Data		Venditori	Peso Kilg.	Prezzo p. 100 Kg.	Importo		Data	Compratori	Peso Kg.	Prezzo p. 100 Kg.	Importo
Gen.°	3	L. Bassi	712	270	1922	40					
		Senseria			23	42					

Dare — Zucchero Olanda — Avere

Data		Venditori	Peso Kg.	Prezzo p. 100 Kg.	Importo		Data	Compratori	Peso Kg.	Prezzo p. 100 Kg.	Importo
	3	C. Hiro	1977	101	1996	77					
	–	Senseria [illegible]			25	[illegible]					

ti così abbiamo una registrazione completa
per queste operazioni. Da questi Commercianti
si usano pagare le senzarie solo a date termi-
ne e registrano così altre spese speciali intere-
libri ausiliarj o di piccola Cassa dai quali po
riferire ai vari Prospetti di Magazzino gruppi
quella porzione di spese particolari che un
approssimativamente risguardano ciascuna u
categoria di spese particolari che nei sin
il Prospetto vien tenuta in evidenza. Questi
Prospetti del Magazzino sono utili perchè
danno modo al commerciante di conteggia-
re il costo di compera delle mercanzie e
è nozione utilissima e che non potrebbe
aversi ove si trascurassero le spese che mo-
dificano il costo della merce. Alcuni nego-
zianti non pongono nei Prospetti del Ma-
gazzino tanto al Dare che all'Avere le co-
lonne solo per la Data, pei i venditori o
compratori ed una per la misura delle
merci. Trascurano le altre e riducono

...uleta Prospetto si semplice mostra ultero andat.
...rriandare solo la quantità di merce esistente
...to tenù magazzino. Ma allora essi possono met-
...l'intere tanto al Dare che all'Avere più colon-
...rebbero per ricevere la misura della merce e rag
...rraggruppano perciò più specie di mercanzie
...ai dimun solo Prospetto. Così in quello del Caf-
...puntè si potrà essere colonne una per Rio una
...rei per Moka, Ceylan, Portorico ec
...de Moccamie sono fatti:

Dare

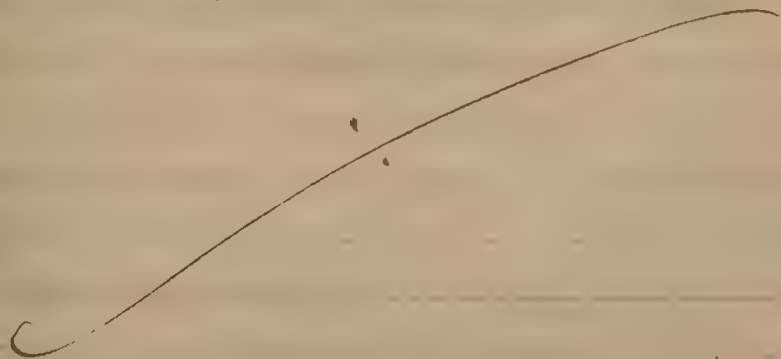
Data		Venditori	Rio	Moca	Ceylan	Portorico	

...ari Non tutti i commercianti per metodo di tenere
...elle Prospetto di Magazzino. Nel Commercio al
...orno minuto ed in tutte quelle aziende che com-

nome foglio qualunque la somma prelevata. Così
a della fine del giorno o della settimana egli
potrà sapere le somme che ha ottenute
spicciolette vendite fatte al minuto.

Facciamo ora alcune applicazioni.

ndelli Mario il 5 Decembre ha venduto 2 quin-
tali di Caffè a £ 295 sconto 2% al Quin-
portate ed una Botte con 110 pani di Zucche-
ro 1° d'Olanda del peso Lordo di Kg. 480 Pe-
so della botte e tara scritta Kg. 50. Altra
sopratara 2%. Buon peso 2% in ragione di
Fr. 115 il Quintale; inoltre nei primi 10
giorni di Decembre egli ha ricavato dal
la determinate vendite a contanti £ 1440 e po.
fatte rilevare di aver venduto 280 Kg. Caffè
210 Kg. Zucchero. La prima operazione
designata è di grande importanza
si registrerà nel giornale con un ar-
ticolo speciale e si trasporterà in Da-
re del Prospetto di Cassa ed in Avere del
to di Caffè e dello Zucchero. È facile registrare

che determinare la somma da essa ricavata:
ma se la massima su pur fissare almeno
approssimativamente, il prezzo medio delle
vendite potrà fornire criterio per sapere
quale delle somme introitate spetti a quel-
la tale categoria.
Facciamo ora questa fattura in quindi
da osservare che quando la merce viene ven-
duta a peso ed a colli allora si indicherà il
peso lordo della merce il numero dei colli la
tara scritta ed il peso lordo e netto di ogni col-
lo in un foglio separato che si chiama
<u>Distinta</u> od <u>allegato</u> <u>della fattura</u>

Venezia 5 Decembre.

Dare Al Signor Vari di qui ad R. Mori ved le sottodescritte merci a lui vendute a pronta Cassa.

Sacchi 3	Kg. 200	Caffè Rio a £ 295 a 100 Kg. £	590	—	
		Sconto 2 p.%	11	80	
		Importo £	578	20	578
Botte 1	Kg. 480	Pani Zucchero 110.			
	59.50	Peso della botte			
	420.50				
	8.41	Tara 2 p%			
	412.09				
	8.24	Buon peso 2%			
	403.85	Zucchero netto a £ 115 i 100 Kg. £	464	43	464
		Totale vantaggi			1042

Facciamo ora la registrazione nella [illegible] una Nota di queste operazioni

Decembre 3

Ha venduto al Sig. G. Vari di qui le seguenti merci a pronta cassa				
Kg. 200 Caffè Rio a L. 295 i 100 kg. — L. 590.00				
Sconto 2 p. % — 11.80	578	20		
Una botte Zucchero 1° Olanda di				
Kg. 403.85 al netto a L. 115 i 100 kg. "	464	43		
Decembre 10				
Ha ricavato tra l'importo delle minute vendite di circa K. 280 Caffè Rio e 410 Kg. Zucchero avendo in questa prima decina di Decembre	1440	—	1440	—

Vediamo ora queste registrazioni nel giornale.

Decembre 5

Dare Cassa. per le seguenti merci vendute al S. G. Vari di qui a pronti Kg. 200 Caffè Rio a L. 295 i 100 kg. — 590.00				
Sconto 2 p. % — 11.80	578	20.		
Kg 403 Zucc.° 1° Olanda a L. 115 i 100 kg.	464	43		
Decembre 10				
Dare Cassa. importo delle minute vendite nei primi 10 giorni del mese	1440	—	1440	—

Ora queste stesse somme si dovrebbero portare nel

nel Dare del Giornale di Cassa, e nell'incremento

dei singoli Prospetti del magazzino, Caffè

e Zucchero e queste registrazioni si fanno pre-

precisamente come abbiamo veduto per tutte le

altre operazioni fatte antecedentemente. Così

le minute vendite si registrano sottraendo

dal totale della merce, quella porzione che si ven-

duta, però essa ha luogo come abbiamo pure già

veduto ....

Si ha baratto quando viene il Commerciante per

permutare mercanzie con mercanzie, oppure baratto

merci con merci e denari. Il baratto è la

più semplice fra le forme degli scambi, di un

Quando si ha un prodotto esuberante ai bisogni

nostri e bisogni per averne un altro che ci aspetta

esaurito. Il baratto è compiuto per se stesso; quan-

do poi vendiamo un prodotto per ricevere la mone-

ta, il nostro bisogno non è soddisfatto, poiché

che occorre comperare poi la merce ed allora

Il baratto in sostanza non è mutato, rigu

ggetti operazioni miste di operazioni avvantanti
la cio, d'altra a permuta, cioè vendite di merci
ronto per cui riceve in pagamento altre merci e
me danaro, o compere di merci ch'egli paga con
e altre merci e con danaro. In tal caso alcuni
si considerano l'operazione composta di una
una compera e di una vendita, e registrano
perciò due articoli separati, altri non si-
tentano che in un solo articolo addebitando ad
accreditando la cassa delle somme ricev-
rzate o pagate realmente in conguaglio delle
merci scambiate e notando nel corpo dell'ar-
ticolo prima la merce di maggior valore, poi
l'altra per modo che risulti che la differenza
che fra le due somme è quella che si pone
nella colonna e nel prospetto di cassa.
esempio di queste operazioni è il se-
guente.

A. Neri compera da G. Ridolfi di qui N.° 100
cassette petrolio raffinato di Pensilvania,
che essendo di egual dimensione si calcolano

a Kg netti di petrolio 32 a L 50 al Quintale esso pagaliano 2 quintali di Caffè Rio a L 285 il Quintale ed il rimanente in denaro, spende L 10 pel trasporto al magazzino e contratta franco di senseria. Come ora dunque si farebbe la fattura?

Fattura

Venezia 11 Decembre 73

Dare il Sig. A. Neri a G. Ridolfi per le sotto indicate merci a lui vendute a pronti.

N. 100 Cassette	Kg. 3200 petrolio raffinato di Pensilvania a L 50 per 100 Kg.	L	1600
	Pagato G. Ridolfi		

Fattura II.ª

Venezia 10 Decembre 73

Dare il Sig. G. Ridolfi a A. Neri per le sotto indicate merci a lui vendute.

Sacchi 4	200 Kg. Caffè Rio a L 285 : 100 Kg.	570
	Pagato A. Neri	

Registrazioni

La Cassa deve essere accreditata di £ 1030 che è la differenza fra le due somme delle due fatture più le spese incontrate.

Registrazione nella prima nota:

1873 Decembre 11				
Ho comperato dal G. Ridolfi di qui kg. 3200 petrolio raffinato di Pensilvania contenuto in 100 cassette a £ 50 il quintale £	1600 —			
Ed ho venduto al medesimo 200 kg. Caffè Rio a £ 285 i 100 kg £	570			
Ed a saldo in contanti	1030			
Spese nel trasporto del petrolio	10	1030		

Nella registrazione nel Prospetto di Cassa noi trasporteremo soltanto le £ 1040

Operazioni a respiro

Vi ha altresì una terza specie di operazioni
le operazioni a respiro per mezzo delle quali
il Negoziante vende o compera mercanzie
riservandosi di pagare o ricevere il prezzo
nel tempo avvenire. È della massima
importanza ricordare tali operazioni per-
chè non solo indicano una modificazio-
ne nella forma del suo capitale, ma
lasciano anche sussistere un debito o un
credito che deve esser esatto o pagato a deter-
minata scadenza. Il dimenticare opera-
zioni consimili pone il Commerciante nel-
l'impossibilità di render conto a sè stesso
delle proprie operazioni, e non gli produr-
re un danno maggiore; ma se abbia o-
perazioni a termine nuoce al suo credito
perchè soddisfa alla scadenza debiti che
non sa di avere o si vede ritardati o nega-
ti crediti che non ricorda d'avere e non

Venezia 11 Decembre 1873.

Dare il sig.r M. Bardo ad A. Neri per le mercanzie infrascritte a lui vendute, valuta a 3 mesi.

Peso Kilog			
490	00	Peso lordo della botte	
60	50	Tara della botte	
429	50		
8	59	Tara 2 p %	
420	31		
8	42	Buon peso 2 p %	
411	49	Zucchero 1° Olanda a L 112 : 100 kg. val. 3 mesi	450

Questa fattura ora bisognerebbe registrarla sul Prima Nota come il solito.

Decembre 11

	Ho venduto al S. M. Bardo di qui una botte zucchero 1° Olanda del peso di kg. 411.49 al netto a L. 112 : 100 kg. valuta a tre mesi — L.	450	87	450

Trasportiamo questo art.° nel giornale:

Decembre 11

Dare il Sig. M. Bardo di qui per una botte zucchero 1.° di Olanda del peso di Kg. 411.49 al netto, a L. 112. i 100 Kg. a tre mesi	450 87	450 87

Ora questa operazione andrà fatta nel Prospetto di Magazzino perchè vi fu una diminuzione nello zucchero e registreremo l'art.° nel Prospetto intitolato: Zucchero 1.° Olanda e si farà come il solito.

Ora la registrazione non è compiuta perchè il Commerc.te non potrebbe così rilevare le somme di debito o credito di qualunque persona per cui è mestieri tenere Prospetti distinti in cui si notano tutte le operazioni che si riferiscono al debito o credito di una data persona e si chiamano Ragioni o Partite o conti e vengono raccolti in un gran libro che si chiama

(Gran libro, o Libro Mastro perchè più vol-
-minoso. Ma i mercatanti ragionano a parte
Tali Conti si usano per designare il
complesso dei fatti medesimi. Quando due
commercianti convengono di spedirsi reci-
procamente merci e valori e di liquidare
le loro ragioni a dei periodi determinati
-sichè fare ad esigere le somme alla sca-
denza di ogni debito o credito, praticasi di re...
che essi si concedano reciprocamente
conto corrente e tale voce indica il consenso
tratto che lega i due commercianti ed altresì
complesso dei fatti commerciali che vanno
forza di esso compiono i due Correntisti e
ed ancora si registrano questi fatti in pagine
un prospetto a conto corrente. Può darsi
che i correntisti abbiano stabilito che le
somme scadute non abbiano a ricevere in-
teresse ed allora il conto corrente è sem-
plice, e se percepiscano interessi allora
dicesi conto corrente ad interesse.

Esso occupa nel Mastro due pagine. A sinistra si scrive Dare a destra si scrive Avere. Frammezzo a queste due parole si pone il nome del correntista o la Ditta, e la Città in cui si trova. Ciascuna pagina è divisa in 4 colonne che cominciando da sinistra sono: Una per la data. La seconda più vasta: la causale delle operazioni. La terza pagina del giornale, la quarta le somme. Alcuni commercianti usano i Mastri con fogli [illegible] ed intero per tutte e due le parti del conto corrente. I fogli del Mastro vanno numerati e lo stesso numero si pone tanto nella pagina a destra che a sinistra.

Ecco un esempio del Mastro.

Dare		Rossi		Avere			
Data	Causale	Num. pag.	Somme				

nel debito o credito in modo che ciascun pi-
... nella colonna 3°. Si scrive pure la pa-
gina del giornale dove si trova l'ope-
razione e si pone la somma. 4° Ap-
pena trasportata una operazione si
scrive nel giornale la pagina del ma-
stro in cui venne trasportato l'artico-
lo. 5° Si scrive pulitamente senza can-
cellature e quando un foglio da un
conto è riempito si facciano le som-
me in un foglio apposito nel quale
deve essere indicato il numero corrispon-
dente del foglio del mastro riempito
e così pure nel mastro si metterà il
numero del foglio nuovo.
Il mastro tenuto regolarmente mo-
stra il conto che il negoziante ha di
coi suoi corrispondenti. Ma per non ave-
re a ingrossare il mastro per poche operazioni
si apre in esso un conto cor-
rente collettivo dove si mettono i crediti

e i debiti di persone che non hanno colla
l'azienda abituale relazione di affari ...
altri commercianti se ne aprono due, uno
Conto debitori, un altro conto creditori ...
riesce giovevole specialmente pel Commer-
ciante al minuto. Essendo nelle re-
gistrazioni da fare in questi conti (Conti
Collettivi) conviene indicare in ogni
articolo Ditta creditrice o debitrice gli ar-
e quindi si suole dividere la colonna
della causale in due: nella prima si
mette il nome della Ditta e nella parte
seconda la causale. Ora venendo al conto
nostro dovremmo aprire un conto al
mastro pel Signor Bardo

Dare .... Al Bardo .... Avere

Data		Causale	Art.	L.	C.	Data		Causale	Art.	L.	C.
1873 Dec.	11	Cg. 411.49 Zucchero America	2	450	87						

Nella operazione a contanti abbiamo
osservato che molte si eseguiscono con-
temporaneamente e ciò avviene in molte
vendite che un avventore compera il
genere pagandolo nello stesso giorno
o nei giorni avvenire.
Per ricordare esse operazioni i com-
mercianti sogliono tenere uno spo-
gliazzo speciale ed in esso ricordano
ogni vendita e quando il compra-
tore paga la merce comperata si
cancella l'articolo nello spogliazzo
avventori indicato, quell'articolo che
indica il debito del compratore. I com-
mercianti al minuto che usano fare
quotidiane somministrazioni di ge-
neri alle famiglie, fanno per ciascun
avventore un libretto in cui notano
le vendite fatte mano mano che av-
vengono, e gli acconti che l'avventore
dà. Questi libretti sono tenuti a

Vero debito ma nell'articolo si farà cenno
si fornetto conto compilato. In questo caso
ne dise due somme parziali si scrivano
lo. Nella prima entrata. Nella 2a la
ra somma pagata. Il totale nella terza
to. Ora avviene alcune volte che un pagar
ito mente ad un ricevimento di denaro ha
se per iscopo di creare un debito o credito
tasti una azienda come avviene nel caso di
ali prestito però anche in questo caso le ro.
ealorsi istrazioni si fanno come abbiamo
etto di sopra. Facciamo un caso pratico.
ma Si supponga ora che il M. Banda trovando
). allora in possesso di fondi sufficienti offra
e ed il 15 Dicembre al Neri il pagamento
ma del debito suo chiedendogli nello stesso
Ora tempo lo sconto del 3 p % all'anno e che
creditore questo accetti l'offerta. Dal 15 Dicem.
bre sino al giorno in cui Sig. M. Banda do.
l pagherebbe pagare il suo debito vi sarebbe
Dell' no 86 giorni. Quale è adunque lo

dovuto al Sig. M. Bardo?
$\frac{450.87 \times 50 \times}{360 \times 100} = 5.38$ quindi lo sconto di (da pagarsi dal Sig. M. Bardo) saranno Lire 445.49.

Registriamo ora nella prima Nota...

1873 Dicembre 15

Ho esatto dal Sig. M. Bardo di qui a saldo del suo debito per la botte zucchero 1ª Olanda vendutagli 11 corr. mese, valuta 3 mesi			
Somma riscossa a saldo	445.49	445.49	
Sconto per giorni 86 al 5 p %	5.38		

Giornale

Dicembre 15

Avere il Sig. M. Bardo di qui per quelle da lui pagate a saldo suo debito per lo zucchero vendutogli			
Sconto 5 p % per giorni 86	5.38		
Somma da lui oggi pagata a saldo	445.49	445.49	

Questo articolo viene riportato nel Prospet-
to di cassa in Dare al Banco a saldo
debito 445.49.
nel Mastro avere: Dare esatto a saldo
debito 450.87.

Operazioni miste solo in parte a respiro

Avviene talvolta che il debito contratto od
il credito acquisito in seguito ad una
compera o vendita di merci venga estin-
to in parte mediante una somma di
danaro od una partita di merci che si
dà o si riceve in conto. Allora ha luogo
una transazione mista che può essere
parte a respiro ed a contanti od a permu-
ta. Questa operazione si registra
nella prima nota con un articolo
che indichi l'operazione avvenuta e si
menzioni i valori dati o ricevuti e si
ponga in evidenza il residuo debito o

credito.

Esso si può trasportare in due modi in esso il
giornale. Seguendo il primo procedimento so
lo si pone in un articolo a debito, debito o
in lui concorsi si è conchiuso l'operazione
ne le merci o valori a lui ceduti o ai aver
duti; in un secondo articolo si pongono cassa,
avuto in credito le somme o valori che si ne
trasmise. Ad entrambi gli articoli strate
si seguiranno le modalità indicate tra
e si porrà prima l'articolo che riguarda in
la partita maggiore di merci o valori sa
Registrata così l'operazione non appare m
ra direttamente dal giornale il residuo d
del debito o credito che ancor si trova regist
che con sottrazione fra le due somme non p
In secondo luogo si può registrare l'operaz
perazione nel giornale con un articolo tra
solo accreditando od addebitando quanto
lo che ha pagato dal residuo soltanto
del suo debito o credito. Converrà quindi

zioni compiute e con persone che non hanno colla Ditta abituale professione d'affari e perciò non hanno conto corrente colla Ditta stessa.

Diamo un esempio:

Il giorno 17 Decembre A. Nerini vende al Sig. Doria di Treviso N. 50 cassette di petrolio raffinato di Pensilvania contenenti Kg. 32 al netto ciascuna a Lire 53 il quintale con consegna a farsi al magazzino del venditore, pagamento metà a pronta cassa e metà a 3 mesi.

Ecco la fattura

Venezia 17 Decembre 1870

Dare. Il Sig. N. Doria di Treviso per le sottoindicate merci a lui vendute

N. 50 cassette	Kg. 1600 Petrolio raffinato di Pensilvania a L. 53 il quintale	L. 848

Registrazione nella prima rata:

1873 Decembre 17

Ho venduto al S. D. Doria di Treviso N. 50 Cassette dell'olio raffinato di Pensilvania in consegna al mio magazzino pagamento metà a pronta cassa e metà a tre mesi - Kilg. 1600 petrolio a L 53 il quintale L	848		
Esatta la prima metà	424	424	424

Articolo nel giornale scegliendo il metodo della registrazione in due articoli immediati

1873 (...) 1873

Dare. il S. P. Dazia di Treviso N.° 50 Cassette petrolio raffinato Pensilvania a lui venduto pagabile metà a pronta cassa e metà a tre mesi. Kg. 1600 al netto a L. 53 i 100 kg.	848	
D. D. D.		
Avere. il S. P. Dazia di Treviso per altrettante pagate in conto del petrolio venduto gli	424	424

Ora queste registrazioni devono essere riportarsi negli altri libri. Quindi nel Prospetto di Magazzino si registrerà in Uscita e si farà la registrazione. Ma vi ha un introito di denaro e quindi si devono registrare nel Prospetto di Cassa al Dare. — Di più si qui vi sono somme che indicano debito at...

crediti del Daria e quindici a prima
conto corrente nel Mastro.

Dare S. T. Daria di Treviso Kg. 1600
petrolio a Lire 53 il quintale £ 848.
Il debito del Daria si segna così £ 848
perchè ne ha pagato £ 424 per cui si
registrerà.

Avere. 17 Decembre contanti pagati in
conto petrolio £ 424. E così la registra-
zione sarebbe compiuta. Ora se nel gior-
nale si avesse registrata questa opera-
zione con un solo articolo, allora al
mastro non si dovrebbero riportare che
il residuo debito del Daria cioè £ 424.

Registrazione delle operazioni commerciali che riguardano gli effetti cambiarj.

[illegible] pagheremo i Biglietti all'Ordine, o le
[illegible] sottoscriviamo a favore altrui o
debiti altri sottoscrivono a nostro favore, le

[illegible] il modello.

Dare

Numero dell'effetto	Data	Qualità del effetto	Trattari, o sottoscrittori	Traenti o giranti

Talvolta si tengono prospetti diversi degli effetti da esigere a seconda del luogo ove sono esigibili ed allora si assegna un prospetto per gli effetti su piazza uno sull'interno ed uno sull'estero. Ciò non si presenta quasi mai per il commercio al minuto. Quando si adotta un solo prospetto anche per gli E. pagabili all'estero, ne viene che nell'ammontare dell'effetto possono figurare somme in monete diverse e quindi non si possono addizionare; ma nella colonna del valore si dovrà ridurre le monete diverse alla moneta che si usò nelle altre

...effetti a esigere

Traenti o giranti	Scadenza	Ammontare dell'effetto	Sconto o cambio	Valore	Data	Cessionario	Avere Sconto	Avere Valore

registrazioni, e perciò si potranno sommare.
Anche il Prospetto effetti da pagarsi si divi-
de in due pagine una per il Dare l'altra per
l'Avere. Tali Eff. rappresentando debiti dell'A-
zienda vengono registrati in Avere dei creditori
dell'Azienda e si registrano poi in Dare quando i
creditori vengono pagati dall'Azienda e si riceve
la dovuta quitanza del pagamento. Perciò nella par-
te Avere vi saranno tante colonne quante sono
necessarie per la Regis. di tutti i dati che valgono a
determinare l'effetto e sono il numero dell'effetto,
la sua data e quale la data dell'uscita dell'Eff.,
la natura dell'E., i Portatori, i Traenti se son tratte
da noi accettate, la scadenza dell'E., l'ammontare, lo

lo sconto ed il valore. Al Dare ed all' Entrata bastavano
gli ultimi Portatori, lo sconto, se sconto si ottene
Ecco il modello del Prosp° effe

Dare

Data	Ultimi portatori	Sconto	Valore	Data	Qualità dell' effetto	Portatori

Non si verifica quasi mai la necessità di [illegible]
scindere il Prospetto E, a pagare. Alcuni fanno a
complemento di questi due prospetti usare B, C
tenere i libri G. e O. ad accettazioni a pagare
re. Questi libri hanno la forma di articoli
giornale e le Registrazioni si fanno nel libro
cronologicamente. Il primo riguarda le cambiali
rimesse, avute da altri o le tratte [illegible]
che noi negoziamo e ciò per ricordare le [illegible]
rità da noi acquisite e l'obbligo di garan
zia da noi assunto a le persone cui [illegible]

...la bastano poche colonne per indicare la Data,
...ite, il tenuto, ed il valore.
...Diario effetti a pagare.

...alità ...ffetto	Portatori	Traenti	Scadenza dell'effetto	Ammontare	Avere: Sconto	Avere: Valore

...ta di questo scrittura il Diritto di regresso. Poi
...ercio si usano registrare interamente le Tratte
...usate copiando eziandio le firme e le girate
...altri si limitano a ricordare in ciascun
...di un articolo gli elementi principali dell'E,
...no il libro Accettazioni a pagare è tenuto
...le analogamente al L.o Tratte. In esso si copiano
...tte negli E, a pagare o si descrivono solamen-
...are. Si disse che gli E, cambiarj devono
...di giungersi a pagare alla loro precisa scaden-
...za onde Abbiano per poter in tempo utile pren-

giorni diversi si calcola lo sconto per gli effet-
ti pagabili all'interno. Talvolta si conteg-
gia lo sconto coi divisori fissi ed allora
invece di una colonna per lo sconto se ne
mette una per i numeri. Il valore totale
degli e, ceduti nella distinta di negoziario
si trova sommando insieme le somme
parziali o nelle distinte di sconto to-
gliendo il totale dello sconto dal totale
degli effetti.

Operazioni degli effetti cambiari
e registrazione

Ordinariamente si possono acquistare o ce-
dere rimesse contro somme di denaro fat-
ta da noi o per noi. Nell'articolo che riguarda
di tali operazioni. Nella prima nota
si indicherà il nome del rispettivo rimet-
tente oppure del giratario, il numero d'i-
scrizione nel prospetto e, da esigere per
ciascuna rimessa, la scadenza e l'am-

montare, lo sconto all'incirca ceduto, l'im-
porto netto poi il nome del primo obbli-
gato al pagamento. Di niuna Quindi
L'articolo del giornale incomincierà:
Dare Cassa ed Avere Cassa perchè vi ha
entrata ed uscita di denaro a seconda
tratti di cessione od acquisto degli effet-
ti di tutte le altre indicazioni della pri-
mata; si registrerà poi questa operazio-
ne al Prospetto di Cassa ed a quello Ef-
fetti da esigere per l'ammontare de-
gli acquistati o ceduti. Diamone un'
applicazione.
A. Neri compera il 19 9mbre da M. Pri-
di Venezia i seguenti effetti per un tan-
sconto 5 p %. Tratta in data 18 8bre di
A. Caldi su N. Rica di Venezia per lire
Biglietto in data 30 8bre di D. Lari di Ve-
nezia Ordine M. Prima di Lire 1000
al 30 Gennajo.
Facciamo adunque di completare questa

Facciamo ora le registrazioni nella prima nota

	1873 10bre 19		
	Ho scontato al Sig.r M. Primo di qui i sottoindicati effetti		
	N. 1 T. su M. Piva al 18 Gen.° £ 2000		
	2 B, O, M. Primo al 30 " —— 1000	3000	
	Sconto 6 p. % all'anno	17	2983

Registrazioni nel giornale

	1873 10mbre 19		
	Avere Cassa. £		2983
	Nell'importo degli effetti scontati al Sig.r M. Primo di qui		
	N.° 1 T. su M. Piva 18 Gen.° £ 2000		
	2 B, O, M. Primo al 30 " —— 1000	3000	
	Sconto 6 p% all'anno	17	

Facciamo la registrazione nella Cassa in Ave.
...d Acquisto Eff.ti 1 e 2 Lire 2983. Iscrizione
nel Prospetto Effetti da esigere. In Dare:
1° Ottobre 18 / T / M. Riva / A. Taddi fu M. Drino /
/ gen.° 18 / 2000 /
Registriamo il secondo effetto in Dare. 1 /
...mbre 19 / C. / D. La ri / M. Drino / Gennajo 30 /
1000 / Finalmente bisogna riempire la colon
na del cambio o sconto. Raccoglieremo le
somme sotto una graffa $\frac{2000}{1000}$ F. 17. 2983.
Nel prospetto delle scadenze nel mese di Gennaio
...si registreranno queste operazioni in Da
...e.

L'estinzione della rimessa può avvenire o dal
la loro scadenza od innanzi tempo per antici
pazione del pagamento loro. Quando l'estin
zione della R. avviene, è l'integro ammon
tare loro e l'operazione si registra nella Pri
ma Nota con un Articolo nel quale si indica
l'avvenuto pagamento ad eccezione il nome
dell'ultimo portatore o di chi paga il numero

dell'effetto, fa somma e l'importare di
nel giornale l'articolo comincierà colle pa-
role Avere o Dare Cassa e poscia tutte le
indicazioni poste per la prima Nota. Le
stesse Registrazioni poi si riferiranno
Prospetto di Cassa ed all'uscita del Pro-
spetto E, da esigere, e Prospetto scadenza
Quando poi si anticipa il pagamento di
colui che lo anticipa ottiene uno sconto
allora questa operazione si registra nello
so modo che la vendita fatta ad altri che
sia l'obbligato al pagamento degli effetti
desimi. Si possono in secondo luogo ricev-
mercanzie a commissione di Firenze, o
merci contro E. Questa operazione si
strano in modo analogo alla formula della
merci. Nella prima Nota e nel Giornale
si ricordano misura quantità, peso e prezzo
quantità delle merci cedute, il numero
scadenza e l'ammontare dell'effetto che
o ceduto ad avuto contro le mercanzie.

di queste registrazioni si faranno nel Prospetto di
...olle pagarsi ed in quello E. a esigere. Talvolta
...utte l'operaz.e è mista ossia che o si riceve oltre l'E.
...ta delle merci una somma a saldo che perciò rap-
...presenta la differenza tra il valore delle merci
e quello dell'E. In tal caso questa somma di pa-
...denaro gio delle partite si mette a seconda dei casi
...di debito od a credito della Cassa e nel testo
...conto del giornale si annunziano i valori dati
...messo ricevuti, e la differenza loro sarà la somma
...che era già registrata. In terzo luogo le C.
...effetti possono essere dati ad uno dei corrispon-
...ricevuti dell'azienda in C.C. o da essi corri-
...e, o corrispondenti girati all'azienda C.C. allora di
...e si vede si computa lo sconto specialmente
...la debe si calcola l'interesse nei C.C. In tal
...giornale si assegnano alle singole somme che
...e prestabiliscono l'ammontare degli effetti
...mercio, ure all'intera somma dei medesimi
... che ammontare la scadenza media dei loro
...ie. effetti. Gli articoli allora incominciano

nel Giornale cono quelle stesse espressioni
le quali si iniziano gli articoli che signi-
ficano crediti ed i debiti del corrispon-
te. Le indicazioni poste nel testo dell'arti-
colo sono quelle già accennate. Le registra-
zioni si formano nel Conto corrente
Prospetto C, da esigere e nel libro scaden-
ze. Veniamo ad una pratica applicazio-
ne: In seguito ad una domanda avuta
dal Sig.r P. Doria di Treviso, A. Neri man-
da a lui il 22 10mbre le due C, acquista-
te da lui ponendo la somma in conto
corrente. Prima Nota 22 10mbre. Ho
rimesso al Sig. P. Doria di Treviso in
C, i sottoindicati oggetti.

N 1. T. su N. Riva di Venezia al 18 Gen.o L
najo L | 2000 | Cassa | 300
2 R,O, M. Prima al 30 Gen.o | 1000

Giornale 22 10mbre Dare il Sig.r P. Doria di
Treviso importo dei sottodescritti
effetti a lui rimessi in C, C, | 2000
N.o 1. T. su N. Riva | 1000
2. " "

Questa Registrazione si riporta nel libro Ma-
stro il Dare di Doria
Settembre 22. MR. N. 1 e 2. Ed in Avere del prospetto
Eff. ad esigere – 10mbre 22 D.d. 3000
Finalmente l'azienda può spiccare T. sui
corrispondenti. Può avvenire che la tratta
sia all'O/n del Traente, e di solito non si
fanno registrazioni nei libri del Com.te fino
che la venga ritornata al traente munita
dell'accettazione del trattario. Quind'essa
ritorna munita dell'accettazione si po-
ne la somma accreditata del trattario notan-
do nella Prima Nota e Giornale il nome
del trattario, l'E, la somma.
La registrazione poi si porta in avere del
conto aperto al trattario nel Mastro ed al-
l'entrata E, da esigersi. La tratta mu-
nita dell'accettazione può girarsi. La gira-
ta si può compiere nello stesso modo che
avviene la cessione di una E, e quindi
le Registrazioni si fanno secondo le stesse norme.

Ma se si spicchi la T, sul trattario all'O, ammo
un terzo che non sia il traente si cede o si gira
negoziandola nello stesso momento in cui si è
creò, ma quantunque la sua creazione e que
negoziazione siano due fatti concomitanti
ti, tuttavia si devono registrare in due ar
articoli diversi e ciò è necessario quando tra
la T, viene ceduta in conto corrente, al perce
suo beneficiario sempre però parlando noi si
scrittura semplice. Ma quando la negoziazione
zione della T, si fa contro danaro o come pr
ciò allora i due fatti passano eziandio. Non
nel giornale registrarsi con un solo articolo
colo in cui la somma sarà a credito del ne
trattario. Si porrà nell'articolo la scadenza
dell'E, il valor nominale dell'E, lo sconto
re dell'E, accennando la persona a cui
si è ceduto ed il valore ricevuto in cambio
penso. In tal caso l'articolo si riporta negozia
nei varj Prospetti e Conti a primo d
credito del C, del Trattario per l'intermedio

ammontare della Tratta. All'entrata ed
uscita degli E, da esigersi indi nel Prospetto
di Cassa e Magazzino. Ora si deve registra-
re questo effetto tanto in Dare come in A-
vere nel libro E, a esigersi, e ciò perchè
noi abbiamo obblighi e diritti nello stes-
so tempo per aver spiccato questo effetto
perciò importa ricordare quali somme
noi siamo tenuti a garantire e quali ab-
biamo da esigere. Facciamo un'applicazio
ne pratica.

A. Neri il 24 Xmbre trae su L. Doria di
Treviso una T. di £ 1000 a tre mesi data
che negozia al Sig.r D. Caro di qui per con-
tanti collo sconto del 6 % all'anno. In
questo caso si dovrebbe fare la distinta di
sconto, ma si può farne anche a meno fa-
cendo una semplice indicazione dell'Effetto
negoziato e calcolando lo sconto.
—————— Facciamo la registrazione
nella prima nota.

1873. 10mbre 24

Ho ceduto al Sig.r C. Caro di qui		
la mia Ty N.° 3 su D. Doria di		
Treviso a 3 mesi data come segue:		
Sconto 4 p % all'anno per 3 mesi £	10 –	
Somma introitata a saldo	990	990

Registriamo la stessa operazione nel Giornale

1873 10mbre 24

avere il S. D. Doria di Treviso		
N. 3. mia T, a tre mesi data ce-		
duta al S. Caro di qui come segue		
Sconto 4 p % all'anno p. 3 mesi	10 –	
Somma incassata a saldo	990	990

Nel Libro Mastro C, C, D. Doria in avere
si registrerà M. T. N.° 3 £ 1000 – nel Conto
spetto di Cassa in Dare – D. Caro M.
N.° 3 £ 1000 – nel Prospetto effetti da
esigere all'entrata 24 10mbre /3/ T/ D.
/–/ 3 mesi data, cioè 24 Marzo /1000/ 10/ 1000

...ll'uscita n. 24 tombre / P. Caro / 10 / 990 /

Veniamo ora all'estinzione delle T, essa può avere luogo o alla loro scadenza o prima. La registrazione di questa operazione ha luogo precisamente come quella delle B, gli effetti da pagare possono essere o B, all'O, sottoscritte dal capo dell'azienda o T, altrui accettate dall'azienda. La cessione dei B, all'O, o la loro sottoscrizione a favore del beneficiario può farsi in seguito ad un prestito ricevuto, che venga così dal Prestatore non solamente provato ma reso trasmissibile per ciò che riguarda il creditore. In secondo luogo il P.o si può cedere contro merci ricevute, o in conto corrente, o qualunque dei contratti in seguito nel conto. Se in prestito è la cessa del P.o ... nel dire che esso si è ceduto contro denaro, ... di ordinario la somma incassata sarà inferiore all'ammontare del P.o. La registrazione allora si compie nella

effetto viene presentato all'accettazione ed au-
tata il 29 9mbre. Registrazione Prima nota

1873 9mbre 29

Ho accettato una C/ N°1. del Sig P. Doria di Treviso O/ M Tramelli di quì da questi presentatami pagabile 10 giorni vista	L. 2500

Nel Giornale

1873 9mbre 29

Dare il S. P. Doria di Treviso N 1. C/ O/ M Tramelli di quì al 8 Gennajo oggi accettata	2500

Questa registrazione si farà prima nel con-
to di P. Doria nel Mastro
Dare 9mbre S C/ N 1 / 2500 / II Uscita per ri-
spetto effetti a pagarsi — 29 9mbre N 1. C/
/P Doria/ M Tramelli /2500/—/2500/ III° Libro

prendere in credito. E con ciò abbiamo termina-
ta la partita semplice.

Le spese di commercio e di famiglia

Le piccole somme che il commerciante spen-
de giorno per giorno nell'esercizio della sua
azienda o per il mantenimento della sua fa-
miglia non si scrivono man mano nei li-
bri dell'Azienda ma si ricordano in libri
ausiliari per ricordarsi poi compendiosamen-
te nel giornale o mastro alla fine di ogni
mese. Nelle grandi aziende Comm.li suolsi
tenere un libro ausiliario per ogni categoria
di spese. Per le piccole basta un libro per tut-
te le spese che riguardano l'azienda ed uno
per la famiglia. Ma è possibile introdurre
una distinzione di somme che riguardano
più operazioni di Comm.o perciò basta nel
libro spese mettere tante piccole colonne
per le somme quante sono le spese di cui
suolsi tenere conto separato. La pratica
è d'introdurre varie colonne per le somme

nel libro spese potrebbe anche rendere non necessa[ria]
saria la distinzione di spese di commercio e fam[iglia]
di famiglia ma basterebbe distinguere le diverse
spese in colonne pure se si bada che mentre quel[le]
-ste sono inerenti all'azienda, son necessarie onde
perchè essa sussista e prosperi, quelle invece
sono bensì lo scopo ed il fine di tutto il lavo-
ro commerciale ma sono estranee all'a-
zienda, per cui conviene separarle da tutte
le altre spese di commercio - perchè il
Commerciante possa vedere quanto egli
spende all'infuori della sua azienda.
Esempio di questi prospetti

Spese di Commercio

Data	Indicazioni	Totali	Commissioni o Sensarie	Imposte	Spese di Posta e spese minute	Rimb…

E tutte quelle altre colonne che servono

il Commerc.te per specificare le spese che aveva fatte. Così paghe ai facchini ec. La colonna dei rimborsi serve per quelle somme che rientrano in Cassa, mentre il Com.te credeva che dovessero essere pagate e che quindi fossero a carico dell'Azienda.

Spese di famiglie

Data	Indicazione della spesa	Totale	Vitto	Vestito	Pigione	Salari alla servitù	Rimborso

e tutte quelle altre colonne per quelle spese che poteva avere il Com.te Avviene spesso che il Commerciante consumi pel mantenimento della sua famiglia prodotti o merci che sono oggetto del suo Commercio. Anche di questo bisogna tener conto, considerando le merci ai valori con cui vendute a contanti, e quindi registrare la somma a carico delle spese di famiglia. Talvolta in una Azienda

Commerciale si verificano piccoli introiti
non conviene registrare partitamente nè
nel giornale nè in altri libri. Si adotta
allora un libro delle rendite o profitti. Esso
è distinto in colonne per tenere separate
somme che si riferiscono ad ognuna
categoria di rendite, ed il totale di rendite
verificatosi viene alla fine di ogni mese
altro periodo di tempo registrato nel gior-
nale e negli altri libri opportuni. Vi sono al-
cune aziende che mettono in un solo li-
bro le spese ausiliarie di Comm.° e le rendi-
te. Allora ogni foglio occupa due pagine
ed è distinto in due parti. Una Dare o spe-
se, l'altra avere o rendite. Le due parti
possono avere un numero maggiore o mi-
nore di colonne per la separazione delle
somme. Questo libro delle spese e rendite
viene anche chiamato libro della piccola
Cassa. Infatti in esso si tiene in evidenza
le modificazioni che avvengono nelle

somme moltodite in luogo speciale ed uffi-
si è dato ai Commessi dell' azienda pei bisogni
giornalieri salvo ad essi di renderne conto
al capo dell' azienda. — Facciamo una applica-
zione: Suppongasi che N. Neri al 31 Xbre
abbia rilevato le sue spese di Commercio
di famiglia, che le prime ascendono nel me-
se di Xmbre a £ 30, le seconde a Lire 150.
Volendo trasportare nel giornale questi tota-
li, si pongano le somme a credito della
Cassa, giacchè esse si considerano come
avvenute esborsate nel punto stesso.

Nella prima Nota

1813 Xmbre 31			
Oggi ho rilevato che le spese di Com.° e di			
famig.a ascendono a £ 180 = Spese di Com.°	30		
Spesa di famiglia	150	180	

Nel giornale.

Xmbre 31			
avere Cassa.			180
Spese sostenute nel mese di Xbre. p. Com.°	30		
Spese per famiglia	150	180	

Modo di correggere le registrazioni errate nei libri di Commercio.

Nel compiere le registrazioni si può errare primamente nella compilazione degli arti-coli della Prima Nota e del giornale e secon-do nel trasportare inesattamente negli altri libri, articoli esattamente scritti per la Prima Nota e Giornale. La prima sorta di errori si ripete in tutti i libri di compu-mercio e perciò sono i più dannosi, gli altri possono rintracciarsi e correggersi al tempo utile. Nella prima nota si può egli er-rare: o dimenticando di registrare un'... operazione, o errando nel conteggio delle rispet-somme registrate, od esponendo malamente il fatto. Affine di non incorrere in errori di ommissione occorre non... mai una operazione, prima che l'altra precedente sia stata registrata nella Prima Nota. Operando così sarà più facile esporre esattamente e chiaramente

la operazione compiuta in tutti i suoi
particolari. Affine di non errare nel con-
teggio delle somme si dovrà applicare le
norme che insegna l'aritmetica per l'o-
esecuzione delle operazioni e per le loro pro-
ve e studiarsi di abbreviarle più che si può
perchè è tanto meno facile errare, quan-
to minore è il numero delle cifre da
conteggiarsi. Gli errori che si ammettono
nella prima Nota sono difficili a scoprir-
si all'infuori di fare attenta lettura
degli articoli registrati e rivedere i cal-
coli compiuti. Perciò i Comm.ti più di-
ligenti usano tenere tutti i calcoli da
essi fatti ed alcuni li pongono nel mar-
gine di ogni foglio nella Prima Nota,
altri per ordine di data li tengono in un
libro delle calcolazioni.
Supposto che gli articoli della prima Nota
siano esatti si deve trasportarli al gior-
nale e si può errare: 1° nella esposizione

delle somme. Ora se tutte le somme della
Prima Nota, e del Giornale si sommano,
dovrà verificarsi che il totale delle somme di
ve essere eguale al totale delle altre,
me da questo confronto si ha modo di rile-
vare gli errori. In primo luogo se i totali
sono eguali fra loro si può dire che tutte le
somme della Prima Nota furono esatta-
mente trasportate nel giornale. Perchè se
v'ha errore esso deve essere doppio e di for-
ma opposta in modo che vi abbia un com-
penso. Se poi i due totali sono disuguali
allora o si è errato nell'ottenerli, o si è
sbagliato nel trasporto delle somme nel gior-
nale, e affine di rintracciare l'errore
succeduto si deve procedere alla puntegia-
tura dai due libri che si compie così: uno
legge le somme ordinatamente nel gior-
nale, l'altro osserva nella prima nota
e segna con un punto le somme che corrispon-
dono. Quando sia finita questa operazione

gione, si saranno rilevate le differenze e
si faranno allora le opportune Regis.ni
Ma nel giornale si può errare anche nel
testo dell'articolo. Un tale errore non si
rileva che rileggendo attentamente tutti
gli articoli del giornale. Se fu errato nel
giornale nel testo dell'articolo e se questi
errori non sono di molte parole scritte nel
testo dell'articolo, ma se poche e di poco
rilievo in somma possono essere le corre-
zioni, allora si cancellano le parole errate
e sopra di esse si scrivono le correzioni.
Ma questa cancellatura non si può fare
raschiando la carta nè in modo che non
si possano leggere le parole cancellate
perchè così si andrebbe alle disposizioni
dell'art.o 16 del Codice di Comm.o — La cancel-
latura si deve fare in modo da leggere le
parole cancellate e quindi si segneranno
con linee sottili in inchiostro rosso, ed in
inchiostro rosso si faranno le correzioni

perchè possano essere facilmente visibili.
invece gli errori riguardano le somme
o se questi furono ripetuti nel Mastro,
pure, se troppo sarebbero le correzioni da farsi
allora nel giorno in cui si rileva l'errore
scrive nel Mastro un Art.° composto così
valga ad annullare l'articolo errato nel
giornale, quindi si scrive in un nuovo
ticolo esattamente l'operazione alla data
del giorno in cui lo si pone nel giornale
ne è da provarsi chi metta a quest'art.°
data del giorno in cui avvenne l'operazio-
ne che rammenterà abbenchè ponga
canto la parola fu; poichè il giorno in
avvenne l'operazione che fu registrato
l'articolo errato si può mettere nel testo
dell'artic.° nuovo. Ma in tal caso tanto
ticolo nuovo e l'errato si devono segna-
re per essere distinti dagli altri. Ciò
fare si segnano con alcune linee traversali
li in inchiostro rosso, e sotto le somme

si trascieranno dalle linee in rosso per tener
conto di esse nel lavoro di controllo tra il
giornale ed il Mastro o gli altri libri. Fac-
ciamo una applicazione.
Supponiamo che nel giornale ai 7bre
si sia scritto questo articolo

1873 settembre 7			
Dare. S/f Sig. Marco di Udine £			4500
Per altrettante ricevute da lui a sal-			
do suo credito	5400	4500	

In questo articolo vi sono varî errori. In
primo luogo: se egli ha pagato si doveva scrive-
re avere. Se poi aveva un credito noi doveva-
mo invece dargli le £ 500. Inoltre le som-
me sono errate, conviene indagare
quale sia l'errore e ciò potrà forsi me-
diante la corrispondenza. Supponiamo
che il Commerciante abbia potuto rilevare
Or che il Sig. Marco abbia pagato le £ 5400 per
saldo suo debito a 7bre. Conviene al-
lora dunque scrivere un articolo colla data

del giorno in cui si scoperse l'errore cioè 25 Decembre

	1873 10mbre 25			
	Avere. Il S. L. Marco di Udine			4500
	Per altrettanto erroneamente addebitato a lui il 7 10mbre e pure inesattamente riportate nelle colonne	5400	4500	
	D D			
	Avere Il Sig. L. Marco di Udine			5400
	Per altrettante a lui rimessemi il 7 corrente a saldo del suo debito	5400	5400	

Altri usa scrivere invece di 10mbre 25 fu il 7 10mbre, e in fondo la stessa cosa ma è meglio il ricordare la data in cui si corresse l'errore. Ora se l'errore è di ommissione nel giornale basta scrivere un articolo abbiamo fatto già. — Se si sono addizionate le somme del giornale e scritto in colonne separate quelle che indicano movimento

denaro o debito o credito dell'azienda non sarà
difficile conoscere l'errore nel trasporto delle
somme al Mastro. A ciò fare si fa il Bilan-
cio di verificazione che si ottiene somman-
do tutte le somme scritte nel dare ed avere
dei varj conti del mastro e ponendole a
raffronto col totale delle somme del giornale
se tutte le somme di questo libro vennero
esattamente trasferite al Mastro allora
le somme saranno eguali e si avrà la
probabilità che il trasporto abbia avuto
luogo esattamente. Ma i totali possono
commutare quando anche poi mutano
le somme Mastro e ciò in due casi: 1° quan-
do si doveva registrare una somma in dare
o in avere la si scrive in senso opposto o in
altri conti. In secondo luogo parimenti il
totale del mastro non conta quando nel
trasporto si fecero errori di tale natura da
compensarsi completamente tra loro. Affinché
di redigere il bilancio di verificazione si

si fa in un foglio volante un prospetto conte-
nente il numero, il titolo, le somme del Da-
re e dell'avere di ciascun foglio del Mastro.
Quando questo bilancio si fa nel giorno in cui
uno vuolsi rilevare lo Stato dell'azienda, può
tornar utile l'esprimere in esso il residuo
debito o credito di ognuno, ed a tal uopo
si aggiungono due colonne.
Componiamo ora il Bilancio di verifica-
zione del Mastro di A. Neri:

Bilancio di verificazione

Numero dei fogli	Titolare dei Conti	Somme		Differenze in p[...]	
		Dare	Avere	Dare	Avere
1	M. Bardo di Venezia	450 87	450 87		
2	C. Doria di Treviso	6348 –	1424 –	4924 –	
		6798 87	1874 87	4924	

Ora se si vuole provare l'esattezza del Bi-
lancio di verificazione basterà confrontare
le due differenze. Ora se noi esaminiamo quest

le somme del Mastro con quelle del giorna-
le (ciò che si fa in un foglio diverso)

	Dare	avere	
somme del Mastro	6798.87 +	1474.87 =	8673.74
somme del Giornale £	–	– –	8673.74

noi dovremo trovarle esatte fra loro se le
registrazioni si sono ben fatte si è qui trova-
to. Ogni qualvolta la somma del giorna-
le non è eguale a quella del Mastro si ha
errore e se non vi ha errore si passa alla
punteggiatura. Uno legge tutte le somme
del Mastro ed un secondo pone un punto
sulle somme corrispondenti del giorna-
le, con ciò sarà facile scoprire l'errore
non solo quanto alla cifra, ma anche
al posto che deve occupare la somma. Co-
sì si scopre anche se la somma fu por-
tata al Mastro due volte, oppure quelle
che non sono state portate al Mastro,
perchè non si saranno punteggiate. Se
questa operazione non riesce si procede

ciuna, seconda punteggiatura segnando le
somme del Mastro, e leggendo quelle del
giornale. Gli errori nel Mastro si possono
correggere cancellando a dirittura la partita
errata o con un articolo di storno che an-
nulli l'errore. È evidente che adottando
di quest'ultima operazione non si può
tener conto nel bilancio di verificazione
nè della somma errata nè di quella
che annulla l'errore. Quando nel giorna-
le vi sono somme non trasportate nel
mastro conviene porle a conto. Anche per
Prospetto di Cassa ed il giornale esercitano
fra loro un controllo, perchè se tutte le
me poste nella colonna di Cassa nel gior-
nale sono state trasportate nella Cassa
od in Dare od in Avere, i totali dovranno
essere eguali. Dal prospetto di cassa
di A. Meni si rileva:

Totale degl' introiti £	24342. 12
Totale dei pagamenti "	9270 24
totale generale £	32612 :36

le questo totale è eguale a quello del giorna-
le le registraz.ⁱ saranno state esatte. Que-
sto controllo è molto giovevole, perchè men-
tre è difficile darsi ragione degli errori
commessi a lunga data, è facile altret-
tanto correggere i recenti. E perciò che
i Commercianti più diligenti usano fa-
re questo controllo ogni 15 o 20 giorni.

Chiusura dei Conti

L'espressione chiusura dei conti indica
il complesso di operazioni che si fanno
per saldare i conti del Mastro ed i varj Pro-
spetti per desumere l'attivo e passivo del-
l'azienda cioè quello che resta in denaro
od effetti, debiti o crediti.

La chiusura del Prospetto di Cassa si fa
facilmente specialmente se il commer-
ciante ha fatto operazioni con monete
estere. Diffatti trattasi di fare la som-
ma del Dare e dell'Avere e quindi quan-
to la prima somma supera la seconda,

e questa differenza aggiunta ai pagamenti
fa sì che il totale dei pagamenti fa sì
eguagli il totale degli incassi. Essa dunque
si scrive in avere coll'indicazione: Fondo
Bilancio. I totali poi si chiudono con due
linee e la rimanenza in Cassa si scrive
di nuovo in Dare coll'indicazione: fondo
di Cassa a nuovo.
Fare il Bilancio o chiudere un Prospetto
od un conto denota il complesso delle op-
erazioni fin qui indicate cioè sommare
le somme del Dare e dell'avere farne la
differenza la quale si aggiunga alla
parte minore per fare il totale. Prima
si veda se il denaro esistente in Cassa
risponde alla somma della Cassa, e se
vi fosse differenza si fa le correzioni
la parte errata. Ma quando si abbia
potuto avere la convinzione che nessuna
somma venne indebitamente tolta dalla
Cassa, si figurerà che questa differenza

già come un'introito e si registrerà come tale. Il fondo di Cassa per Bilancio del Prospetto di N. Meri sia £ 14971.88 supponiamo che questa somma siasi pure verificata in Cassa. Vediamo come si dovrà operare per fare questa chiusura.

		Totale dei pagamenti	£	9270.24
Totale degl'incassi	24312.12	Totale per bilancio		14971.88
Fondo in cont[illegible]	14971.88			24312.12

Per la chiusura dei prospetti dei magazzini bisognerà cercare il valore delle merci esistenti in magazzeno. Se si sono tenuti prospetti quante sono le merci esistenti in magazzeno si saprà la misura delle merci che l'Azienda possiede. E per trovarlo basterà vedere di quanto la misura delle merci entrate sovverchia quella delle già uscite. Ma anche qui come per

la Cassa ovvero vedere se in Magazzeno real-
mente esistono le merci che si trovano conteg-
giate facendo il bilancio dei Prospetti.
rimanenza così verificata per ogni quanti-
tà di merce conviene valutarla e ciò si
ottiene ricercando il prezzo delle merci in
base al loro prezzo corrente. Nelle scrittu-
razioni come si procede? La differenza
delle merci entrate ed uscite si scrive in
avere a fine di ottenere il Bilancio fra
queste due colonne ed a questa differenza
si dà il prezzo delle merci esistenti in base
al prezzo corrente. Compiuta questa Regi-
strazione la differenza tra il valore del-
le merci uscite e rimanenti ed il valore
di quelle entrate rappresenterà il guadagno
o la perdita che l'Azienda ha fatto su
quel genere di merci. Vi sarà guadagno
se le somme introitate superino le spe-
se, o viceversa. Le merci rimanenti in Ma-
gazzeno si registrano all'entrata dei pro-

spetti mercantili come se si fossero allora
allora acquistati ed i totali si chiudono
colle solite due linee. Chiudiamo ora i
Prospetti di Magazzeno di A. Mori. Il Pro-
spetto del Caffè ci fa vedere che restano in
Magazzeno ancora 32 Kg. di Caffè. Essi
si scriveranno in Uscita. Ora passando il
Caffè tuttora esistente in Magazzeno sup-
pongasi di aver trovato 30 Kg. allora que-
sta rimanenza si scriverà in Dare nel-
la colonna dei pesi ed al prezzo corrente.
La differenza tra il peso computato
nelle compere e nella vendita è per
lo zucchero Kg 751.71— e pel Petrolio
1700. Si supponga che le rimanenze
reali verificate per lo zucchero 740 e
1600 per il petrolio che il prezzo corren-
te del primo sia di Lire 102 ai 100 kg.
e quello del secondo di L 50 i 100 kg. Se
si compiono le registrazioni nei varj
Prospetti e volendo riassumere quelle

che riguardano le rimanenze esistenti si avrà

Kg. 30 Caffè Rio a £ 270 i 100 Kg. £ 81.-
Kg. 140 Zucchero P. Olanda a £ 102 i 100 Kg. " 754.8
Kg. 1600 Petrolio di Pensilvania a £ 50 i 100 Kg. " 800.-
1635.8

Dal prospetto effetti da esigere si può rile
quali sono i crediti dell'azienda per gli
effetti che essa ha ancora ad esigere. Per-
ciò basta osservare gli Eff. registrati solo
alla entrata e farne il totale. Si verifica
poi se questi effetti sono esistenti in Por-
tafoglio. Le registrazioni che hanno luogo
in questo Prospetto secondo alcuni non
si fanno, e secondo altri si notano prima
gli effetti rimanenti ancora inesatti e poi
iscrivono di nuovo questi effetti sotto l'ul-
timo registrato, raccogliendoli tutti in un
stesso luogo. Analogamente si procede pel
Prospetto effetti a pagare, perchè gli effetti
che rimangono a pagarsi si saranno regi-

strati solo in uscita, e perciò basterà farne
i totale per sapere il debito dell'azienda. Vo-
lendo applicare queste norme ai prospet-
ti di Merci si trova che effetti ad esigere non
ve ne hanno e per gli Eff. a pagare ve ne han-
no che indica il suo debito in effetti.
Passiamo al Mastro. La chiusura dei con-
ti si può ottenere semplicemente quando
tutte le somme da registrarsi nei varj con-
ti son poste in essi, la loro chiusura si
può ottenere in un modo assai semplice.
Se il commerc.te ha partite di conteggiar gli
interessi coi corrispondenti sulle somme
a debito o in credito non si ottiene la chiusu-
ra del mastro, se prima non si sono con-
teggiati questi stessi interessi. Ora non
diremo come si debba fare questo computo.
Però per chiudere i conti basta addizio-
nare le somme scritte in Dare ed in A-
vere. i totali ottenuti si scrivono in un
foglio semplice e si fa la loro differenza

che costituirà od il debito od il credito a seu conto
da se la differenza sia posta in Dare od debito
avere. La differenza si scrive da quella parte l'a
te del conto ove il totale è minore affinando
di ottenere il bilancio delle somme. Quanto a
questa differenza si deve scrivere in Avere dan
allora ha l'indicazione Debitore per in con
bilancio o debito per bilancio. Dopo ciò hanno
si sommano le somme e si chiudono già.
con due linee e la differenza trovata si Dare
porta dalla parte opposta del conto basterà
che è stato chiuso con due linee ed ottenere
siò scritta in Dare si scriverà Debitore dell
in conto nuovo ed in Avere Creditore a L
in conto nuovo. Lo stesso procedimento all'i
si tiene per conti collettivi, se non che La ch
riferire in C.° nuovo il Bilancio allo avvie
nuto non si dovrà portare una sola che dov
somma complessiva ma scinderla e ura d
indicare i residui debiti e crediti di opera
qui detta che sono ricordati in questo Chius

conto. Sommando assieme tutti i residui
debiti del mastro si avrà il totale debito
che l'Azienda ha in conto corrente. Som-
mando assieme i residui crediti dei varj
conti si avrà il totale dei debiti che l'A-
zienda ha verso ogni singolo corrispondente
in conto corrente. Nel mastro di A. Neri
si hanno due soli conti: M. Bardo e L. Do-
ria. Nel secondo tanto in Avere come in
Dare si scrisse la stessa somma per cui
basterà tracciare due linee. Per Doria
invece il totale del Dare è £ 6348 quel-
lo dell'Avere è £ 1424 e la differenza sa-
rà £ 4924 e dovrà scriversi in Avere
coll'indicazione Debitore a conto nuovo.
La chiusura dei conti del mastro non
avviene alla chiusura generale ma an-
che durante l'anno può richiedersi la chiu-
sura di qualche conto ed anche allora si
opera colle norme date.
Chiusi i varj libri e corrette le restanze

per' metterle a confronto coll' Inventario Master

Com.te però formare un Bilancio in cui nesse

attività e passività si descrivono per categ

gorie e per articoli. Indi si computano d

ti e totali per vedere il capitale netto d

l'azienda ed il deficit che presentasse. Si con

confronta questo capitale netto con quel

lo dell'inventario formato nel periodo an

tecedente della gestione per vedere il gua

dagno o la perdita fatta in quell' ul

ano periodo. Questo è appunto quanto

può darci la semplice scrittura. I com

mercianti vengono alla chiusura dei li

bri e formazione del bilancio al 31 dic.

dell'anno. Alcuni p.e. al 30 Novembre

o 15 Xbre e ciò per attendere con mag

gior cura alle numerose operazioni che

si devono fare alla fine dell'anno ciò

non potrebbe fare se fosse distratto dalla

formazione del Bilancio e chiusura de

libri. Per tutti questi lavori ora non

Basterebbe solo il Com.te ora invece i com-
messi gli abbiano la pratica senza poi
[illegible] che i Com.ti hanno l'uso alla fine
d'anno di spedirsi i conti correnti recipro-
camente. Questa pratica vuol essere
raccomandata perchè offre molti vantag-
gi. Facciamo ora un esempio del Bi-
lancio compilato da A. Mori per la chiusu-
ra dei suoi libri.

Bilancio

delle attività e Passività di A. Mori di Venezia esistenti al 31 D.e 1873

Attivo

	Denaro			14971	88
1	Fondo esistente in Cassa il B. di B. e spiccioli	14971	88		
	Merci				
1	Caffè Rio Kg 30 a £ 270 i 100 Kg.	81	–		
2	Zucchero 1° d'Olanda Kilog. 740 a Lire				
	102 i 100 Kg.	754	80		
3	Petrolio Pensilvania K. 600 a £ 150 i 100 K.	100		1635	60
	Crediti in C.C.				
1	D. Zena di Treviso residuo conto	4924		4924	–
	Mobili				
	Valore di quelli esistenti	1150		1150	–
				22681	68

Passivo

1		Effetti a esigere		
	1	N. 1 Mia Accettazione all'O. Caro al 29 Marzo ... L.	2500 —	2500
		Riepilogo		
		Totale delle attività	22681 68	
		Totale delle Passività	2500 —	
		Capitale netto al 31 10mbre	20181 68	

Io sottoscritto dichiaro veridico il presente Bilancio e conforme alle Registrazioni che trovansi negli altri miei libri di commercio. In fede A. Neri

Questo bilancio poi fatto in foglio volante viene registrato nel Libro Inventario del Commerciante. Ponendo a confronto il capitale netto al 31 10mbre di L. 20000, si trova che il guadagno netto di A. Neri fu di L. 181. 68. Se si volesse poi sapere il risultato della valutazion

la Com.^te non vedrebbe anche tener conto delle L 150 spese per la sua famiglia. Il metodo di scrittura semplice si studia di seguire tutte le modificazioni che avvengono nelle varie categorie di attività o di passività dell'azienda. Eppure un Com.^te che ricordasse secondo questo sistema le operazioni non troverebbe nei suoi libri né l'utile né il danno provenutogli su di una data categoria di oggetti, ma egli solo può conoscere o l'utile o il danno avvenutogli in complesso e non può riconoscerlo che alla chiusura dei conti e dalla formazione del bilancio. Pertanto si può dire come il metodo di scrittura semplice non ricorda nei varj loro aspetti le operazioni del Com.^te e l'elemento che da essi trascura si è il guadagno o la perdita che per esso si conseguita. Il tener conto del guadagno o della perdita delle varie operazioni è posto in evidenza dai

nei libri dell'azienda e la condizione prodif
ma che devesi ricorrere ad un metodo mec
di Registraz.e che cerchi di riparare gli di f
convenienti della scrittura semplice. Ora gli scrittu
utili che il Com.te ricava nelle sue operaz. quali
si determina un aumento nel Capitale applicat
le netto e viceversa le perdite o spese del oppia
minano una diminuzione; per una
sussistono e le altre potrebbero tenersi
un Prospetto che ricordasse in ogni tempo il mo
po il capitale netto dal Com.te posseduto abbian
in un dato giorno, quale esso capitale tra
risulta nel suo complesso senza badare esser
alle varie categorie di attività e passività
vità che lo costituiscono. In esso Pro
spetto si registreranno in seguito le mo
dificazioni che il Capitale stesso subisce stan
o per i guadagni o per le spese che di gio
no in giorno si verificano. L'introdotto
zione di questo Prospetto fra i libri che
del Com.te diede luogo ad una serie di che gli

modificazioni nelle scritturazioni del Com.
merc. Tali che partendo di essa dal meto-
do di scrittura semplice si arrivò ad una
scrittura tale da soddisfare ai bisogni di
qualunque azienda, si piccola come com-
plicata. E questo metodo si è la scrittura
doppia.

Del metodo di Scrittura doppia

Nozioni preliminari

Il metodo di scrittura semplice quale noi
abbiamo studiato fin qui seguendo
le traccie de' più accreditati autori si
presenta con un apparato di conti e di li-
bri non lievi, e dalle forme convenzio-
nali e si studia di tener nota di tutte
le modificazioni che avvengono nella
sostanza del Com.te Eppure un Negozian-
te che ricordasse operazioni secondo que-
sto metodo di scrittura, invano cercherebb-
be nei libri suoi quel decoro ad utili
che gli sia venuto da un seguito di opera-

sione di un tale Prospetto fra i li-
dal Commerciante costituisce la
più importante di tutta quella lun-
ga serie di modificazioni, per mez-
zo delle quali dal metodo di scrit-
tura semplice si giunse ad un si-
stema razionale di registrazione
e tale che soddisfa ai bisogni di
qualsiasi amministrazione dalla
la più semplice alla più compli-
cata.

È opportuno ricordare qui come nel
metodo di scrittura semplice, qua-
le io ho esposto seguendo le nor-
me dei più accreditati autori, la
maggior parte delle operazioni com-
piute dal commerciante vengono re-
gistrate in due Prospetti o conti diver-
si.

Una compera di mercanzie a contan-
ti si nota all'entrata del prospetto

di magazzino relativo alla merce com-
perata, ed all'uscita del prospetto di
Cassa. Ove invece abbia luogo una ven-
dita di mercanzie, si registra la cosa
venduta all'uscita del relativo pro-
spetto di magazzino, ed il denaro ri-
cavato all'entrata del prospetto di Cas-
sa. Se si acquista merce a respiro
si ricorda il Debito all'*Avere* del conto
aperto al compratore, e la merce com-
perata all'entrata di un opportuno
prospetto di magazzino. E quando si
vende a respiro il credito acquistosi
si nota nel conto del compratore e la
merce venduta nel Prospetto del ma-
gazzino.

Le somme che il negoziante trasmet-
te ai suoi corrispondenti, o riceve da
essi in conto od al saldo di debiti pree-
sistenti, si notano nel conto di quei
medesimi corrispondenti, e nel pro-

di Cassa. — E così di casi di molte altre op[e]le, ...
zioni ———
Ma i fatti pei quali o negli a cui apportata ...
tiene l'Azienda Commerciale ne ...
stituisce il capitale o l'aumento ...
destinare ad essa somme o valori ...
si registrano che una volta sola nel ...
Prospetto di Cassa, ed in quegli altri ...
relativi ai valori versati.
E così pure le somme ed i valori ...
preleva, e dei quali scema il capitale ...
dell'azienda non si registrano che ...
volta sola nei prospetti destinati ...
tenere in evidenza quei valori ...
zioni ———
Così ancora gl'interessi scaduti a ...
vore od a carico di un corrispondente ...
non si registrano che nel conto di ...
sti, e le somme che vengono al neg...
zianti sia come interessi su fondi ...
pubblici o su obbligazioni industriali ...

sia come dividendo di azioni, non si
scritturano che una sol volta all'en-
trata del prospetto di Cassa. Vi sono
poi molte classi di operazioni le qua-
li anche seguendo il metodo di scrit-
tura semplice si ricordano bensì in
due prospetti, ma per somme diverse. Se
un corrispondente debitore paga un suo
debito prima che scada, ottenendo uno
sconto, l'operazione si nota bensì due
volte ma per somme disuguali, peroc-
chè nel conto del debitore si pone l'in-
tero debito, nel prospetto di Cassa solo
la somma esatta. Quella parte di som-
ma che costituisce lo sconto non si è
scritturata che in un solo prospetto. Ana-
logamente nel caso in cui il commer-
ciante paghi anticipatamente un
debito ottenendo uno sconto.
Quando si comperi una cambiale scontan-
dola si ricorda bensì l'operazione in

due prospetti, ma in quello degli effe[tti]
da esigere si nota l'intera somma
nel prospetto cassa la sola somma
gata – lo sconto non si nota che in un
solo prospetto.
Quando un commerciante compera per
conto altrui una partita di merci pa[gando]
a debito del committente l'intera so[mma]
ma spesa, e la commissione che es[ige]
ge; ma mentre le altre parti del de-
bito si notano anche in altri prosp[et]-
ti, quest'ultimo altrove non si ri-
corda.
Ad altri e medesimi casi potrei accen-
~~nare, ma nol faccio, sembrandomi il~~
quelli addotti bastino a provare come
seguendo il metodo di scrittura sem-
plice, si notino in due prospetti o con[ti]
diversi tutte quelle somme o parti
di somme che non riguardano la
stituzione del capitale, gli aumenti

le diminuzioni, che indipendentemente dai risultati dell'azienda commerciale si portano ad esso, le perdite ed i profitti che provengono dall'azienda stessa. Queste somme che seguono il muovere del capitale ossia della azienda, pei suoi successivi incrementi e decrementi non si registrano che una volta soltanto, e nell'uno o nell'altro dei varj prospetti dei conti.

Dopo ciò è manifesto che l'aggiungere agli altri conti o prospetti uno nel quale si raccolgano tutte le somme che portano una modificazione all'entità del capitale, renda possibile anzi necessaria la registrazione d'ogni somma, o di tutte le sue parti in due prospetti o partite distinte. D'onde il nome di scrittura doppia o partita doppia a quel metodo di registrazione che adatta altresì i conti personali ed i prospetti

riguardanti le varie categorie di atti-
vità, un prospetto ad una partita che
colga o riassuma tutte le somme che
segnano costituzione, aumenti o di-
minuzione del capitale dell'azienda.
Ciò avvenire ed avviene infatti in pra-
tica, che quest'unico prospetto o conto
del capitale sia il riassunto di altri
conti o di altri prospetti, nei quali
concentrino distinte categorie di ren-
dite o di spese, ossia di aumenti o
diminuzioni di capitali. Ciascuno
di questi prospetti subalterni indicherà
allora il risultato delle operazioni ri-
ferentesi ad un solo oggetto o ad una
sola categoria d'oggetti, mentre quello
generale in cui essi stessi vengono rias-
sunti segnerà il risultamento com-
plessivo di tutta l'azienda.
Ed in questi conti parziali o nel conto
che li riassume sta tutto l'esercizio

del metodo di scrittura doppia per essi
lo esso differisce essenzialmente dal me-
todo di scrittura semplice, per essi soli
di tanto in eccellenza l'avanza.
umana si sono sforzati gli eruditi di
rintracciare l'origine di questo metodo
scritturazione. Come tutti gli altri tro-
vati dell'umana intelligenza, esso al
certo non fu il parto di una mente sola,
ma il frutto delle ricerche di molti uo-
mini e dell'esperienza di molto tempo.
Il primo passo ed il più decisivo fu quel-
lo compiuto da colui che primo s'indus-
se a tenere in separato quaderno nota
del suo capitale e delle modificazioni
che mano mano andava subendo nella
entità. E questa operazione è trop-
po semplice e troppo naturale il decide-
rio a noi soddisfà per poter asserire
che anche nell'antichità non ci sia sta-
to un qualche Negoziante d'ingegno

che l'abbia compiuta. — il Macutta non
può revocarsi in dubbio che le forme
semplici e convenzionali che ora sono
adattate non si applicarono prima del
secolo decimoquinto. — I banchieri fi-
rentini, che pure esercitavano com-
mercio attivissimo in tutte le parti del
mondo che allora conoscevasi, non avevano
no in fino all'anno 1345, epoca memo-
rabile del loro fallimento, adottato que-
sto metodo; anzi tenevano le scritture
zioni in modo assai prolisso ed intri-
ciato, come ne fan fede i registri che
ci rimangano delle Case Peruzzi e
Alberti. Vuolsi da taluno che Luca
Pacciolo (1) di Siena (forse lo stesso che
qualche autore ricorda col nome di
Luca Pacciolo frate dell'Ordine dei
Minori, di Borgo S. Sepolcro che il Ca-
sanova chiamò: Fra Luca del Borgo
Questi secondo il Casanova era un gra

maestro matematico autore di un'opera
grande di Aritmetica e di Geometria.
Se si voglia credere al Sig. Giuseppe Morel-
li che fa risalire a data molto anteriore
l'origine della scrittura doppia, impe-
rocchè egli in un suo prescritto all'ammi-
nistrazione del Regno d'Italia dice
che abbia trattata nel 1432 i registri del
Comune di Firenze eran tenuti in
partita doppia. Sia il primo scrittore
che abbia trattato di questo metodo, e l'
opera sua sarebbe stata scritta nel 1494.
Manzoni Domenico pubblicava nel 1540
uno scritto col titolo « Quadro doppio col
suo giornale composto ed ordinato secon-
do il sistema Veneziano. Ed il metodo di
scrittura doppia trovasi congiuntamen-
te esposto nell'opera di Moisè Catanea,
cittadino Veneziano, intitolata « Spec-
chio lucidissimo di tutti i modi ed or-
dini di Scrittura ».

Con più larghe vedute e considerazione maggiore svolse il metodo di scrittura doppia D. Angelo Pietra Genovese Monaco dell'Ordine di S. Benedetto nel suo "Indirizzo agli Economi" stampato nel 1586 in Mantova.

E poi fuori di dubbio che il sistema di scrittura doppia debbasi interamente al l'ingegno Italiano, nè gli stranieri ci negano questo merito, imperocchè essi chiamano tuttora il metodo di scrittura doppia, metodo italiano, e nell'applicarlo adattano in buona parte le frasi e le parole della nostra lingua.

Fin dal suo nascere questa maniera di scritturazione ricevette l'appellativa di *doppia* serbatosi immutato fino all'età nostra.

L'espressione di *metodo Veneziano* usata dal Manzoni vale bensì a provare come per avventura debbasi a Venezia il

vanto di avere prima di ogni altra città Italiana migliorati gli antichi e disusa[?]-ti modi di registrazione, ma non fu a-dottata da altri. E fu solo di recente che alcuni autori vollero tentare di rial[?]-pare il tal nome. Così il Marchi ed il Villa vorrebbero che si adottasse la denominazione _scrittura completa_; il Bordoni nel suo _Manuale_ di Ragioneria sostituisce all'epiteto _doppia_ quello di _compensante_; il Cambray Digny chiama la _scrittura doppia_, _scrittura comparata_ conciossiachè per essa vengasi a fare una comparazione fra ciò che uno deve avere, e ciò che deve dare, ed infine usò taluno l'appellativo di _scrittura a doppio riferimento_, tal altro quello di _scrittura bilanciante_ o per _bilancio_.

La ragione che spinse i sunnominati scrittori a proporre l'abbandono di

una denominazione da più scrittori uni-
versalmente adottata, si comprendono
tutte nel desiderio di usare tal nome
che non avvenisse od aumento o dupli-
cazione di lavoro in confronto a quel-
lo richiesto dalla scrittura semplice,
mentre può piuttosto asseverarsi che se-
guendo il metodo del medesimo ordi-
dinarne, le registrazioni; oltrechè si
cordino in modo più compiuto le ope-
razioni, sono anche più brevi e spe-
dite.

Molti anche si provarono a definire
il metodo di scrittura doppia.
F. D. Bregliatti che trattò della scrittura
doppia nel 1751 dice essa „ è quella la
quale dà relazione del debito al credito
e del credito al debito ponendosi la par-
tita in due luoghi, in uno sul libro
Maestro o Grosso si appella cioè a debito
chiamando il credito, ed a credito chia-

nuendo il debito."

Analoga a questa è la definizione che dà il Mertens[5] perocchè dice:

„La tenuta dei libri in partita doppia è l'arte di inscrivere sopra differenti registri, con ordine e metodo, secondo le regole prescritte o ricevute, tutte le operazioni indicando in ciascun articolo al giornale ed al Mastro le due parti contraenti (debitori e creditori) od i conti che ne tengono il luogo."

Queste definizioni accennano a modalità secondarie, a conseguenze, non all'essenza del sistema, alla causa che rende necessaria la doppia scritturazione, che è il fatto per cui in uno o più prospetti si tiene in evidenza l'entità del Capitale, e le perdite ed i profitti man mano che vengono accertati. Al postutto, la scrittura doppia anzichè una scienza, come a taluno piacque

chiamarla, è un metodo; ed un metodo non si definisce, si descrive.

E nulla più che un esagerata iperbole è la definizione che ne dà il Bordoni il quale dice essere la scrittura doppia un sistema di tenere i conti assolutamente perfetto, ed infallibile.

Così stranamente pecca d'esagerazione nel Brandtner quando scrisse:

« La scrittura doppia non soffre dati falsi; è per se stessa e mal grado la volontà del contabile la dimostrazione della verità o della falsità de suoi proprj dati. »

Tale è dico l'incorottibilità di questa scienza che ho dichiarata nel mio sistema di contraddizioni economiche la più bella applicazione della metafisica moderna »

Vedremmo in progresso di tempo quante fronde converrà tagliere a queste

queste dichiarazioni, perchè abbiano a dare una veridica idea del metodo di scrittura doppia, il quale, se è veramente il migliore fra quanti se siano fin qui escogitati, non cessa però di essere fattura umana, e perciò stesso passibile di errare.

---

(1) Luca Paciolo (De Computis et scripturis - Venetia 1494 -) e nell'altra: Scuola perfetta dei Mercanti - Venezia 1504.

(2) Pagni. (Sull'amministrazione economica del Regno d'Italia - Firenze Mariani 1862.

(3) Marchi Fr.° - I cinquecontisti, ovvero la ingannevole teoria intorno al sistema della scrittura doppia - Prato 1867.

(4) Breglia B. F. - (L'idea della scrittura

avvero Trattato della scrittura doppia Baronale — Napoli 1751 —
(5) Martons (Cours des sciences commerciales. Fl. Hasse) 1867 —

Teorica della Scrittura doppia

Conti — Prima loro classificazione Libro Mastro — Libro Giornale — forma degli articoli di esso — Prima Nota

Ho detto come l'essenza del metodo di scrittura doppia si compendj nel fatto di tenere in evidenza in separati prospetti la costituzione ed i successivi incrementi e decrementi del capitale. Dirò ora che il bisogno di rendere più chiare e spedite le registrazioni suggerì altre modificazioni, di forma bensì, pur tuttavia importantissime.

E primamente si trovò opportuno di dare ai varii prospetti ed alle varie partite un'unica forma, la forma dei Conti. — In luogo delle parole entrata carico — e — — che seguendo il metodo di

scrittura semplice si soglionsi porre in capo alla pagina sinistra di ogni prospetto di magazzino, di cassa, o d'effetti, nella quale si notano gli aumenti avvenuti in quella categoria di attività che il Prospetto tiene in evidenza, si usò la parola Dare. — Analogamente alle parole uscita, scarico ecc. si sostituì la voce Avere. A questi due vocaboli si attribuì per tal modo un significato più esteso, non adoperandosi essi soltanto per indicare il debito od il credito di una persona, ma eziandio per segnare qualunque aumento o diminuzione che avvenga in una qualsivoglia categoria di oggetti dal cui insieme risulta il patrimonio del commerciante. —

In secondo luogo apparve conveniente di non ricordare, eziandio nei prospetti di cassa, di magazzeno e di effetti che i valori; potendosi gli

rimanenti tenere in evidenza in op-
portuni libri ausiliari
Trasformati così in veri conti aven-
ti identica forma, tutti i varii prospet-
ti anziché porli in libri separati ritro-
va comodo di collocarli nel mastro ap-
presso ai conti dei corrispondenti.—
Nella scrittura semplice il mastro non
comprendeva che conti di persone o
Società debitrici o creditrici e poteva
con giusto nome chiamarsi il = libro
delle ragioni, cioè delle Ditte = nella
scrittura doppia esso diviene il vero
= libro dei conti = e presenta la sin-
tesi ordinata di tutte le operazioni
compiute dal commerciante. Così
anche quelle aziende che non pote-
vano nella scrittura semplice tene-
re prospetti di magazzino per la
molteplicità delle merci, sono po-
sti nella possibilità di adottarli con

no in Avere, le diminuzioni si ricordano
in Dare); per cui Dare e Avere corrispon
dono a passivo ed attivo, ei il conto potreb
be intestarsi dal proprietario dell'Azien
da a sè stesso.

Invece i conti della prima classe
si aprono agli oggetti di cui è costitui
to il patrimonio e si dicono conti
patrimoniali, per cui ciascun conto
riguarda un oggetto od una catego
ria di oggetti determinati, siano essi
beni stabili, mercanzie, carte-va
lori, ~~numerario od~~ anche debiti o
crediti ~~in conto corrente~~ e dipenden
ti da effetti, e ricordano le mutazio
ni che avvengono nel valore di essi in
seguito a compere o vendite, paga
menti, ricuperi etc. ;— questa spe
cie di conti considera tali oggetti, non
in sè, ma relativamente all'Azien
da, per cui le attività verificate col

commerciante in un dato giorno e gli aumenti avvenuti dappoi, nonchè le diminuzioni di passività si registrano nella parola Dare; e le passività originarie e le diminuzioni d'attività si scrivono in Avere. Seguendo la denominazione suggerita dall'Abeni nel suo trattato contabilità delle aziende rurali chiameremo i conti della prima classe conti oggettivi, quelli della seconda conti soggettivi. I conti soggettivi pertanto anno le passività registrate in Dare, le attività in Avere; i conti oggettivi le anno disposte viceversa.

Sottraendo il totale del Dare dei primi dal totale dell'Avere si à il capitale netto, che si ottiene dai secondi sottraendo il totale dell'Avere da quello del Dare. — I conti patrimoniali ed i conti aperti all'Azienda in-sono contropartite, perchè il patri-

monio si registra nella sua totalità nei
condi e nelle sue parti nei primi, se-
conda gli elementi che lo costituiscono
I conti oggettivi possono essere de-
stinati a tenere in evidenza i valori
su cui l'Azienda esercita il diritto di
proprietà p.e. denaro, beni stabili,
pifici merci ect; ovvero a ricordare
i debiti od i crediti verso una persona
verso una ditta, le attività e le passi-
vità dell'Azienda in relazione ai suoi
vari corrispondenti, per cui si di-
stinguerannno due specie di conti
oggettivi — conti aperti ai valori o
patrimoniali, ed in — conti aperti
ai corrispondenti o personali
È inesatto il dire, come fa qualche
autore, che un conto personale indi-
ca la relazione complessiva di debito
e credito in che un corrispondente
trovasi col commerciante, perchè ri

stessa persona si possono aprire più con-
ti per registrare separatamente le di-
verse categorie. La scuola francese
suddivide poi i conti patrimoniali
perti ai valori posseduti dall'azienda
in generali e particolari secondo che
si riferiscono a più categorie di valori
o non ne considerano che una sola.

I conti *personali* poi di conti indi-
viduali quando sono aperti ad una sol-
la ditta, *collettivi* quando ne compren-
dino più d'una, cioè quando ricor-
no una serie di debiti e crediti, come
conti ai corrispondenti, ai creditori
ai debitori diversi.

Alcuni di tali conti collettivi pos-
no scindersi in conti *individuali*, que-
sto è invece impossibile per altri, per-
chè le persone debitrici o creditrici so-
no più d'una.

I *conti soggettivi* sono detti, dai

conti del Proprietario, dal Villa e dai suoi seguaci conti riassuntivi. — I conti patrimoniali sono da taluno chiamati conti dei Consegnatarii o Depositarii; dal D. Anastasio e da altri molti che seguirono le sue traccie conti Depositi, egli stesso conosceva la fallacia di tale definizione che può valere per la Cassa, pel Magazzeno, ma non vale pei conti aperti agli stabili, però egli non sapeva correggere la sua denominazione.

Nella scrittura doppia l'atto del porre una somma dalla parte del dare si indica con una delle seguenti espressioni:

Addebitare un conto

Porre, scrivere, registrare a debito di un conto. od ancora:

Fare un addebitamento al conto

Viceversa le frasi — accreditare un

conto, potrei a credito di esso, fargli un accreditamento: — indicano il ricevimento di una somma all'Avere di un conto. — Spesso si tace la parola conto e allora si dirà accreditare la cassa, e debitare il Magazzeno, fare un addebitamento agli effetti ad esigere, porre a credito del Sig. N etc.

Questo però non significa che si considerino la Cassa, le mercanzie, gli effetti veramente suscettibili di diritti e obblighi, di crediti e debiti, ma si vuol solo indicare che vi è posta una somma in essi al Dare od all'Avere: taluni vorrebbero bensì personificarli, supporre l'esistenza di un cassiere, di un magazziniere responsabile del denaro o delle merci, per cui tali conti personali aperti al cassiere od al magazziniere nei quali si scriverebbero al Dare gli aumenti di quelle date categorie di v

li, perchè si accrescerebbe così essi il debi
to di tali persone, all'avere le diminuzio
ni, considerandosi come accreditamen
to la diminuzione del debito.

Non si considera in tal caso il giusto
aspetto delle cose, e val meglio riferire i
conti agli oggetti senza personificarli,
tanto più che se in una Azienda vi fos
sero realmente tali depositarii, il conto
aperto ad essi sarebbe diverso dal conto a
perto alla categoria di valori di cui sono
specialmente responsabili, ed il conto
del Cassiere sarebbe diverso da quello di
Cassa, perchè si affidano al Cassiere an
che le carte valori, gli effetti ec.

Chiamasi conto debitore quello al
dare del quale si registra una somma,
e conto creditore quello in cui una som
ma si scrive in avere. I conti aperti al
le Aziende non differiscono nella so
stanza dai conti aperti ai valori, perc

che si stimi come gli altri considerano
i modificazioni avvenute ai debiti od ai
crediti od ai valori di cui l'Azienda
dispone ed è proprietaria. La differenza
solo in ciò che i conti aperti alle aziende
possono presentare risultati negativi,
sività, ciò che negli altri non può avve-
nire. Del resto nemmeno i primi non
devono considerarsi conti aperti a persone
perocchè torna più conveniente consi-
derare tutti i conti come aperti ad ogget-
ti e ricordanti o le modificazioni dei va-
lori o quelle dei crediti o debiti della
Azienda. Che se si considerano quei con-
ti che diconsi aperti ai valori, si vedrà che
in tal modo si può trovarsi in grave im-
paccio, come si trovarono gli autori
i quali considerarono come valori gli
effetti da esigere e quelli da pagare.
L'imbarazzo fu maggiore per questi
secondi, perchè essi non seppero

come, trattandosi di valori, si regi-
strassero prima all'uscita e poi all'en-
trata, e dovessero supporre una persona che
si disse ironicamente da taluno, che non
segui i loro errori, cambial pagatoriere,
la quale si accreditasse dei debiti che assu-
me e si addebitasse dei crediti, e meglio
dei debiti che paga. L'introduzione dei
conti soggettivi propri dell'azienda fe-
ce sì che ogni somma o parte di somma
relativa ad un'operazione commercia-
le compiuta dal Negoziante si dovesse
registrare in due luoghi o prospetti di-
versi; anzichè poichè tutti i prospetti so-
no raccolti nel Mastro, ogni somma o
parte di somma si registrerà in due con-
ti diversi del mastro; ed è facile vedere
che essa dovrà registrarsi in un con-
to al Dare, in un'altro all'Avere.
Infatti se trattasi di una semplice
operazione di scambio, si dovrà fare
-/-

una registrazione nel conto aperto a quel-
la categoria di oggetti in cui avvenne
diminuzione, in Avere, e nel conto di quel-
la categoria di oggetti che subì un aumen-
to in Dare: che, se poi trattisi invece di
scambio a contanti, si registrerà in Dare
od Avere del Conto Cassa, in Avere od in
Dare del conto degli oggetti scambiati, se-
condochè essi subirono aumento o dimi-
nuzione. E poi trattisi di una rendita che
scade a favore del proprietario, d'un pro-
fitto ch'egli deve raccogliere ad un de-
terminato tempo, si potrà fare una re-
gistrazione in Dare del conto aperto o
alla persona che deve pagare la rendi-
ta, od ai valori che diedero origine al pro-
fitto, ed in <u>Avere</u> del conto aperto alla
Azienda perchè trattasi di un aumen-
to di capitali. Quanto alle partite del-
le somme, supponiamo che alcuno
anticipi il pagamento di un suo

in quel debito e riceva quindi uno sconto, al
re allora il suo conto sarà accreditato del
di quell'intero debito, perchè egli lo estinse
totalmente benchè con una somma
di minore e si addebiterà poi la Cas-
Dare per la somma realmente ricevuta,
ere il conto dell'Azienda per lo sconto, che
ti, costituisce una diminuzione delle sue
di attività. Tutte le operazioni che di-
direttamente modificano o la forma o
pro la sostanza del capitale si registrano
dei due conti Diversi, e se vi è alcu-
una operazione che si registra in
to d'un solo, essa modifica solo me
diatamente l'entità del capitale; tra
al pari gli addebitamenti e gli accreditamen-
alla ti che si fanno per una stessa ope-
razione, si à sempre un'equazione
del valori. Tale eguaglianza è accen-
nata negli articoli del Giornale, per
si dovesse introdurne una qual-

ive modificazioni nel modo di stilare gli articoli medesimi.
Nella scrittura semplice si intestava no colle parole Dare Cassa gli articoli indicanti denaro entrato, Avere Cassa gli articoli indicanti uscita di denaro; il debito ed il credito di alcun corrispondente si indicavano in articoli cominciati colle parole Dare od Avere il Sig. N. Le permute non davano luogo senon ad articoli di semplici memoria. Nella partita doppia si trova sempre un conto debitore ed uno creditore, per cui si intesteranno sempre gli articoli al Dare di un conto. Per esempio una vendita a contanti produce una diminuzione nelle mercanzie esistenti in magazzeno ed un aumento nel denaro per cui si dirà ——

Dare — Cassa a Magazzino

o più brevemente

Cassa a Magazzino.

Questa espressione non è che l'elissi di un'altra più lunga. La Cassa deve dare al Magazzino, ed indica che la categoria dei valori le cui modificazioni sono registrate nel prospetto di Cassa subì un aumento, e quella dei valori posti in evidenza nei conti delle mercanzie una diminuzione, senza che perciò si supponga la Cassa passibile di debiti e di crediti.

Dunque negli articoli del Giornale si porrà il nome del conto debitore, poi quello del conto creditore separato dal primo dalla particella a ed in seguito l'esposizione degli elementi delle operazioni che si compilano al modo stesso che nella partita semplice. Se si debba registrare una somma integralmente nel Dare di un conto e questa in parti nell'Avere di

più conti diversi, allora dopo il nome
dell'unico conto debitore e la particel-
la a si scriverà diversi o seguenti e si
indicherà poi l'operazione nei suoi
versi elementi. In seguito si ricorderan-
no i nomi dei varj conti creditori
precedenti ciascuno dalla particella
a, con una breve causale e la relativa
porzione di somma. Quando non vi è
che un conto creditore ed un debitore
si possono scrivere in una sola linea
od in più linee diverse, ma se i con-
ti creditori sono in numero maggio-
re dell'unità, si pone ciascuno in u-
na linea, cioè si va a capo per ogni
conto che convenga ricordare. Quin-
di per esempio un pagamento an-
ticipato fatto dall'Azienda ad un cor-
rispondente, collo sconto relativo va
ad aumentare il debito del corrispon-
dente, e diminuisce il denaro esiste-

te in cassa, quindi si intesterà
Dare il Sig. N. . . . . Avere Cassa.
ma si registra in avere del conto aper-
to all'Azienda, la somma detratta dal
debito totale come fronte, poichè è
una diminuzione di passività. Per cui
si avrà
Dare N. . . a Diversi . . . a Cassa . . . .
a Conto Capitale
Trattisi d'una compera di mer-
canzie verso un effetto cambiario col sal-
do in numerario conviene registrare
in Dare delle Mercanzie l'aumento
in valore, in Avere del Conto Effetti, l'effet-
to uscito — in Avere del Conto Cassa il de-
naro sborsato e si dirà Dare Mercan-
zie a Diversi . . . ad Effetti a e Avere . . . .
a Cassa. Se invece si dovesse scri-
vere una somma in un solo conto a
credito ed in più conti a debito si di-
rà — Diversi a . . . . e dopo l'espo-

sizione dell'operazione si pongono i ti-
toli dei conti debitori in linee separate
p.e. se si vendessero delle merci ricevendo in pagamento del denaro ed una let-
tera di cambio si dirà

Diversi a Mercanzie — Effetti
Esigere (per l'effetto) Cassa (pel denaro
a saldo) ------

Che se infine, come pur avviene
talvolta si debba registrare un'operazio-
ne in cui vi siano più conti debitori
e più conti creditori si intesterà l'
articolo del Giornale Diversi a Diver-
si, poi si specificheranno prima i
conti debitori, poi i conti creditori
ciascuno in una linea

Per esempio. Si vendesse una merce
ricevendo degli effetti e del denaro e dando
poi a saldo altre merci si dirà

Diversi a Diversi — Mercanzie

Cassa a Mercanzie — ad Effetti ad Esige
re.

Suolsi in generale disporre, quando
trattisi di più conti debitori o creditori, per
ultimo quello che offre il saldo, che deter
mina l'eguagliazione e che solo sarebbe modi
ficato se crescesse tutta la somma. Quan
do si deve registrare una operazione qua
lunque la parte men facile è il determina
re quali siano i conti debitori e quali i con
ti creditori, poichè fatto questo la par
te materiale non presenta difficoltà.

Convien perciò ricordare la diversa na
tura ed il diverso ufficio dei conti propri
della Azienda. Si addebiterà un conto a
perto ad una categoria dei valori che co
stituiscono il patrimonio dell'azienda,
quando si verifichi un aumento in essi
di valori.

Si addebiterà un conto aperto ad
una delle Aziende estranee, ove au-

menti il suo debito, ovvero diminuisca il suo credito in confronto all'azienda di cui si tiene la registrazione).

Infine si addebiterà uno dei conti proprii dell'Azienda quando sia avvenuta una diminuzione nel capitale dell'Azienda, senza un corrispondente aumento in una categoria di valori od attività. Invece si accrediterà un conto aperto ad una categoria di valori quando avvengono diminuzioni nei valori che in esso si ricordano: uno dei conti aperti alle aziende estranee se aumenti il suo credito o diminuisca il suo debito verso l'Azienda di cui tiene la registrazione; uno dei conti proprii dell'Azienda stessa, se succede un aumento nel capitale senza una corrispondente diminuzione in un'altra categoria di valori od attività.

Ogni qualvolta pertanto si debba

registrare un'operazione, si cercheranno, secondo i principii suesposti, quali sono i conti debitori, e saranno i conti in cui si ricordano le modificazioni del valore o delle azioni attive o passive che accrescono le attività dell'azienda o ne diminuiscono le passività; poi si ricercano i conti creditori e saranno quelli ove si ricordano le modificazioni dei valori e delle azioni suddette che accrescono le passività o diminuiscono le attività.

Si confronterà il totale degli addebitamenti con quello degli accreditamenti che si devono fare. Se v'è la eguaglianza tra i due totali trattasi d'una semplice scambio, e si faranno le opportune registrazioni, ma se i due totali non sono eguali, saranno necessarie registrazioni anche nei conti propri della azienda per

ottenere l'equazione suddetta. La dif-
ferenza fra i due totali esprimerà il
aumento del patrimonio se il to-
tale degli addebitamenti supera quel-
lo degli accreditamenti — perchè nei
conti patrimoniali come si è già
detto, si scrivono in dare le attivi-
tà, in avere le passività dell'azien-
da — Invece si esprimerà una
diminuzione del patrimonio, e
si scriverà detto conto, quando il to-
tale degli accreditamenti è maggio-
re di quello degli addebitamenti
La maggior parte degli autori rias-
sumono queste regole nel seguente
principio Addebitare chi riceve (o
per qualunque causa divien debito-
re) ed accreditare chi dà (o chi per qua-
lunque altra causa diviene credito-
re) ma questa regola non è esclu-
siva per la scrittura doppia, se non

si aggiunga almeno: in modo che
il totale del Dare sia eguale al totale
dell'Avere, ed inoltre si dà alla vo-
ce un significato che non ha; poi
che nel suesposto principio esso com
prende le persone che le cose, o per-
sonifica i conti supponendo i con
segnatarii; e cade in altri inconve
nienti.

I libri di cui fa uso la partita dop-
pia di poco differiscono e per nume
ro e per forma da quelli necessarii nel
la scrittura semplice. Questi libri
possono distinguersi in ausiliarie
principali: i principali sono come
nella scrittura semplice il Giornale
ed il Mastro; gli ausiliari si distin
guono alla lor volta in libri prepa
ratorii, di complemento e di control
lo

Nei libri preparatorii si prepara

no gli elementi che dovranno poi riflettersi nelle registrazioni negli altri libri; questi sono la Prima Nota ed alcuni altri memoriali.

Libri di complemento si dicono quelli che raccolgono i particolari delle operazioni che devono poi riassumersi in altri libri o prospetti, e sono il Prontuario delle Scadenze, i Prospetti degli Effetti il libro Fatture, il libro Tratte e Rimesse ecc. Infine i libri di controllo detti anche scontri sono semplici note che si tengono per controllare l'entrata e l'uscita dei valori dell'azienda, come gli scontri del magazzino, il libro cassa ecc.

La prima nota può assumere forme diverse a seconda del genere di operazioni che vi si debbono registrare, del tempo di cui può disporre chi tiene i libri della Azienda e

della sua capacità. Ove questa sia nò
la Prima Nota non conterrà che
semplici dati dell'operazione men-
tre nelle grandi aziende e nelle Ban-
che ella è compilata in modo da ser-
vire di guida alle altre registrazioni, ed
è tenuta dal Direttore o da colui che
eseguisce le operazioni. È utilissimo
che nella prima nota si accenni ai
varii conti debitori e creditori ed ai li-
bri ausiliarii nei quali devesi regi-
strare ogni singola operazione. La
qual cosa si fa agevolmente ponendo
a sinistra di ogni pagina due co-
lonne, l'una per l'indicazione
dei conti del Mastro, l'altra per quella
dei libri ausiliarii. Nella pri-
ma nota in partita doppia non è
più necessaria la distinzione delle
colonne che indicano movimento
di denaro da quelle che devonsi ri-

ferire ai Maestro, perchè si in partita semplice questa distinzione serviva per ottenere un controllo nelle scritturazioni, per compitare il bilancio di verificazione e per controllare le registrazioni del Giornale con quelle del Maestro, ora non ve n'è più bisogno presentando il sistema di scritturazione doppia, mezzi di controlleria diversi e più sicuri. Nella prima nota si conservano bensì le tre colonne ma si pongono nella prima le singole partite di ciascun conto del Maestro, nella seconda i totali che si devono portare in ciascun conto del Maestro medesimo, nella terza le somme totali d'ogni articolo.

Ciò posto ecco il modello di un foglio della Prima Nota ./.

(vedi pag. seguente)

Conti del Mastro	Libri Ausiliarii		Somme	
			parziali	totali

Nelle piccole aziende questa triplice distinzione non è necessaria e bastano due colonne, l'una per le somme parziali, l'altra per le totali.

Un'unica forma è universalmente adottata nel Giornale.

Essa corrisponde a quella della Prima Nota, ma a sinistra alcuni non pongono che una sola colonnina in luogo di due e vi indicano il numero degli articoli del Mastro: altri u-

sono poste due, una per i conti del
Mastro, l'altra per numerare gli ar-
ticoli del Giornale. Non tutti i com-
mercianti però usano dare un' egua-
le distribuzione ai singoli articoli.
Costumano tutti scrivere in caratteri
appariscenti il titolo dei conti del Ma-
stro che si devono addebitare od accredita-
re; ma taluno pone la somma tra
i nomi dei due conti, o dopo quello
del conto creditore e la ripete poi
nelle colonne suindicate, altri in-
vece non scrive la somma che in ta-
li colonne; v'è chi trattandosi d'ar-
ticoli semplici scrive il nome dei
due conti in una stessa linea o di se-
guito, o l'uno in principio, l'altro
alla fine d'essa, mentre non man-
cano coloro che li scrivono in linee
diverse, sia per gli articoli semplici
che per i complessi. — La causale deve

essere costruita in modo da individuarsi
l'operazione che deve registrarsi, per cui
si accenneranno i varii elementi e si
indicherà in quali libri di complemen
to si debbano essi rintracciare, quan
tiano ricordati in modo particola
reggiato in libri ausiliarii, come il li
bro fatture, il libro tratte e rimes
se, il libro spese ecc. Quando si cre
de opportuno di tenere tali libri ba
sterà indicare negli articoli del
Giornale il luogo preciso ove in es
si si debbano ricercare gli elementi
ommessi. Trovasi opportuno nei con
ti aperti del Mastro di indicare in o
gni registrazione quale sia il nome del
l'altro conto ove essa è registrata, il
nome cioè della contropartita, non
chè il numero del foglio ove essa si tro
va. Perciò ciascuna pagina del Ma
stro comprende sei colonne, nella

prima a sinistra si scrive la data, nella seconda il nome del conto ove trovasi il nome della contropartita, nella terza la causale in modo che stii in una sola riga, nella 4.a la pagina del Giornale, ove è registrata l'operazione, nella quinta il foglio del Mastro ove è il conto della contropartita e finalmente nella sesta le somme. Quelli che enunciano gli articoli del Giornale pongono in luogo del numero della pagina di esso, il numero dell'articolo. Ma si usa tenere un ordine fisso nella disposizione dei conti del Mastro, ma i fogli liberi di esso si occupano con nuovi conti man mano che se ne presenta l'autorità il bisogno. Può però avvenire che stante la moltiplicità dei conti si riconosca la convenienza di scindere il Mastro d'una grande Azienda in

i libri, per conservare l'uniformi
tà dei conti. Allora è opportuno divi
dere i conti per classi e porre in ogni
libro i conti d'una classe:
questa pratica non distrugge però
l'unità del Mastro che risulta
sempre dal complesso di tutti i conti
Come nella partita semplice, così
anche nella partita doppia al Mas=
tro va congiunta una Rubrica nel
quale si notano per ordine alfa
betico tutti i nomi dei conti coll'in
dicazione del foglio in cui ciascuno
si trova. Nel Mastro i nomi delle con
tropartite non si pongono soli ma
preceduti dalle preposizioni a nel
Dare, da nell'Avere, poiché la sem
plice indicazione delle contropartiti
vale ad indicare il genere delle ope
razioni registrate; alcuni tralasciano
pure la causale e si accontentano
( )

solo dei nomi delle contropartite ne[illegible]
fine).

Ciò segue e deve seguirsi questo pro-
cesso nelle grandi aziende ove il ma[illegible]-
stro non sa che riassumere le operazio-
ni; nelle piccole ove esso è destinato a
indicare lo stato dell'azienda verso
il patrimonio e verso le altre è ne-
cessaria una breve causale.

Vediamo ora come si devono tra-
sportare gli articoli del Giornale nel
Mastro. Se l'articolo presenta un so-
lo conto creditore ed uno solo debito-
re, si comincia coll'iscrivere la par-
tita a debito del conto debitore e per-
ciò si scrive in Dare di esso conto, nel-
la pagina sinistra la data, il nome
della contropartita preceduto dalla par-
ticella a, la causale, il numero della
pagina dell'articolo del Giornale,
il numero del conto creditore e

la somma. Poi si scrive nel Giornale nel
la colonna destinata, il numero del
conto debitore dopo analoga registra-
zione in Avere nel conto creditore,
la contropartita deve essere pre-
ceduta dalla particella da, si scrive
nel Giornale il numero del conto
creditore e si traccia tra questo ed il
numero del conto debitore, una li-
nea orizzontale, se i nomi dei due
conti sono in linee diverse; se sono
nella stessa linea si distinguono sotto
forma di frazione il numeratore
della quale indica il conto debito-
re, il denominatore il conto creditore.
Se trattasi invece di articoli com-
plessi si fanno le registrazioni in mo-
do analogo, alcuni quando una delle
partite è unica pongono nelle som-
me la somma totale e scrivono Di-
versi come contropartita, altri scri-

dono le registrazioni secondo le diverse contropartite e pongono il numero di quella cui si riferisce ciascuna registrazione nella linea della registrazione medesima.

Quanto ai numeri dei conti, ciascun numero si pone a sinistra del suo conto per facilitare le ricerche dall'uno all'altro libro, e per provare che il trasporto fu eseguito.

Basterà poi separare i nomi dei conti debitori da quelli dei creditori con un tratto orizzontale.

Teoria della divisione dei conti

Conti soggettivi

I conti soggettivi riguardano l'Azienda in sè, e ne pongono in evidenza l'entità senza badare alle

di quelli, in avere degli altri. Le due categorie di conti sono dunque a vicenda contropartite rispettive. Un conto solo basterebbe nella doppia scrittura alla Azienda, ma la registrazione riuscirebbe incompleta nè potrebbe soddisfare a tutte le esigenze, a tutti i bisogni. Sogliono si quindi tenere diversi conti che considerano le varie parti dell'Azienda, dei quali alcuni riguardano il capitale quale risulta all'atto della formazione dell'azienda od alla compilazione degli inventarii, gli altri la gestione di ciascun esercizio: i primi diconsi conti di capitale gli altri conti di gestione.

I conti di gestione necessari nelle grandi aziende in cui il capitale appartiene a più soci, nelle piccole si compendiano in un solo detto conto perdite e profitti, che si tiene

tutte per riassumere i conti di ge-
stione.

L'ufficio del conto capitale – con-
prendendo con questo nome tutti i
conti di capitale – varia secondo
che l'Azienda costituisce la sola o la
principale attività del suo proprietario,
oppure non forma che una par-
te del suo patrimonio, o finalmen-
te appartiene a più proprietari che
ne costituirono in società il capitale
con quote ora uguali ora diverse.

Il proprietario, nel primo caso,
il commerciante, ed è anche il ge-
rente della sua Azienda, tiene in e-
videnza nei suoi libri tutte le modifi-
cazioni che avvengono nell'intero
suo patrimonio, in questo caso il
conto capitale può dirsi quello che
ricorda quanto portasse il negozian-
te entrando negli affari, e tutto

quanto lo raggiunge a modificar-
le sua sostanza nell'esercizio
Nel conto Capitale quindi si avran-
no in Avere il capitale iniziale con
cui il negoziante entra in commer-
cio, le eredità, le donazioni, e che
gli sopravvengono ed i profitti netti
che si verificassero ad ogni forma-
zione d'inventario e chiusura di
periodo di gestione: in Dare invece
appariranno le donazioni che fa-
cesse, le dotazioni esborsate alle figlie,
le somme pagate per cause estranee
al suo commercio, le perdite che subis-
se per fallimenti altrui etc. e le per-
dite nette verificate all'atto della
chiusura di ciascun periodo di ammi-
nistrazione. Il conto capitale è desti-
nato a riassumere, alla chiusura
dei conti, tutti i conti soggettivi, ove
ve si registrano le perdite ed i pro-

fitti maggiori o minori che si rilevano,
e ne può dir la sintesi, quando nel
l'Azienda sta tutto il patrimonio del
commerciante.
Quando l'Azienda non costitui-
sce che una parte poco rilevante del
patrimonio del proprietario, questi
ne affida la gestione ad un ammi-
nistratore che non può modificare
affatto il capitale per cui il conto ca-
pitale tiene in evidenza il capita-
le netto dell'Azienda e le modifi-
cazioni che esso va subendo nella
sua entità per volere del proprie-
tario. Esso si accredita quindi delle
somme e dei valori che il proprie-
tario assegna all'Azienda all'atto
della sua costituzione od in seguito
e si addebita delle somme che toglie
all'Azienda senza che rappresentino
profitti, e per cui scema il capi-

tute. Le perdite e gli utili verificati alla chiusura dei conti non si portano in questo conto, ma in un conto personale, aperto al proprietario, ed a lui intestato, nel quale si riferiscono anche le somme che egli preleva in conto od a saldo dei profitti che possono spettargli, o che egli versa per perdite verificatesi, le quali possono o prelevarsi a debito, od essere da lui rimborsate.

In nessuno di questi due casi il conto capitale è suscettibile di essere indiviso in altri conti subalterni; può avvenire la suddivisione solo quando l'azienda spetta a più soci, nel qual caso il conto in questione tiene in evidenza la parte intangibile del capitale, e non vi si registrano se non quei movimenti del capitale stesso che dipendano da mu-

fazioni avvenute nel contratto, (or-
ziale)
È quindi poco esatto considerare
il conto capitale come conto del pro-
prietario; o come un conto che rap-
presenta lo stato di fortuna del proprie-
tario: esso non può rappresentarlo se
non nel primo caso, ma molti scritto-
ri caddero in questo errore. —
Quanto ai <u>conti di gestione</u> destina-
ti a tenere in evidenza le modificazio-
ni che avvengono nel capitale duran-
te ciascun periodo di amministra-
zione, dall'uno all'altro inventario
si disse che essi non sono che conti fi-
gli del conto riassuntivo Perdite e
Profitti.
Il loro numero varia secondo
la natura dell'Azienda, poichè gli u-
ni possono tenere in evidenza solo u-
na determinata classe di profitti, gli

altri una di spese o perdite, altri in-
fine tutte le spese e gli utili relativi
ad una data classe d'oggetti. Quelli
più di frequente si adottano sono
destinati a ricordare le rendite che
si ottengono dagli stabili, gli interessi
attivi e maturati sui capitali ipo-
tecarii, sulle carte valori, e sui con-
ti correnti, i dividendi sulle azioni
industriali, gli interessi passivi,
gli sconti sulle cambiali, l'aggio e
disaggio sulla moneta e sui cambi,
le provvigioni e commissioni attive
o passive, gli sconti e ribassi sulle mer-
ci, le avarie, le imposte, le spese di o-
gni genere, ed i benefici.

(Nelle piccole aziende si ten-
no solo tre conti di gestione, per
interessi e sconti, per spese gene-
rali, per spese di famiglia. Talvol-
ta se importi conoscere i risulta-

lo preciso di quale è l'operazione com-
merciabile, si aprono conti speciali
per ricordare i profitti od i danni
che ne derivano e si chiudono quando
è compiuto l'affare, riportandone
il bilancio nei conti riassuntivi
scendendone se convenga ripetere
o modificare l'operazione.

Per quella speciale categoria di som-
me che comprende le sopravvenienze
cioè quelle somme esistenti all'epo-
ca del bilancio ma non valutate o
valutate in poco giusta misura, al-
cuni istituiscono conti speciali, al-
tri le riportano nel conto perdite
e profitti o nel conto capitale.

I conti speciali di perdite e
profitti importantissimi nelle a-
ziende per conoscere i risultati nel-
le ad i [illegible] di qualche opera-
zione, richiedono per poter essere
/.

ordinatamente disposti, e perchè se ne pos-
determinare il numero e la qualità
una cognizione intima e completa
dell'Azienda e spetta a chi la dirige
questo che è uno dei compiti più diffi-
cili e più importanti nelle varie ope-
razioni.
Così il sistema di scrittura doppia
giunge a tenere in evidenza, come
è un buon metodo di scrittura, l'utile
relativo ad ogni parte dell'azienda.
Allo scopo di non suddividere il conto per-
dite e profitti in un numero ecces-
sivo di conti di gestione molti da u-
uno tenere libri ausiliarii a qualcu-
no dei conti filiali, ponendovi opportu-
ni scompartimenti, uno per la data,
uno per l'indicazione delle spese, uno
per le somme totali, ed altri quanti oc-
corrono per le somme totali, che varia-
no per ogni azienda; questi libri

sono disposti nei conti di spenseria, per le
perdite, nei conti d'avarie etc., nel con
delle spese generali etc.; il libro picco
cassa si tiene pure da molte aziende

Allorchè il conto perdite e profitti è
dei subalterni, diviene il loro riassun
to, non riceve e non le registrazioni
dei risultamenti che si verificano alla
chiusura dei conti filiali, i quali deb
bono essere tanti che bastino a tutte le
registrazioni; altri poi portano addirit
tura al conto generale quei profitti e
perdite, che non trovano luogo oppor
tuno nei conti parziali a ciò destina
questo toglie l'armonia e regola
rità dei conti, benchè non sia erroneo
Nei conti perdite e profitti non
si fa alcuna registrazione quando le
attività o passività cangiano di forma
potenza unitaria di valore; quando si ca=

rifica la mutazione di valore converrà
registrare nel relativo conto di gestio-
ne a debito o a credito, secondo che sce-
ma od aumenta l'entità del capitale.

In alcuni casi non si può deter-
minare esattamente la misura del-
l'utile o del danno derivante da una
operazione se non si hanno gli elementi che lo
compongono; e ciò avviene talvolta da
casi quasi ignoti come nelle merci
nelle quali non si può registrare l'u-
tile o la perdita ad ogni vendita ma
conviene considerare ogni vendita co-
me uno scambio e registrare l'utile
finale. Poichè poi importa conoscere in
generale l'utile od il danno relativo ad
una data categoria di operazioni, non
si calcola che all'epoca della chiusura
dei conti. Quando si hanno libri ausilia-
rii, vi si notano tutte le cifre e poi se
ne riportano le cifre riassuntive di

quando in quando nel rispettivo conto di
gestione. Quando il libro ausiliario è de-
stinato a tenere in evidenza una deter-
minata classe di operazioni, al cessare di
queste cessa esso pure e lo si bilancia por-
tando nel conto generale di perdite e pro-
fitti il risultato netto. La registrazione
nel conto generale, indica il risultato
finale delle operazioni e quello del
conto subalterno, gli elementi che lo
costituiscono

Conti patrimoniali

I conti patrimoniali sono destina-
ti a tenere in evidenza le modificazio-
ni che avvengono negli oggetti costituen-
ti il capitale dell'Azienda dal pun-
to di vista degli oggetti stessi verso l'A-
zienda. Questi oggetti possono essere og-
getti o valori su cui l'Azienda esercita

direttamente diritto di proprietà, o valori che l'Azienda dee ricevere da Aziende sono estranee o pagare ad esse. Distinguonsi quindi i conti patrimoniali in conti ai valori e conti ad Aziende.

I primi non possono mai presentare passività, i secondi possono indicare valori attivi che l'Azienda può pretendere da altre Aziende, o valori passivi che essa sia obbligata a dare alle Aziende estranee.

Non si possono chiamare conti personali quelli alle Aziende perchè sono aperti agli oggetti e non a persone; e ad una stessa azienda può aprirsene più d'uno. Se quei trattatisti che distinguono i conti oggettivi in personali ed impersonali distinguono nettamente questi dai conti di gestione.

A.
Conti a valori

(Conto Cassa)

Il conto cassa à per ufficio di tenere in evidenza tutte le diminuzioni e gli aumenti avvenuti nel capitale dell'Azienda, per quella parte che spetta al denaro che le appartiene. Esso si addebita di tutte le somme incassate e si accredita di quelle che si spendono.

Per vedere se esso sia o no divisibile conviene osservare che la moneta, astrattamente considerata come misura e denominatore comune di tutti i valori, è essenzialmente una, e che per il confronto delle varie attività o passività dell'Azienda conviene che tutte le

operazioni e registrazioni si riferiscano ad una misura unica.
Si adotta generalmente la moneta legale dello Stato ove sta l'Azienda, e il conto che pone in chiaro i mutamenti che accadono nella quantità di essa che possiede la Azienda è indivisibile a meno che non si vogliano aprire dei conti speciali pei diversi luoghi ove essa moneta si custodisce.
Che se però nelle transazioni che compie l'azienda si valga di monete estere diverse dalla moneta legale dello Stato le registrazioni devono disporsi in modo che appajano i movimenti di ciascuna specie di monete. Questo non sarebbe necessario se la relazione reciproca tra il valore della moneta fosse costante, basterebbe allora un conto

golo, e l'eccesso del dare all'avere indi-
cherebbe la quantità delle monete
esistenti in Cassa.
Ma il rapporto tra le monete mu-
ta anche se sono costituite dello stes-
so metallo, col mutare dei cambii,
molto più importanti e rapide so-
no le variazioni in quei paesi ove le
condizioni monetarie sono anor-
mali per l'esistenza del corso for-
zoso dei Biglietti di Banca, o del-
la carta governativa. Allora non
si possono riunire tutte le monete
d'ogni specie in un sol conto, e con-
vien separarle, dividendo special-
mente le monete d'oro e d'argento
dalla moneta legale. Allora si pos-
sono seguire due pratiche: o aprir-
e un conto a ciascuna qualità di
moneta che si spenda o riceva, con
speciale subalterno al Conto di

sa, o tenerne un'opportuno libro au-
siliario che dicesi scontro di cassa.
Il sistema dei conti speciali richie-
de maggior numero di registrazioni,
ma si presta meglio a porre in chia-
ro le operazioni di cambio di una
specie di moneta con altra specie.
Le altre monete si possono con-
siderare come mercanzie, valori mi-
surati dall'unica specie di mo-
neta adottata per le registrazio-
ni, per cui i conti speciali so-
no veri conti alle Mercanzie.
Questa via è seguita dai Cambia-
valute pei quali le diverse qua-
lità di monete sono quello che
per il negoziante sono le mercan-
zie.
Le somme dei conti parziali
si trasportano al conto generale
alla chiusura dei conti. Invece

quando si tiene uno conto di cas-
sa, già per iscopo di tenere in evi-
denza la somma veramente esisten-
te in cassa, ed in luogo di una sola
colonna per le somme, ne conter-
rà sì all'entrata che all'uscita tan-
te quante sono le qualità di mo-
nete che pervengono all'Azienda.
Non si può quindi tener più in
una sola pagina, ma si terrà in
due pagine, l'entrata a sinistra e
l'uscita a destra.

Dovendosi poi riferire le somme
di conto cassa e non potendo esse es-
sere espresse se non nell'unità
monetaria prescelta, acciò le regi-
strazioni in quel conto si rian-
nodino a quelle degli altri, conver-
rà porre nel giornale di cassa una
colonna — valor mercantile —
ove si tradurranno nella moneta

prescelta, tutte le somme e spese
in monete di varia specie, calco-
lando queste monete al loro prez-
zo d'acquisto. Noi troveremo adun-
que sì all'entrata che all'uscita del
Giornale di cassa una colonna per
la data, una per l'indicazione bre-
vissima, una pel valor mercantile
ed altre quante occorrono per le al-
tre specie di monete, ovvero asse-
gnare a ciascuna moneta una pa-
gina del Giornale di Cassa.

2. Conti a Stabili ed a mobili

I conti a stabili sono destinati
a tener in chiaro le modificazioni
avvenute nel valore delle case,
dei magazzeni, degli opificii ap-
partenenti all'Azienda, dei fon-

di rustici ed urbani che spettano al
proprietario, quand'egli gerente
dell'Azienda stessa, tiene in evi-
denza nei suoi libri tutto il suo pa-
trimonio.

Si apre in generale un conto solo
a tutti gli stabili, od uno a ciascu-
na categoria, od anche uno a cia-
scuno stabile, secondo la loro im-
portanza. Tali conti si addebitano
del valore degli immobili all'atto
della formazione dell'inventario
e delle somme spese per conservare
e aumentare il valore degli immo-
bili o per acquistarne di nuovi: e
si accreditano poi del valore de-
gli immobili venduti e delle som-
me che rappresentano il deperi-
mento annuale degli stabili stes-
si.

Quanto ai mobili – compren-

dendo sotto questo nome gli arredi del
magazzino e del banco, ed anche quel
li di famiglia dei proprietari e il
gerente della sua azienda —, deg
li sono di lieve importanza rispet
to al capitale circolante delle merci
si registrano nei conti Mercanzie.
In caso diverso si suol aprire ad es
si un conto solo che si accredita del
deperimento annuale che subisco
no i mobili calcolandolo approssi
mativamente uguale al valore dei
mobili diviso pel numero degli an
ni che si calcola poter durare i mo
bili stessi, o delle somme ricava
te dalla vendita, o si addebita del
valore dei mobili esistenti alla for
mazione dell'inventario e delle
somme spese per acquistarne di
nuovi o per migliorare gli esisten
ti.

Alle macchine pertinenti all'azienda si aprono uno o più conti secondo la loro importanza, e può essere anche un conto a ciascuna macchina. Quindi si scriverà a credito di tali conti il deperimento che si verifica annualmente, il valore delle merci vendute, a debito il valore dei mobili alla formazione dell'inventario ed il valore speso per acquistare una di queste macchine o per riattarle.

I Conti alle mercanzie

Il numero e la qualità dei conti da aprirsi alle mercanzie varia secondo le loro diverse specie e secondo le varie condizioni in cui si trovano o possono trovarsi rispetto-

all'Azienda. Si può aprire un conto ge-
nerico a tutte le merci, uno ad ogni clas-
se di esse, od un conto per ogni specie
di merci in cui si compie qualche
transazione. Assegnando ad ogni
specie di merci un singolo conto,
le scritture riescono più utili, per-
chè si può riconoscere d'onde ed in
qual misura provengono i guadagni e
le perdite; ma la maggior suddivi-
sione reca altresì maggior lavoro, e
vi à un limite oltre il quale questo so-
verchio lavoro è dannoso, e toglie il
vantaggio proveniente da registrazio-
ni troppo particolareggiate. Tale sud-
divisione giova più anche al giu-
dicare in qual classe di merci sia op-
portuno continuare le operazioni,
in quali modificarle o restringerle,
e si potrà operare quando il numero
delle specie di merci in cui l'Azienda

terà il suo commercio, essendo li-
mitato grande è l'entità e l'impor-
tanza di ciascuna; aumentando quel-
le per evitare un numero superfluo
di conti, si stabiliranno conti simila-
ri e complessivi e talvolta la molti-
plicità degli oggetti e la difficol-
tà di classificarli, rende manife-
sta la convenienza d'aprire un con-
to solo alle merci, per la difficoltà
di separare le minute vendite di
questi svariatissimi oggetti, e di te-
nere un libro magazzino

Si addebiteranno i conti di mer-
canzie, del valore delle merci esisten-
ti alla formazione dell'inventario
del valore delle merci acquistate o
ricevute in permuta, delle spese
di trasporto, dazii, assicurazioni, sen-
serie etc relative ad essi. Si accre-
diteranno invece delle merci ven-

dute che per qualsiasi cagione cessano di appartenere all'azienda, dei deperimenti che si verificano in quelle esistenti.

Quanto alle varie condizioni in cui possono trovarsi è opportuno suddividere il conto Mercanzie quando trattasi di quantità rilevanti di merci che appartengano all'Azienda, non trovinsi nei suoi magazzini. Quindi si avranno i conti alle merci viaggianti per conto e rischio dell'Azienda dopo essere state comperate e spedite da lontani paesi, alle merci depositate nei docks, nei magazzini generali, a pegno vincolate a cauzione di qualche obbligazione, o giacenti nei magazzini dell'Azienda ed in altri luoghi pubblici a disposizione dei creditori, a quelle spedite in qualche piazza od in occasione

di mercati e di fiere, o presso un commis-
sionario. Si pongono a parte conti ge-
nerali per ciascuna categoria di mer-
ci che trovasi in tali condizioni o con-
ti speciali ad ogni quantità di merci.

Il conto merci <u>viaggianti</u>
si addebita delle merci comperate
in paesi lontani, secondo l'impor-
to delle fatture, delle spese sostenu-
te per l'acquisto e la spedizione;
e si accredita di quelle che giunte
in piazza si pongono o nei pro-
pri o nei pubblici magazzini, e
delle somme ricavate dalla ven-
dita di merci viaggianti. Esso si ac-
credita anche delle perdite subite
per le avarie e si addebita dei com-
pensi che per esse gli vengono pa-
gati. Il conto <u>merci in</u> Dock, o mer-
ci in magazzino generale, si adde-
bita delle merci depositate dalla

./.

Azienda al loro giungere in piazza
o comperate nel magazzino dene
le stesso e delle spese di deposito e
custodia; si accredita delle merci ven-
dute o tolte per qualsiasi cagione
dal magazzino

(64) conti merci vincolate a peg-
o cauzione), presenteranno regist-
ti in Dare i valori delle mercanzie
che si cedono in pegno, in avere i
valori di quelle che si svincolano, sia
che il commerciante le ritiri, sia
che restino a sua disposizione.

In questo conto si considera solo
il valore delle merci vincolate sen-
za occuparsi se esse trovinsi nei
magazzini del creditore, o di una
terza persona, o nei magazzini
generali, od in tutti gli altri ma-
gazzini in cui possono trovarsi, ec-
cettuato quello del venditore.

Solo le grandi Banche e Case di Commercio che ricevono merci a cauzione, tengono un conto aperto a dette, il commerciante che le riceve, le considera solo come accrescimenti di debito e le registra in conti diversi.

I conti merci in fiera, in mercati, si addebitano del prezzo delle mercanzie che si spediscono a rischio e pericolo dell'Azienda per esser venduti o in un mercato o in una fiera, od in una piazza lontana, per mezzo di un bastimento; ed allora si ha il conto mercanzie sulla nave o mercanzie in ispedizione marittima — nonchè delle spese di nolo, dazio etc. cagionate dalla spedizione, e si accreditano delle somme che il commesso incaricato ottenne realmente dalla ven-

cita, e del valor delle merci che rientra-
no nei magazzini e che si addebitano
poi al conto Mercanzie. Ugualmente si
procede per le merci spedite per nave affida-
ta al capitano o ad un commesso.

Il conto merci in vendita presso di-
versi si addebita del valore delle merci
spedite ai commissionarii per la ven-
dita, delle spese sostenute per la spe-
dizione o per la vendita, e si accredita
del netto ricavo ottenuto e del valore
delle merci invendute.

I conti poi delle merci vendu-
te o comprate per conto d'altri si ten-
gono in evidenza da alcuni, ma da u-
na parte non si può conoscere il va-
lore delle merci perchè il committente
non indica che il minimo prezzo
di vendita, dall'altra l'utile che si
ricava non appartiene al Com-
missionario, per cui basterà che

...ntra gli tenga nota degli utili che a lui ne ven
...gono o delle spese che fa, in un conto che
...e si potrà intitolare — Merci di commissio
...ne — ma che sarà propriamente un
...o. conto al cliente.
...to via Le vendite e compere a termine richie
...dono i conti merci a ricevere e merci a con
...segnare, per tenere in chiaro il diritto
...acquistato di ricevere, e l'obbligo con
...tratto di consegnare entro un dato
...tempo, una data partita di merci.
Le spese si registrano nei libri
...ausiliarii, e si pongono a debito di que
...sti conti le merci da ricevere o conse
...gnare, a credito quelle ricevute o con
...segnate. Le aziende manifatturie
...re terranno poi dei conti parziali per
...seguire il movimento delle mate
...rie prime che vanno trasformando
...si a poco a poco in prodotti.
Da tutti questi conti e [illegible]

canzie si riportano i valori delle mer-
ci spettanti all'azienda all'epoca
della chiusura dei conti in un con-
to via Stimativo Mercanzie generali
ove non si fa nessuna registrazione
durante la gestione dell'azienda,
ma si accentrano tutti i conti alla
loro chiusura, rimanendo nette le ri-
manenze e distribuendole poi di
bel nuovo all'apertura questo con-
to non si tiene quando vi sia il con-
to Mercanzie unico, e si richiede so-
lo in quanto esso sia suddiviso.

Alcuni commercianti secon-
do un uso antichissimo in Italia
chiamano **monte** i conti alle mer-
canzie e dicono Monte alle Mer-
canzie generali, monte tale e-

I conti del mastro non dan-
no che il valore delle merci entra-
te od uscite, non la misura del

le merci comperate o vendute, nè de-
terminano la rimanenza delle merci
stesse, specialmente se più qualità di
esse siano accumulate in un conto solo
Conviene tenere degli scontri ausiliarii
ai conti del Mastro ben diversi dai li-
bri di fatture, ausiliario al Giornale
e serventi ad abbreviare le registrazio-
ni in esso

Negli scontri mercantili non occorre
considerare il valore delle merci stesse,
perchè i conti del Mastro lo tengono in
evidenza: basta considerare la misura
delle varie specie di merci, assegnando a
ciascuna una colonna, e scrivendo
per ogni merce una specie sola di mi-
sura per poter fare il confronto tra
l'entrata e l'uscita – Oltre le colon-
ne della data, indicazione, numero
del conto di riferimento del Mastro,
si porranno tante colonne quante

porta l'ammissione del foglio e le diver-
se specie di merci.

Non potranno tenere un libro Magazzeno quelle Aziende che riguar-
dano variatissimi oggetti di com-
mercio, e le potranno solo contin-
gare le spese ed i risultati finali delle
minute vendite.

Questi registri necessarii colla più
accurata scritturazione per avere lo
stato vero dell'Azienda, perchè i conti
del Mastro riguardano i valori non
le misure, e devono ridursi ad u-
na stessa unità per poterli rian-
nodare agli altri e solo si tengo-
no i libri ausiliarii per avere la
rimanenza in magazzino.

Passiamo ora a dire dei conti che si
aprono alle carte valori

4. Conti alle carte valori.

Quei titoli di credito verso lo Stato, o verso società che rappresentano crediti che si possono vendere o cedere, ma non si esigono mai, diconsi carte valori, e benchè non abbiano valor intrinseco s'acquistano, si vendono, ma non si esigono mai — quanto al debito pubblico — od in tempi lontanissimi, o allo scioglimento delle società fondatrici.

Essi si considerano come mercanzie, ed hanno perciò adatti conti speciali: si fanno particolari registrazioni affatto analoghe, considerandoli come aventi valore in sè. Si può aprire conto ad ogni specie o ad ogni categoria di carte valori, od un conto unico, considerando anche i titoli deposti a cauzione presso altri

o crediti in altre piazze per la vendita in commissione. Questi conti si addebitano del valore degli effetti che pervengono all'Azienda, e degli aumenti che si verificano nei loro valori all'atto dell'inventario, e si accreditano del valore degli effetti venduti e delle diminuzioni subite da essi.

B.

Conti personali alle Aziende

I conti personali tengono in evidenza i rapporti di debito o credito in cui l'Azienda trovasi con altre Aziende per capitali ricevuti e somministrati e per operazioni a credito compiute; indicano le somme che l'Azienda deve esigere o pagare, i rapporti d'affari col mondo esterno.

Essi distinguonsi in conti individuali e collettivi; nei primi si

considerano i rapporti di ogni genere di una data azienda, nei secondi i rapporti di una determinata categoria con ogni Azienda. I conti collettivi talvolta si suddividono, talaltra non può farsi questo; alcuni poi si servono a raccogliere registrazioni transitorie i cui dati definitivi si riportano poi in altri conti ad Aziende.

2° I conti che si aprono alle altre aziende possono tenere in evidenza le somme che costituiscono debito o credito dell'Azienda per le operazioni a respiro che à consentito con esse, ovvero somme impiegate durevolmente a costituire il loro capitale, od in tutto od in parte, e che non potrebbero rifondersi senza pregiudizio o lo scioglimento od una modificazione sostanziale nell'azien-

da estranei; quindi l'azienda à sommi-
nistrato tutto il capitale per la forma-
zione d'un'altra azienda, questa è la
materna e quella viene ad essere indipen-
dente da essa. Se le somme sommi-
nistrate non sono che quote di capi-
tale impiegate in esso: queste quote
si tengono in evidenza in conti distin-
ti, in cui si scrive al <u>dare</u> ogni aumen-
to che si produca in questa quota per
l'aggiunta di nuove somme, ovvero
qualunque somma relativa a profit-
ti imputati al capitale, e si scrive al-
l'<u>avere</u> qualunque somma provenien-
te da diminuzione di capitale o da
perdite subite.

Queste aziende che sono in relazioni
scambievoli d'affari si aprono dei con-
ti che devono contenere le stesse som-
me relative ai medesimi affari in
senso opposto, perchè gli affari si

considerano sotto due punti di vista
contrarii: la stessa operazione si regi
stra in debito nei libri di una azienda
in credito nei libri dell'altra

Conto degli Effetti ad Esigere

Questo conto collettivo à lo scopo di ri
cordare i crediti dell'Azienda verso co
loro che si obbligarono al pagamento
in un'epoca determinata, di quanto
devono per titoli cambiarii: esso ricor
da l'ammontare degli effetti che l'A
zienda possiede

Esso si ascrive da alcuni ai conti
di deposito che si aprono ai valori at
tivi dell'Azienda, da altri a quelli che
rappresentano il commerciante;
ma nel primo caso si considerano
come aventi un valore reale intrin
seco che non ànno, nel secondo si vie

ne a sostenere che la trasmissione del l'effetto estingua d'un tratto il debito, mentre non fa che mutarne natura, o perchè l'esazione diviene più sicura, o perchè il credito da esso rappresentato può trasmettersi ad altri, o perchè infine può darsi che vi siano altri obbligati al pagamento.

Questo debito sussiste ma si porta in altri conti che sono veri conti ad Aziende e che sono appunto i conti degli effetti.

Il conto effetti ad esigere non si può suddividere in conti individuali, perchè l'ammontare dell'effetto non può scriversi a debito del cedente, che può non essere il principale obbligato, anzi quando vi siano più coobbligati, converrebbe aprire conti speciali a ciascuno di essi. Inoltre ogni effetto che non abbia tutte le forme identiche a quelle d'un altro o dispo-

ste nello stesso ordine, non può dirsi si-
mile ad esso; per cui non si può scin-
dere il conto effetti in parecchi conti
individuali poichè si dovrebbero scrive-
re in essi.

Però il conto "effetti ad esiger-
e" si può dividere secondo altri criteri,
secondo il luogo dove l'effetto è pagabi-
le, poichè importa nelle grandi am-
ministrazioni tener distinti gli effet-
ti pagabili in un luogo piuttosto che
in un altro: avremo quindi le tre di-
visioni del conto agli effetti

Effetti su piazza, o effetti diretti
" fuori " , nello Stato o effetti indiretti.
" " all'estero, od effetti pagabi-
li fuori dello Stato

Questa ultima classe è specialmen-
te importante perchè sono per lo più
espressi in moneta diversa dalla
moneta legale.

Oltre questi conti si può operare una suddivisione più minuta distinguendo gli effetti secondo le varie piazze ed i varii Stati ove l'effetto è pagabile.

Alcuni poi denominano i conti effetti, portafoglio, e distinguono quindi il portafoglio piazza, il portafoglio Italia, il portafoglio Estero ecc. tenendo in evidenza i varii luoghi ove sono pagabili. Nelle piccole aziende commerciali basta un conto unico od al più si può dividerlo in due, uno per gli effetti in moneta legale, ed uno per gli effetti in monete diverse; ma per le piccole aziende commerciali propriamente dette tengono un solo conto effetti ad esigere.

Questo conto si addebita dell'ammontare degli effetti che i corrispondenti ci trasmettono pei loro debiti

quelli che si scontano, degli effet-
ti cioè che in qualunque modo per-
vengono all'Azienda costituenti uno
dei crediti che vanno ad accrescere quel-
li che in questa categoria essa già
possiede.

Questo conto si accredita dello
ammontare degli effetti che si gi-
rano ai corrispondenti o che si ven-
dono prima della scadenza, o che
si estinguono alla loro scadenza, de-
gli effetti cioè che cessano di appar-
tenere all'Azienda, per cui i crediti di
questa subiscono una diminuzione.

Conviene tenere in evidenza tut-
ti gli obblighi di garanzia che ci pro-
vengono dai diversi effetti perve-
nuti da altre aziende, e da cui non
ci svincoliamo colla cessione dello
effetto, e poichè la forma adottata
pei libri del Mastro non vi si

presta, si ricorre a speciali libri ausiliarii detti scontri effetti, ove si pongono tante colonne che bastino a ricordare tutti i dati, ove si registrano gli effetti secondo un numero d'ordine. Questo prospetto poco diverso da quello che si tiene nella scrittura semplice contiene molte colonne che sotto le seguenti:

1 Data d'entrata

2 Cedenti { Ditta o ragione
piazza

3 Foglio di debito

4 Numero dell'effetto

5 Natura " "

6 Scadenza " "

7 Traenti o sottoscrittori { Ditta
piazza

8 Beneficiari

9 Pagatori { Ditta
Piazza }

10 Valore { nominale
reale di entrata }

11 Data dell'uscita

12 Modo " "

13 Foglio di credito

14 Cessionarii { Ditta
Piazza }

15 Valore per cui è scono

16 Osservazioni

Non si può tenere che un solo di questi scontri, ma se ne può tenere più c uno; uno per ciascun conto del Mastro, ed in ogni caso si registrano tutti ordinariamente

mentre le Banche Pubbliche distinguono le numerazioni.
Questo scontro serve ad abbreviar le annotazioni e scritturazioni del giornale.
Il metodo migliore è di registrare l'effetto che esce in Avere, alla stessa linea in cui lo si è registrato all'entrata, cosicchè si veda a colpo d'occhio quali sieno gli effetti usciti, e quali siano quelli ~~incassati~~ rimasti in portafoglio. Altri li registrano all'entrata man mano che entrano, all'uscita man mano che escono e per poter fare il confronto pongono due colonne pei numeri sia l'entrata che all'uscita, e ciascuna di queste due colonne contiene numeri di riferimento per poter risalire dagli effetti usciti alla loro entrata e viceversa. Vi è poi un

terzo
d'e
senz
me
men
per
trat
tro
per
ti d
per
ti t
ter
zie
te
di
spor
di
con

terzo metodo che consiste nel copiare
gli effetti tali e quali in libri appositi
senza colonne, detti libri tratte e ri-
messe; però il trascriverne gli ele-
menti torna lo stesso che copiarlo,
perchè tutti i dati mutabili si
trascrivono. Si tiene altresì un li-
bro scadenze molto opportuno
per ricordare i varii giorni in cui
si devono pagare delle somme
per titoli cambiari; questo libro
si tiene allo stesso modo che nella
scrittura semplice, e da alcune a-
ziende si ommette e vi si sostitui-
sce un portafoglio con altrettanti
scompartimenti quanti si di-
sporrebbero nel libro scadenze, tenen-
do gli effetti ordinati e distinti.

Veniamo ora a parlare del
conto Effetti a pagare

2° Conti Effetti a pagare

Questo è un conto collettivo aperto ai portatori di lettere di cambio e di Biglietti all'ordine in cui il gerente dell'Azienda figura qual principal obbligato al pagamento sia come accettante o come soscrittore.

Si accrediterà questo conto allora che il gerente della Azienda sottoscrive uno di siffatti titoli e si obbliga a pagarlo, perchè diminuiscono le attività, o crescono le passività dell'azienda, e si addebiterà degli effetti che si estinguono o che si vengono perchè le attività crescono o diminuiscono le passività. Non trattasi qui d'un conto personale, essendo parecchi i debitori; il soscrittore può dirsi debito

e verso la sua promessa; il suo debito muto natura divenne trasmissibile e soggetto a sanzioni più rigorose, ma ciò non si tratta che di trasportarlo da un conto all'altro.
La maggior parte degli autori, tranne il Marchi, considerano il conto effetti come un conto che rappresenta il commerciante, e come un conto a valori e per spiegare come tali valori si registrino prima all'uscita che all'entrata, considerano gli effetti come essi registrati in Avere come già potenzialmente esistenti ma non registrati, fino a che non escono, quando poi rientrano cessano di esistere e si registrano in dare.
Il conto effetti a pagare si suddivide raramente nelle aziende commerciali in conti figli, ne ciò ha la

ragione di più dividerlo perchè gli effet-
ti rappresentano tutti debiti della
stessa natura; tutt'al più si può
aprire un conto ai Biglietti al-
l'ordine sottoscritti dal gerente
dell'Azienda, ed uno alle lettere
di cambio accettate da esso: infat-
ti i Biglietti all'ordine suppon-
gono sempre una provvista di
fondi fatta dal beneficiario al sot-
toscrittore, mentre le lettere di cam-
bio accettate rappresentano più
tosto una fidejussione fatta al
traente prima di ricevere da esso
i fondi.

Gli Istituti di credito che e-
mettono titoli, che senza essere
effetti cambiarii ne hanno mol-
ti caratteri, li considerano come
effetti a pagare ed aprono a ciascu-
na categoria di essi conti speciali.

Mentre è opportuno ricordare, tutte le firme degli effetti ad esigere che si ricevono per sapere su chi possa l'Azienda rivalersi al bisogno pel pagamento; questo non è necessario per gli effetti a pagare che rappresentano debiti della stessa natura pagabili ad epoca fissa, nè sarebbe neppure possibile, perchè talvolta non si conoscono nemmeno tutte le firme che vi saranno apposte. Per cui se si tiene un prospetto ausiliario agli effetti a pagare vi saranno poche colonne per le parti più importanti dell'effetto

Entrata	Uscita
Data dell'entrata	Data d'iscrizione
N° dell'effetto	N° d'ordine
Modo d'entrata	Dati dell'effetto
Foglio di debito	Scadenza

Ammontare dell'effetto
Osservazioni | Traenti | Ditta
| | Piazza

Beneficiarii
Luogo di pagamento
Ammontare dell'effetto
Osservazioni

Questo prospetto ove si registrano gli effetti mano mano che la Azienda si obbliga a pagarli serve a far la storia degli effetti cambiarii.

Talune Aziende trattandosi di debiti tutti della stessa natura non ricordano che la somma nei conti del Mastro e la scadenza in un libro ausiliario delle scadenze. Questo prospetto si deve tenere per gli effetti a pagare perchè non restano essi in possesso dell'Azienda, non si possono di-

sporre nel portafoglio in ordine delle
loro scadenze.

Alcune aziende non registra-
no nel libro scadenze che gli effetti
a pagare, ed allora lo dispongo-
no al modo di un libro ausiliario
dello sconto effetti suaccennato,
che comunemente tiene e a cui sostitui-
scono il libro scadenze; gli effetti
vi sono registrati non più nell'or-
dine in cui si sottoscrivono, ma
secondo le loro scadenze.

Altre aziende registrano nel
libro scadenze tutte le somme
che si devono esigere o pagare,
per effetti o per crediti, e questo
sistema è migliore giacchè permet-
te al commerciante di conoscere
in ciascun mese quali somme
dovrà pagare, quali potrà esige-
re: e gli serve perciò di guida.

nelle sue operazioni

Conti alle Aziende o conti individuali

Molteplici sono le relazioni d'affari di varia natura in cui l'Azienda può trovarsi con altre, molteplici quindi e diversi i conti che devono aprirsi alle Aziende con cui si hanno affari. Di questi gli uni riguardano le operazioni commerciali ed i debiti e crediti che derivano all'Azienda da quelle che essa compie, gli altri i debiti e crediti che l'Azienda potrebbe avere per cause non commerciali. I conti di questa seconda specie possono aprirsi a negozianti per somministrazioni fatte non attinenti al commercio dell'Azien

da), o ai non negozianti, ricordano
somministrazioni di generi e pro-
dotti, fatte non per bisogni commercia-
li e sono aperti a quelli che dicon di
dienti, rari nel commercio all'in-
grosso i frequenti in quello al minu-
to perchè frequenti sono le som-
ministrazioni a respiro fatte ai cli-
enti; questi conti tengonsi nella
moneta legale, e in questa si chiu-
dono.

Le norme per tenerli sono ugua-
li a quelle della scrittura semplice
e non difficili, perchè ricordano
somministrazioni a respiro per
cui nè si paga, nè si esige inte-
ressi

I conti della prima specie si
aprono ai commercianti per ope-
razioni commerciali, si aprono
ai corrispondenti e tengonsi in

evidenza quelle operazioni su cui si computa, secondo le convenzioni, un interesse ove non siano pagate alla scadenza

Essi possono tenersi e chiudersi nella moneta in cui si riferiscono tutte le registrazioni od in moneta diversa, sia che si tratti di corrispondenti esteri, di Stati in cui abbiano corso altre monete, sia di corrispondenti dello stesso Stato che facciano operazioni in moneta diversa dalla legale, come avviene quando vi è il corso forzoso e non vi sono normali condizioni monetarie.

Questi contratti fatti in moneta diversa sono considerati nulli dalla legislazione italiana validi dalla austriaca

Comunque sia, nei conti che

si aprono ai corrispondenti esteri con cui si fanno operazioni in moneta diversa, si considerano le monete stesse come mercanzie e si riannodano le scritture, commisurando queste monete alla legale, e scrivendone il valore in questa moneta. Si pongono allora sì al dare che all'avere due colonne per le somme, l'interna per quelle in moneta estera, l'esterna per quelle in moneta legale pei valori corrispondenti alle somme scritte in moneta estera.

Il conto è chiuso quando le somme del debito e del credito saranno pareggiate, ma il pareggio deve farsi tra le colonne ove si esprimono le somme in moneta estera. Ma queste somme non si tradussero in moneta legale secondo un

criterio costante, il prezzo assegna-
to ad esso, il corso, il cambio, varia da
volta in volta, è mutabile, e perciò
tra il debito ed il credito delle colonne
ove le somme sono scritte in mo-
neta legale vi sarà una differenza
e non si avrà il pareggio. La diffe-
renza non costituisce un debito
un credito tra i corrispondenti,
ma rappresenta l'utile ed il dan-
no che l'azienda à ricavato e che
si riporta al conto perdite e profit-
ti.

Certi se si facessero operazioni
mercanzie ed il pareggio del de-
bito al credito dovesse aver luogo
fra le misure delle mercanzie
se converrà indicare i varii
zi per poter calcolare poi la dif-
ferenza che rappresenta un utile
le od un danno per l'Azienda.

(Inoltre la registrazione di tut-
te le somme è necessaria pel rife-
rimento ai conti di contropartite
per poter fare le addizioni....
Nè si deve credere, come erronea-
mente credono taluni, che soli i
conti aperti ai corrispondenti este-
ri e tutti questi conti tenganti in mo-
neta diversa da quella adottata.
perchè ai corrispondenti stranieri
tengonsi talvolta conti in mone-
ta nazionale, e coi corrispondenti
dello Stato si fanno operazioni in
moneta diversa ....

Abbiamo poi i conti di commis-
sione. Quando si spediscono merci
ad un corrispondente perchè le
venda per conto dell'Azienda, non
si addebiterà il conto mercanzie
o uno dei suoi conti filiali, per-
chè la vendita si fa per conto e ri=

schio dell'azienda, nè il commissionario à responsabilità alcuna, si ricorda in un conto speciale merci in commissione presso N. — il valore delle merci che sono di sua proprietà in mano di altri e si pone a debito di questo conto il valore delle merci spedite, quando poi il commerciante commissionario ci avvisa della vendita eseguita si accredita il conto delle merci e si addebita il conto del commissionario.
Queste operazioni si registrano nella moneta del commissionario, perchè non lo si deve obbligare al cambio, e perchè gli rende conto delle sue operazioni in essa moneta nella quando si spediscono valori e titoli di credito, essendo difficile raggrupparli in categorie, e non potendosi ap-

un conto a ciascuno di essi, si trova
il modo di ricordare esattamente gli
obblighi del commerciante e del com
missionario come si dirà in appres
so. Questo conto deve tenersi in un
modo un po' diverso da quello dei
corrispondenti, e si tiene a due co
lonne: il conto però non deve mai
presentare cambio di monete.

Il commissionario poi aprirà
un conto alle somme che spende
per conto del committente nella
sua moneta ma anche di questo
si parlerà in appresso. Però siccome
con uno stesso corrispondente si
possono compiere operazioni di
diversa natura, conviene distinguere
le operazioni di commissione
dalle altre.

Se il corrispondente fa opera=
zioni che producono relazioni di

debiti e credito, di somme liquidate
a scadenza fissa, si intesterà il conto
al corrispondente col nome, cognome
residenza come segue

N. N. di N.

Le scadenze delle somme possono
farsi o per convenzioni o secondo
consuetudini, e se le somme non si
pagano alla scadenza, si può con-
venire che si computi un interes-
se e facciasi poi il bilancio del debito
e del credito compensando la differen-
za. Allora si anno conti correnti
e nell'intestazione si indicherà l'in-
teresse nel modo seguente

N. N. di N. Conto Corrente al ... p%

Se il conto corrente si chiude in mo-
neta diversa da quella dell'Azienda
si indicherà nella intestazione o
per esteso, o con sigla la moneta
in cui si chiude il conto.

N. N. di N. Westfal. — p.to d'oro

. . . . p.ti franchi

. . . . p.ti fi.

. . . . c. [illegible]

quando non si aggiunge indica-
zione di moneta, si intende la mo-
neta nostra. Quanto ai conti di opera-
zioni di commissione per titoli
di credito e lettere di cambio, il com-
mittente aprirà al commissionario
un conto intestato p mio ed il com-
missionario aprirà al commit-
tente un conto intestato p loro, in-
dicando sempre la moneta in cui si
deve chiudere il conto, a meno che il
luogo ove risiede il titolare del con-
to non indichi per sè la specie
di moneta in cui deve chiuder=
si. — Molti proposero di indica-
re colla intestazione p tuo i conti
che devono chiudersi nella mone-

la nostra, o coll'altra, cioè in quelli che
si chiudono nella moneta del cor-
rispondente. Ma tali denominazio-
ni speciali non possono valere per tut-
ti i conti aperti tra committenti e
commissionarii, perchè si può apri-
re ad un commissionario dello stes-
so Stato un conto da chiudersi in
la moneta nostra e che pure rispon-
derebbe la denominazione [illegible]
poichè questa intestazione deter[illegible]
non la natura della somma, ma
i conti aperti ai commissionarii
per operazioni di pura commissio-
ne.

Alle Banche si aprono con-
speciali dei quali alcuni fecero una
categoria speciale. Questi conti
però trovano riscontro nei con-
ti aperti ad altri commercianti
non ne differiscono se non per

ellid che le Banche assegnano senza di
del ospitare, secondo lo Statuto son da
ina semestrale, le condizioni sotto le
e personali accettano quei depositi di som
sentimenti che i commercianti si fanno
ciò piuttosto di tenere presso di sè inse
ello vendi quei capitali nei proprii scri
ti scrigni, li custodiscono da ogni sottra
e zione ed adoperandoli in operazio
ni mercantili e cambiarie possono
desti pagare un interesse che variasse
se condo la maggior o minor dispo
nibilità che si riserva al correntis
ta

Alle Banche si aprono conti di
correnti che possono essere distinti se-
condo le condizioni diverse a cui si
depositano
I conti dei corrispondenti si ad
debitano pei valori che si trasmetto
no, o che si pagano per conto loro

e si accreditano per le somme e valori che si ricevono da loro o per conto loro badando alla natura dell'operazione e registrandola in conti diversi, esaminando anche la scadenza delle somme per poter calcolare il tempo, elemento essenziale dell'interesse, e registrandola secondo le convenzioni particolari o le consuetudini della piazza.

Quei conti che si aprono nel Mastro e su cui non si conteggia interesse, non hanno bisogno di essere ripetuti in libri ausiliarii, perchè nel Mastro sono registrati gli elementi importanti dell'operazione, il nome del corrispondente, la causa del debito o del credito, e la somma.

Per conti correnti ad interesse si tiene un libro ausiliario detto Saldo conti o libro dei conti correnti

tenere in chiaro l'interesse, la valuta
tutti gli altri elementi necessarii
nel libro mastro e tenendosi ridotta la
una forma unica pei conti, si tiene
questo prospetto identico nella scrit
tura semplice e doppia, in cui si
allega un foglio per ogni conto
del mastro, ricordando gli elemen=
ti necessarii alla chiusura dei con
ti. Tutti i conti aperti ai corri
spondenti possono riassumersi in
conti collettivi, in quel numero
che si voglia riunendo in ciascuno
i debiti e i crediti provenienti da
una data serie di operazioni, in luo
go di registrarli a debito e credito del
le varie persone, perchè i conti non
si aprono realmente alle persone,
ma ai debiti e crediti.

Per esempio — Le Banche riu
niscono in un conto unico tutti

i conti relativi ai debiti e crediti a condizioni eguali.

Quando si tengono conti collettivi le divisioni si devono fare nei libri ausiliarj per distinguere i diversi elementi. Tali libri ausiliarii possono rappresentarsi essere il libro saldaconti quando si tenga un conto unico per tutti i correntisti.

Abbiamo poi altre specie di conti collettivi secondo la speciale categoria di persone e fatti cui si riferiscono: quindi un conto collettivo comprenderà tutti i conti tenuti per coloro che non sono in relazione abituale di affari coll'Azienda a cui quindi non sarebbe conveniente assegnare un conto del Mastro per ciascuna, giacchè non vi si farebbero che rarissime registrazioni, e questo conto generale si intitola:

corrispondenti diversi
creditori e debitori diversi,
ovvero diversi che scindesi talvolta
ai due intestati: debitori diversi e credi
tori diversi, quando havvi una catego
ria speciale di persone che sono sem
pre in debito, ed una di persone che
sono sempre in credito
Si possono aprire conti collettivi
ai debitori dubbiosi, ai falliti per le
somme che probabilmente non si
esigeranno od in una misura mol
to limitata: si aprono conti collettivi
per registrazioni transitorie quando
si facciano operazioni di commissio
ne, per registrarvi le somme non
ancor liquidate, nè esattamente
determinate, sia ricavate dalla ven
dita di parte della merce, sia pagate
per le spese, che non si riportano
nel conto merci di commissione

se non al momento di calcolare il valore da ricavarne il costo, e che si registra intanto, sommando che sieno contribuite in un conto unico che comprende tutti i committenti.

Si hanno infine i conti aperti per operazioni non commerciali, per mutui ipotecarii, per le annualità che si devono esigere o pagare, ed in questi conti si potranno distinguere il conto capitale ed il conto interessi dividendo ciascuna somma che si paga o si riceve, in due parti: la quota che spetta all'ammortimento dei capitali e la quota d'interesse secondo la tabella pure già fissata.

Ai mutuatarii o mutuanti, pronti conti particolari, pei capitali dati e presi a mutuo, si tiene un conto del capitale intestato

N. N. - c/ mutuo

Alcuni non registrano l'interesse se non quando lo pagano, e lo notano nei conti di perdite e profitti e dical-ta.

Altri invece tengono nota degli interessi che cominciano ad aumentare i debiti ed i crediti dal dì che scadono, e li registrano nei conti del capitale; altri infine tengono un conto speciale che dicesi

N. N. s/c interessi

quando vi registrano gli interessi alla scadenza, la contropartita è un conto di gestione, quando si registrano nel pagamento, è il conto cassa la contropartita

Quando si hanno da pagare o ricevere annualmente somme fisse, si apre un conto al debitore o creditore dell'annualità

N. N. s/c annualità

nell'annualità si distingue una
parte che devo considerarsi come in-
teresse, ed il rimanente che deve sti-
marsi diminuire il capitale; onde
a ritrovare calcolare colle formule al-
gebriche il debito o credito totale da i-
scriversi nel bilancio, in avere del
conto interessi, e si calcola per ciascu-
no anno l'interesse su questo va-
lore del capitale dell'annualità al
tasso fissato: si detrae dall'annua-
lità questa somma, e il rimanen-
te va a diminuire il capitale, per-
ciò ogni anno si calcola l'interes-
se sul capitale che va diminuendo
e l'ultimo anno si dovrà avere per
capitale tal somma, che aggiunti-
vi gli interessi si abbia precisamen-
te uguale all'annualità da pagar-
si. Si addebitano i conti di annua-
lità, dell'annualità che si va pa-

do e si accreditano dell'interesse
al capitale calcolato al principio del
l'anno, cosicchè il credito va formando
della differenza

Operazioni di un commerciante

1°

Costituzione del capitale dell'Azienda

I valori che si assegnano all'Azien
da per costituirne il capitale sono di
varia forma e tengonsi in evidenza
coi conti particolari patrimoniali, in
cui si registrano in dare, sia che trat
tisi di valori che si registrano nei
conti aperti ai valori, sia che trat
tisi di crediti che si registrano nei
conti aperti alle Aziende. I valori
medesimi portonsi poi nel loro tota
le all'Avere del conto aperto al Capi
tale. — —

Per decidere quali conti debbono appo-sti nel Maestro per seguire ordinatamen-te i movimenti del capitale, e rile-varne i risultati, e fin dove si deve giun-gere la divisibilità dei conti, ci esami-nerà la costituzione del Capitale, e l'indole del Commercio che sarà eser-citato dall'Azienda.

Per gli aumenti o le diminuzioni di capitale non dipendenti da risul-tati della gestione ma da altri fat-ti straordinarii si registreranno nel conto capitale e nei conti aperti ai valori e crediti che costituiscono quel-li aumenti o diminuzioni straor-dinarie.

Della costituzione del capitale si po-trà disporre i conti nel Maestro in un certo ordine, ponendo prima i conti di capitale, poi i conti ai valori, ed i con-ti alle Aziende se si tiene una picco-la

Mastro, non molto voluminoso, si
pongono i conti man mano che
ne vengono necessarii.

Quanto agli scontri, si terranno
quelli che sono più opportuni colle
norme già esposte

II° Spese

L'acquisto dei mobili si registra co
me ogni acquisto di merci, scriven
dolo in Dare del conto Mobili o del con
to Mercanzie se non si tiene che un
conto solo per mobili e mercanzie, ed
in Avere della Cassa, o del venditore, di
quel conto insomma che dà una dimi
nuzione per l'importo dei mobili

La vendita dei mobili porterà una
registrazione in avere del loro con
to e in dare del conto in cui avvenne
l'aumento

Le spese che il negoziante incon
tra per l'esercizio del suo commercio

Si distinguono in: Spese di commercio
pertinenti all'Azienda, o giovanti
ad essa, e Spese di famiglia estranee ad
essa. Le spese di commercio si suddisti-
guono in spese generali che riguarda-
no tutta l'Azienda, e diconsi anche
spese di amministrazione o di negozio
e spese particolari relative ad una ca-
tegoria di oggetti.
Le spese particolari scemando l'uti-
le od il prezzo di vendita, accrescendo
il danno o il prezzo di acquisto, con-
viene tenerne conto nel calcolare l'u-
tile o il danno ottenuto da ciascun
ramo, ed in luogo di registrarle in con-
ti parziali, si riuniscono al prezzo di
acquisto o di vendita della merce
stessa, e così si può rilevare la vera
perdita, od il vero profitto che risul-
ta. Questo dicasi per le spese di sen-
di assicurazione, trasporto etc.

Quando si à nelle aziende al minu
un intermediario per tutte le opera
zioni, che non manda il conto se non
alla fine del mese, ed allora non si re
gistrano nel conto merci, ma
nel conto Spese di negozio: questo fa
rebbe dannoso nelle aziende all'in
grosso, ove le spese sono rilevanti ed
alterano il valore

7. Operazioni a contanti.

Le operazioni a contanti compren
dono sia quelle che si conchiuono verso
pagamento pronto a contanti, sia
quelle il cui pagamento si protrae
d'un certo tempo secondo gli usi delle
piazze, ~~fra~~ sia quelle in cui le mer
ci si cambiano con [illegible] o promes
se di pagamenti

Le operazioni a pronta cassa si

registrano nel Conto Mercanzie e nel
Conto Cassa. Le operazioni a scadenza e
d'uso si registrano come le operazioni
a respiro conchiuse con Aziende che
non sono in abituale relazione di
affari coll'Azienda che compie tali o-
perazioni, cioè nei conti, mercan-
zie e Debitori o Creditori Diversi.

Quanto alle operazioni di vendita
e compera di monete verso assegni
chèques, ordini di pagamento alla
che o Banchieri — presso cui si è de-
positata quella parte di capitale che
pera i bisogni attuali — a favore di
colui da cui si comprano le mone-
assegni che fanno l'ufficio di dena-
ro e possono girarsi come le cam-
biali, possono darsi due casi, o si ri-
mette tosto l'assegno al Banchiere
o lo si tiene in portafoglio: allora nel
primo caso si addebita il Banchiere

nel 2° si addebita il conto effetti da esige
re e si accreditano le mercanzie; il com
pratore poi che à spiccato l'assegno ne
avvisa il Banchiere e mentre addebi
ta il conto Mercanzie, accredita il con
to del Banchiere. Però le difficoltà
possono sorgere quanto alla valuta
che deve darsi a questa partita nel
conto corrente per la decorrenza de
gli interessi: alcuni tengono per va
luta la data del pagamento, ma
in tal caso chi spicca o rimette lo
assegno non può fare che registra
zioni transitorie nella Prima Nota
finchè riceva avviso dal Banchie
re che il chèque fu pagato: altri co
minciano a calcolare gli interes
si dalla data del chèque, ma talvolta
i negozianti non mettono data al
chèque che gira, e solo l'ultimo
portatore ve la appone. Nella

causale degli articoli si indicherà i [illegible]
li e quante merci si venderono [illegible]
comperarono, da chi od a chi, la spesa
deusa ecc. Se la consegna delle merci
non succede subito, quando realmen-
te avvengano modificazioni nel
patrimonio del commerciante si
fanno registrazioni nei conti tran-
sitorii, nel conto Mercanzie generali
e Merci presso un tale etc. e si aspet-
ta a registrare alla consegna delle mer-
canzie ___

4° Operazioni a respiro.

Le operazioni a respiro nella nostra
morietà in piazza, si registrano come
le altre, nei conti Mercanzie e nei con-
ti personali dei corrispondenti, o di
ti, o nei conti correnti indicando alla
la valuta che sarà il giorno della [illegible]

razione od un'altro giorno determina-
to. La valuta sarà indicata nella fattu-
ra)

Le operazioni in moneta diversa da quella adottata a contanti si registrano se il pagamento è immediato accreditando ed addebitando il Conto cassa pel valore di tali monete tradotto in moneta legale, scrivendo il valore intrinseco nella colonna esterna nello scontro cassa, ed il valore mercantile nella terza colonna, in Biglietti di Banca. Se il pagamento non segue subito converrà aprire conti a due colonne, e si registrerà nell'una la somma in monete straniere, nell'altra la somma corrispondente nella moneta legale

Nella espressione delle monete straniere in Biglietti di Banca si può adottare il corso variabile, od

conto alle mercanzie in viaggio ove
registrerà le merci che acquista fuori
piazza da quando le acquista fino a
quando le riceve, dal momento che
riceve la fattura fino a quello che ri-
ceve le merci stesse in magazzino.

Alcuni registrano nel conto aper-
to alle mercanzie generali, o nel
conto peculiare della merce acqui-
stata: questi non distinguono i va-
lori che sono posseduti dall'Azien-
da e presso di essa, da quelli che sono
lontani benchè essa ne sia proprie-
taria, non considerano che le merci
che non trovansi nei magazzini
possono guastarsi, scemare, perder-
si e non possono registrare le merci
in viaggio che all'arrivo. Coloro che
aprono un conto Mercanzie in viag-
gio registrano l'importo della fattu-
ra a debito di esso, per le merci viag-

quanti.

Se l'acquisto fu fatto in piazze ove [co]rre la nostra moneta, la fattura sarà espresso in questa e non v'à difficoltà. Se fu fatto in piazze ove la nostra moneta non à corso, conviene tradurre l'importo della fattura nella nostra moneta, e si tengono vie diverse secondo le condizione del contratto d'acquisto, che può variare.

Se le merci si ricevono in c/c, se tali operazioni si fanno coi corrispondenti, il conto corrente si tiene nella lo[ro] moneta ed in questa deve chiudersi; allora nelle nostre scritture si ricorda il vero debito che abbiamo assunto nella sua moneta, e si tramuterà nella moneta nostra per poter riannodare tutte le scritture, adottando metodo più opportuno — cambio fisso alla pari, o cambio variabile. —

Si addebiterà il conto merci in viaggio quando si riceve la fattura, e si accrediterà il conto corrente del corrispondente, indicando nel testo dell'articolo l'importo delle merci e spese, ed il modo con cui questa somma si tradusse nella moneta nazionale.

Quando gli acquisti si fanno da persone cui non siasi aperto un conto corrente e si devono pagar subito, si pagano secondo le consuetudini della piazza, o con cambiali spedite dal compratore, siano poi tratte dal compratore su terzi a favore del venditore, o rimesse, o con tratte del venditore sul compratore o con ispedizione di numerario o con ispedizione di verghe d'oro o d'argento. Le cambiali possono essere dirette tra venditore e compratore, od indirette su una piazza intermedia. Il compratore quando rice

se la fattura conosce il suo debito e pu
quindi mandare rimesse pagab
li sulla sua piazza per l'intero impo
del debito e fa la registrazione all'at
della spedizione. Accredita il conto
Effetti da esigere se spedì rimesse ch
avea in portafoglio senza bisogno d
traduzione di monete, perchè si
tratta di somme già espresse nella
stra moneta e nelle scritture.

Accredita il conto cassa se co
però a contanti le Rimesse da un
Banchiere della sua piazza, perch
comprò e pagò in moneta nazion
le; accredita il conto del Banchi
re che sarà tenuto nella moneta
zionale se comprò rimesse in co
to: in ogni caso si addebita il cont
Merci in viaggio

Se il pagamento deve compie
per rimesse indirette — come in

gli affari dei mercanti europei coll'Asia
bile, in cui la piazza ordinaria è Lon-
dra - occorre una doppia traduzione
delle monete dalla piazza del comprato-
re all'intermedia, da questa a quel-
la del venditore: vi è difficoltà di
conteggio ma si registra senza ri-
duzione di somme a debito del conto
Merci in viaggio, a credito del conto
Cassa. Se il venditore per rimborsarsi
spicca tratte sul compratore, que-
sti à un effetto da pagare: le tratte
si faranno dal venditore nella sua
moneta fino a che il loro ammon-
tare equivalga all'importo della
fattura di cui deve rimborsarsi. Il
credito estinguendosi nella moneta
del venditore si registrerà dal compra-
tore in dare del conto Merci in viag-
gio, in Avere del conto Effetti a paga-
re registrando le merci di cui ricevette.

la fattura, e descrivendo il modo onde
risulta il debito, cioè gli effetti. Non
occorre traduzione perchè fu già fat-
ta dal venditore.
Se il venditore spicca tratta su una
terza persona diversa dal compratore
per rimborsarsi — questa persona si
trova in generale in una piazza do-
ve il commercio è più attivo come
Londra rispetto al Brasile e gli Stati
Uniti di Europa —, si rimborsa del de-
bito e non à più credito; il comprato-
re non à una cambiale a pagare
perchè l'Effetto è tratto su un'altro
Banchiere ma dovrà scrivergli pre-
gandolo ad onorare la tratta, e fare
la provvista dei fondi così che il Ban-
chiere gli apra un credito che si salde-
rà alla scadenza della cambiale.
Se à conto corrente col Banchie-
re, dovrà accreditarlo dell'importo

della cambiale che rileverà dalla fattura,
della provvigione: non può far subi-
to la registrazione perchè non è possibi-
le che il debito sia liquido. Se si fa la
provvista di fondi si registra la somma
spedita a suo debito nel conto specia-
le suo o nel conto debitori diversi: altri-
menti conviene aspettare che spedisca
il costo della tratta pagata: la registraz-
ione si fa poi sempre nella sua mo-
neta traducendola col cambio fisso
col variabile.

Se si spedisce numerario o me-
talli preziosi si accredita la Cassa
del denaro speso per comprare le
merci.

5° Modificazioni subi=
te da merci in viaggio

Le merci che sono in viaggio possono arrivare nella piazza cui sono destinate o in buone condizioni, oppure avareate e possono anche perdersi oppure vendersi durante il viaggio in tutto od in parte. Se giungono in buone condizioni, esse vengono trasportate nei magazzini generali o fiduciarii. Per far ciò occorrono delle spese le quali possono essere sempre spese di trasporto occorse nel trasportare le merci dal veicolo in cui trovavansi fino ai magazzini destinati a riceverle ed anche spese di nolo, dazio, diritti d'entrata se le merci provengono dall'estero perchè in generale i nol-
ti vogliono pagare quando si ri-

per la merce e da chi la riceve. Tanto le merci arrivate, come pure queste spese si registrano in un conto diverso da quello delle merci in viaggio, aperto ai valori che trovansi nel nostro magazzino o nei magazzini generali. Nel caso in cui si lasciano le merci nei magazzini generali può darsi che non si paghi dazio, perchè esse debbono essere rispedite in altra piazza.

Se le merci arrivano in buona condizione si accredita il conto mercanzie in viaggio della stessa somma della quale si era addebitato dapprima, cioè del prezzo delle merci arrivate, e addebitare il nuovo conto ai valori che trovansi nel magazzino dell'Azienda. Se le merci giungono avariate si

senza distinguere se ~~ess~~ esse furono
assicurate o se non lo furono; e nell'u-
no e nell'altro caso se l'avarea è gene-
rale o particolare. Se le merci sono
assicurate esse non si ritirano fin-
to e conviene che avvenga il regolamen-
to di avarea; se trattasi di avarea par-
ticolare il regolamento avviene diret-
tamente tra assicuratore ed assicu-
rato, e l'assicuratore subentra nei di-
ritti e negli obblighi dell'assicura-
to se trattasi di avarea generale.
(Sia per i compensi che dovesse
ricevere, sia per quegli che dovesse pa-
gare l'assicurato non à diritti
ed obblighi che verso l'assicuratore
da cui riceve poi un compenso.
Compiuto il regolamento d'ava-
rea il proprietario della merce sa-
prà a quanto ammonti il compen-
so che gli spetta o che à già esatto

il prezzo della cosa guasta che ritira; queste due somme non raggiungeranno mai il prezzo attribuito alle merci in viaggio perchè l'assicuratore pretende la franchigia che costituisce una perdita alla quale il negoziante và soggetto.

Il prezzo di stima della merce, le spese ed i compensi che spettano all'assicurato si dovranno porre a credito nel conto aperto alle merci in viaggio, si addebiterà il conto delle mercanzie del valore delle merci ritirate e si addebiterà il conto cassa dei compensi ricevuti.

Il conto delle merci in viaggio presenta per queste registrazioni uno sbilancio, poichè ordinariamente la somma posta all'avere è minore di quella posta al dare. Esso viene rilevato da alcuni di volta in vol-

ta e si riporta ad un conto di gest

ne, pareggiando ciascuna partita

modo che alla fine dell'anno il

to merci in viaggio presenti solo le

ci che ancora sono in viaggio

Altri non scrivono nulla all

to della operazione, ed alla fine del

l'anno rilevano l'utile o la perd

ta totale di questo conto e la ripor

tano al conto Perdite e Profitti, nel

quale le registrazioni devono ridur

al minor numero possibile. Ques

secondo partito appare migliore, e

rò le merci si lasciano nel conto m

ci in viaggio se essa merce patì u

avarea particolare, come pure qu

do non sia assicurata la perdita

rà sopportata dal solo proprietario

egli mentre addebiterà il conto de

la merce stessa, accrediterà il con

merci in viaggio e la differenza

due somme rappresenterà la per
dita da lui subita. Se l'avaria della
merce non assicurata fu generale, al
lora avviene il regolamento d'avaria
e può darsi che il negoziante riti
ri la merce avariata ed abbia ancor
diritto ad un compenso che sarà
dato dagli altri ricevitori: può però
darsi che la merce sia rifiutata in-
tatta, ma che il negoziante debba
invece pagare una somma agli
altri ricevitori; nel primo caso si
accredita il conto aperto alle merci
in viaggio del valore attribuito al
la merce ritirata, e si addebita lo
stesso conto del compenso che si fos
se ottenuto e che diminuisce la
perdita fatta per l'avaria. Questo
compenso si pone a debito della cas
sa se si è ricevuto denaro, a debito
della persona che deve pagare ~~lo~~

se non si abbia ritirato alcun valore.
Nel secondo caso si registrerà il prez[zo]
di costo della merce — se è un buon [...]
to — od il valore di stima — se è ava[...]
reata — a credito del conto mercan[...]
zie in viaggio ed a debito del conto
della merce, ed il compenso pagat[o]
a credito del conto cassa o del conto cre[...]
ditori diversi, ed a debito del conto m[er]
ci in viaggio per poter rilevare la per[di]
ta subita. Se la merce si è perduta in
parte, il negoziante registrerà il
compenso avuto a credito del conto
merci in viaggio, se è perduta inte[...]
ramente non si fa veruna registra[...]
zione, o tutt'al più un breve cen[no]
nella Prima Nota, e la perdita fi[gu]
rerà alla fine dell'anno; le spese [che]
si fossero fatte per rintracciare dett[a]
merce aumenteranno la perdita
e si registrano a debito del conto me[...]

in viaggio, a credito d'un altro con
prezzo opportuno.

La merce in viaggio si può ven
dere totalmente cedendo la polizza di
carico, secondo che questa è all'ordine
o al portatore. In questo caso si adde
bita il conto che subì aumento pel valo
re a cui si vendettero le merci, se que
llo, come è probabile, è un po' mag
giore del prezzo di costo si avrà un
vantaggio, che va poi a confondersi
nel conto merci in viaggio cogli altri
danni per avarea, e li compensa nel
bilancio, inconveniente di confu
sione che col nostro sistema non si può
evitare.

La merce in viaggio può ven-
dersi in parte, allora la vendita che
si fa è a termine ed è un contratto
a cui chi vende à l'obbligo di con
segnare la merce e non si compila

la fattura prima dell'arrivo dell'altra
parte di merce che non fu venduta.
Le registrazioni o non si fanno sul
o se vi è caparra la si registra nel con
corrispondente diversi a credito od a
debito secondo i casi. Del resto le regist
zioni sono eguali a quelle delle operazi
a termine.
Se non si tenesse un conto merci
in viaggio e si facessero tutte le regis
zioni nel conto merci generali, posso
no darsi due casi nella registrazione
dell'avarea; o si rileva dal conto mer
ci il danno sofferto, e lo si addebita
un conto di gestione aperto alle ava
accreditando il conto merci, e regi
strando le spese al solito, o non si
rileva il danno ed allora si accredi
ta il conto merci delle somme paga
te dalla società assicuratrice od in
altro modo incassato, e si addebita

delle spese di dazio e d'altro —
La differenza che risulta compren-
de la perdita sofferta ed il valore delle
merci salvate che poi si registrerà quan-
do si ritirano, o si vendono, o rimane
il valore del danno per avarea che si ri-
porta al conto "Perdite e profitti"

6

Vendite fuori di piazza

Le merci che si vendono e si spediscono
fuori di piazza si registrano allo
stesso modo che le vendite in piazza,
nel conto ove si registrano all'acqui-
sto, all'entrata in magazzino.
Vi sono però due modi di riferire
tali vendite, o registrando il prezzo re-
almente ottenuto dalla merce, od
il prezzo d'acquisto relativo alla par-
tita della merce venduta, e riferendo
poi al conto perdite e profitti la dif.

ferenza tra il prezzo di acquisto e quello
di vendita, sia essa un utile od un dan-
no, giacchè in ogni caso costituisce sem-
pre una modificazione al conto capi-
tale. Nel primo caso il Bilancio del
conto della merce darà non il prezzo del-
la quantità che resta in magazzino, per-
chè questo è alterato dal guadagno otte-
nuto, ma la somma delle merci in ma-
gazzino e del guadagno. Nel secondo
caso invece si à un gran vantaggio a
calcolare colla semplice sottrazione
dell'Avere dal Dare il valore delle
merci esistenti che devonsi portare
nel Bilancio, senza stimarla o cal-
colarne in altro modo il valore. Se si
fece un solo acquisto e la vendita suc-
cede in più riprese, si conosce il prezzo
di costo. Ma talvolta non si compera
una sola partita di merci, se ne ac-
quistano diverse e a diversi prezzi in

se si mescolano non è possibile ri-
levare il prezzo di costo delle partite
che si vendono; se non si trova il prezzo
medio di volta in volta che si fanno nuo-
vi acquisti, non potendo sapere a qual
partita d'acquisto appartenga la parte
venduta: perciò si dovrà conteggiare il
prezzo medio di tutte queste partite
e registrarlo nello sconto di magazzino.
Se si hanno in magazzino

100 Q.li Caffè a £ 432
250 " " " " 434

il prezzo medio si ottiene così:

Valore dei 100 Q.li = £ 43200
" " 250 " = 108500
350   £ 151700

Prezzo medio $\frac{151700}{350} = 433,14$

Se si tiene uno sconto per ogni

qualità di merce conviene separare
le diverse specie o con diversi conti
Mastro o con colonne o fogli diversi
si conti dello ~~Mastro~~ scontro, per te-
separate le diverse specie e poter
poi conteggiare il costo vero o me-
dio di una unità di merce. Questo
sistema permette di tener in evid-
za il costo delle merci esistenti in
magazzino calcolando la differenza
tra il Dare e l'Avere e rilevare il gua-
dagno ottenuto da ciascuna vendita
in ogni momento per modo che gli
utili non si conteggiano più arbi-
trariamente secondo il loro valore
di stima, bensì secondo questa base
ta con cui si possono avere grandi
differenze dalla realtà nel calcolo del
valore delle merci, astrazione fatta
le oscillazioni e variazioni del valore
delle merci. È certo poi che questo

...harattenia è impossibile per un'azienda
...ontiche si occupasse in molta quantità di
...i diverse, non potendo lo scontro di una
...der te magazzino dividersi all'infinito come
...hotesi conto merci, e portando esso
...o in gran perdita di tempo e di denaro,
questo poichè si dovrebbe assegnare ad o:
...eti ogni qualità di merce uno scontro
...ti in parte, calcolare ogni volta che si
...lereu fa un acquisto, il prezzo medio di
il quosto di tutta la merce che si è in ma
...tendo gazzino, scindere da ogni vendita
...o che la parte che spetta al conto di gestio
...i ar tine ec.

valori Questo sistema può adottar
base si soltanto da coloro che commercia
...vano all'ingrosso in poche specie di
...o delle merci, da quelle aziende rette da So:
...atta cietà in cui conviene tenere in evi
valori denza il valore delle merci in ma
...s. l. fa gazzino, poichè gli utili e le perdite

che i ricaviamo potrebbero andare in realtà ad intaccare il capitale.

Le contropartite per le vendite fuori piazza variano secondo le condizioni della vendita. Escluse le vendite a contanti, perchè il venditore non riceve mai da un'altra piazza il prezzo immediatamente in denaro, si possono avere

1° Vendite contro tratte spiccate dal venditore sul compratore

2 Vendite contro rimesse di titoli di credito o effetti fatte dal compratore

3° Vendite in conto corrente

Le vendite contro tratte comprendono le tratte dirette sul compratore, le tratte indirette su altri per conto del compratore stesso e gli assegni di pagamento. D'ordinario il venditore negozia subito le tra

te, cedendole contro denaro od altri valori appena le à spiccate, e ciò avviene quando le tratte sono complete; egli cessa di possedere le merci, riceve un equivalente in denaro per la vendita della tratta, e questo denaro indica la diminuzione avvenuta; perciò accrediterà il conto mercanzie ed addebiterà il conto Cassa, o se cedesse le tratte in conto corrente a qualche corrispondente, addebiterà il conto di questi corrispondenti.

Talvolta non si negozia subito la tratta, o non la si spicca finchè non le si trovi un prenditore; e la si spicca all'ordine proprio; se non la si spicca si addebiterà il conto del compratore od il conto Creditori o Debitori diversi; poi all'atto che la si spicca si accredita questo conto e si addebita il conto cassa

del risultato della negoziazione.

Se la spicca all'ordine proprio si accredita il conto Mercanzie e si addebita il conto Effetti a esigere.

Se si vende a patto che il compratore rimetta valori od effetti, spedite le merci, lo si addebita nel suo conto o nel conto Debitori Diversi dello ammontare della fattura, ricevute le rimesse lo si accredita addebitando i conti che subiscono un aumento di attività.

Se si vende la merce in conto corrente si addebiterà il compratore; la valuta delle somme sarà il giorno in cui si spedirono le merci, o da cui decorre interesse, o sarà la valuta d'uso, o la valuta stabilita col compratore.

Se si tengono più conti allo scorrispondente nella nostra

nella) sua moneta, per lo più il debi-
to essendo espresso nella moneta no-
stra, ritirandosi le merci dal nostro ma-
gazzino, si addebiterà il conto in mo-
neta nostra.

Se le merci si comperano fran-
che nel magazzino del venditore, le
spese di spedizione sono pagate dal
compratore; se le paga il venditore
per suo conto, ne lo addebiterà e così
crescere il suo debito. Che se la merce
vendesi costo, nolo sicurtà, o franca a
bordo o sul vagone della ferrovia, le
spese sostenute dal venditore, a lui
non rifuse, diminuiscono il valore
delle merci vendute e se ne adde-
bita il conto mercanzie, accreditan-
do il conto cassa ove si scrive la usci-
ta somma spesa od incassata facendo
la detrazione dell'importo delle mer-
ci.

7.

Compere e vendite a termin[e]

La compera a termine cioè con con-
segna non immediata, non si
distraguardi mai. Essa porta in ob-
bligo all'acquirente di pagar la mer-
ce acquistata, ed un diritto di ricever-
la al tempo determinato; egli deve
del denaro, ma in compenso deve a-
vere delle merci, quindi potrà addebi-
tare quello e accreditare queste. Ma
non essendo liquido nè il debito, nè il
credito, non potrà registrarlo poichè
non conosce la somma vera, ma so-
lo i dati che comporranno più tar-
di la fattura.

(Finchè non si conosce il peso ve-
ro della merce, e le spese inerenti, la
maggior parte dei negozianti non
tiene che una nota di memoria nel

la Prima Nota od in un'altro libro au-
siliario.

Quando il compratore a garanzia
che manterrà il contratto paga uno
acconto che si chiama (caparra), si re-
gistrerà a credito della cassa, essendo
diminuito il denaro e a debito del
venditore che deve consegnare la mer-
ce, il quale è debitore della caparra
finchè non consegni la merce. Però
non si addebiterà il conto corrente che
si avesse col debitore, perchè tal debi-
to non può porsi cogli altri, ma si ad-
debiterà il conto debitori e creditori
diversi.

Le vendite a termine portano
un'obbligo pel venditore di consegna-
re la merce, un diritto di ricevere
il prezzo pattuito che si determina
più tardi; se non riceve caparra,
non fa alcuna registrazione, se non

in libri di memoria; se ne ricevesse, addebita la cassa ed accredita il conto creditori e debitori diversi.

Taluni aprono i conti mercanzie a ricevere - mercanzie a consegnare per tenere in evidenza questi debiti e crediti in mercanzie.

Questi conti indicanti debiti o crediti in mercanzie, e non proprietà di merci in magazzino, si addebitano delle merci che si devono ricevere o consegnare, e la contropartita sarà il conto Debitori e creditori diversi.

Quando ha luogo la consegna, tanto in caso di vendita che di compera, se non vi ebbe alcuna caparra nè si fece alcuna registrazione preliminare, si addebita o si accredita il conto mercanzie, si accredita o si addebita il conto cassa, secondo chè si ricevettero merci e si pagò denaro o viceversa.

Si registra il contratto come conchiu-
so nel giorno stesso della consegna. Se
v'ebbe caparra, si farà accennato
nell'articolo la diminuzione di detta
per la causa di essa; quindi alla conse-
gna si à un debito che cessa nel ricevito-
re, un credito in chi la pagò, per cui
si accrediterà il conto debitori e credi-
tori diversi dal compratore, si addebi-
terà dal venditore. Il resto del prezzo
pagato o ricevuto si registrerà nei con-
ti opportuni. Se si fecero registrazio-
ni nei conti mercanzie a ricevere o
consegnare si faranno all'atto della con-
segna registrazioni che distruggano
le precedenti e portino le mercan-
zie al conto di magazzino; se l'im-
porto delle merci registrato in detti
tali conti è diviso dal vero valore del-
le merci all'atto della consegna, è
meglio registrare in questi conti

una somma eguale a quella già re-
gistrata che la bilanci, e per l'egua-
zione dei conti si registra la differen-
za a debito o credito del venditore o
compratore nel conto Debitori e cred-
itori diversi. Si ricorrerà al conto
cauzie a ricevere o consegnare quando
si determina la qualità, il prezzo,
e la quantità della merce che si paga
anticipatamente prima della con-
segna

8.

Commercio di commissione

Quando alcuno in luogo di compi-
re da sé qualche operazione, dà ad
altri in altre piazze l'incarico di
compierle per conto di lui, si à il
commercio di commissione. Oggi
esso non si esercita più in così larga
scala per la facilità e celerità dei

trasporti, poichè si preferisce an-
dare in persona sul luogo, ma però
si esercita nel commercio internazio-
nale o tra città lontane separate per
lo più dal mare. Consideriamo anzi
tutto il commercio di commissione
dal lato del commissionario.

Egli dovrà tenere un libro ausilia-
rio a forma di giornale senza colonne
per le somme, ove registrerà giorno
per giorno gli ordini che riceve e le in-
combenze che deve tenere per conto
altrui. — Cominciamo dagli acqui-
sti che ànno luogo in una sola
volta, e che sono susseguiti dalla im-
mediata spedizione della merce al com-
mittente. Il commissionario che com-
pera la merce è direttamente re-
sponsabile verso colui da cui la com-
pera e verso il committente, mentre
il committente od il venditore non

sono affatto in relazione tra loro.
Il commissionario è degli obblighi verso chi gli vende la merce per l'importo della merce stessa, dei diritti verso il committente per il prezzo di essa e per la commissione, compenso per l'opera sua. Il commissionario può pagare la merce al venditore od a contanti o con assegni, od a credito ecc. Il committente può rimborsare il commissionario o con tratte spiccate da questo su quello o con provvista di fondi anticipata, o con rimesse d'un importo eguale a quello del suo debito, o con registrazioni nel conto corrente se lo avesse aperto al commissionario.
Supponiamo che il commissionario acquisti a contanti, spedisca la merce e spicchi tratta sul committente per l'importo del conto di costo e spese. La somma spesa nell'acquisto

minore della somma di cui è creditore; perchè oltre a rimborsarsi di tutte le spese fatte il commissionario vuole anche la commissione per sè, la quale costituendo un utile, verrà registrata nei conti di gestione. Egli addebiterà la cassa pel netto ricavo della tratta negoziata, che deve comprendere il costo della merce, le spese e la provvigione; accrediterà poi la cassa per le somme spese nell'acquisto, ed conto di gestione per la differenza che costituisce l'utile che ricava. Questo conto di gestione potrà essere un conto speciale che intitolerà *Provvigioni e Commissioni*. Nel conto del committente non farà alcuna registrazione, nè gli aprirà un conto parziale, perchè non à luogo uno scambio di valori senza il suo intervento.

Tutte le spese di trasporto a bordo o sul vagone, le spese di sicurtà, senserie etc. si registrano come le altre a credito della cassa ed a debito del corrispondente. Ma oltre alle spese realmente pagate ve ne ànno altre che non avvennero, ma che per gli usi della piazza richiedono dal committente; queste si scriveranno nel conto di costo e spese e serviranno a rappresentare un utile del commissionario.

Riepilogando troviamo che si registra:

in Dare del conto Cassa l'importo di costo e spese

in Avere „ „ „ „ „ reale del costo e delle spese

in Avere di un conto soggettivo l'importo delle spese non sostenute ma pagate dal committente e la propria commissione

Nel caso in cui si compera sopra le mer-
ci a credito, la stessa valuta che à il debi-
to del commissionario verso il venditore
può darsi al conto di costo e spese e
si addebiterà il conto corrente del
corrispondente od il conto creditori e de-
bitori diversi, se non è con lui in relazio-
ne abituale d'affari; converrà tener con-
to che il committente non è obbligato
al pagamento se non dopo trascorso il
tempo fissato per valuta, e solo da allo-
ra cominciano a decorrere gli inte-
ressi.

Vi è un secondo caso da considerare
quando cioè il commissionario acqui-
sti la merce in più riprese e spedisca
l'intera partita a pieno al conto di co-
sto e spese in una sol volta, compiu-
ti tutti gli acquisti.

Allora tutti gli elementi che
deve sommare per avere l'importo del

conto costo e spese), tutte le somme spese furono spese in epoche diverse e quindi non sono omogenee avendo diversa valuta); perciò conviene conteggiare gli interessi o separatamente per ciascuna o del loro ammontare calcolata la scadenza media. Gli usi delle piazze, la diversità dei prezzi etc. etc. concorrono a modificare queste somme.

Mano a mano che il commissionario acquista le singole partite diviene debitore verso il venditore, creditore verso il committente. Di questi suoi crediti non addebiterà il conto corrente del committente se non dopo compiuta la commissione, ma aprirà un conto speciale alle compere di commissione; conto che ricorda i crediti transitorii per operazioni di commissione, e che sarà un conto collettivo per tutti i committenti,

che egli dovrà addebitare per tutte le somme spese e tutti i debiti contratti per qualsiasi cagione fino all'acquisto commissionato.

Terminata l'operazione, conteggierà l'importo del costo e spese ed accrediterà il conto compere di commissione in modo da toglierne l'importo da esso e riportarlo al conto corrente del committente o ad altri conti secondo il modo con cui si rimborsa. La provvigione si può scrivere di volta in volta nel conto commissioni e provvigioni, ma generalmente si registra nel conto compere di commissione assieme all'ammontare del conto di costo e spese, ed alla fine della gestione in ciascun periodo si rileva l'utile totale per le compere di commissione. Nel conto compere di commissione si registrano quindi a de-

bito le somme spese per qualsiasi mo-
do, a credito l'importo netto del conto
costo e spese: la differenza costituisce
l'utile dell'operazione e si rileva a fine
d'anno.

Per separare gli elementi relativi a
ciascun conto di costo e spese, si suol
tenere uno scontro del quale si assegna-
no due pagine per ciascuna operazio-
ne, e dove si registrano tutte le spese
tenendo una o due colonne per le som-
me, ed una per le scadenze.

Le somme esatte dal commissionario
a rifusione delle spese si registrano nei
modi ordinarii; le somme anticipate
si scrivono nel suo conto corrente e nel-
lo scontro delle compere di commissio-
ne.

Le piccole spese di volta in volta si
registrano nel libro piccola cassa donde
poi si riportano nel conto Spese gene-

Quando si compila ciascun conto di
...to e spese converrà raccoglierle e per
toglierle dal conto spese generali, lo si ac
crediterà; ecco un caso in cui si accre
dita questo conto durante l'anno
Ora venendo alle vendite di commis
sione le merci spedite dal committen
te, le spese all'arrivo e tutte le somme
spese nella commissione si registrano
in un conto a parte Vendite di com
missione che potrà essere unito al=
l'altro in un conto unico per tutte le
commissioni che si intitolerà:
Operazioni di commissione
Questo conto si accrediterà per le
somme ricavate da ciascuna vendi
ta parziale si addebiterà per le somme
spese; però se le spese sono rilevanti
si scrivono nel conto corrente per con
teggiare gli interessi. La somma netta
ricavata dalla vendita si dice netto ri

caso di essa, ed il conto che si spedisce al
committente per annunciargli la
vendita chiamasi con tal nome. Quan-
do il commissionario à venduto quella
partita, conteggierà il netto ricavo, dedot-
te, dall'importo ricavato, tutte le spese
di senserie, dazii, magazzinaggi etc. ed i-
noltre la commissione propria e lo
star del credere, che è un aumento del-
la commissione come premio di assicu-
razione pel rischio che corre il commis-
sionario di perdere il prezzo, se non
può esigerlo dal compratore.

Il prezzo totale della vendita si scri-
ve a debito del conto di commissione,
le spese si scrivono a credito e così pu-
re la commissione, e lo star del crede-
re che si scrive a debito del conto di com-
missione ed a credito del conto perdi-
te e profitti: del netto ricavo si accre-
dita il conto del committente se al

committente il commissionario à a-
perto più conti, registrerà le somme
nel conto tenuto nella moneta propria,
nel conto pro perchè non devono essere a
suo carico le differenze di cambio o le
spese d'invio del numerario

Le diverse somme che si devono
confrontare per trovare il netto ricavo ri-
cavo non sono omogenee, e se pure espres-
se nella stessa moneta, ànno valuta di-
versa perchè non si vendono nel gior-
no stesso in cui si ricevono dal com-
mittente ed in cui si pagano le spe-
se, convien dunque conteggiare gli
interessi se trattasi di somme rilevan-
ti, ovvero conteggiare la scadenza me-
dia delle varie somme; le spese in
questo caso o si trascurano senza calco-
lare interessi, se sono piccole, o si consi-
derano avanti la valuta media o la stes-
sa valuta dei diversi ricavi ottenuti.

dalle vendite, ovvero come si usa in alcune piazze si deducono dalla prima o dalle due o tre prime somme introitate: in ciò si seguiranno le consuetudini della piazza.

Ausiliario al conto collettivo vendite di commissione si terrà uno scontro assegnando due pagine ad ogni operazione: registrando la partita di merci ricevuta, le condizioni della vendita e si scriveranno in dare le somme spese, in avere tutte quelle importate colle loro scadenze. Quando le vendite saranno compiute in questo partitario si troveranno riuniti gli elementi per compilare il conto di netto ricavo il cui importo si scrive ad debito del conto vendite di commissione. Quando il committente non fa conto corrente col commissionario, si faranno registrazioni nel conto cassa

o nel conto effetti a debitare secondo
il modo con cui spedisce al committente
il netto ricavo. Le cambiali che il commit-
tente vuol trarre all'invio della merce
per metà del valore di questa, si regi-
streranno nel conto effetti a pagare.
Alcuni a ciascuna operazione di com-
missione allegano un conto indivi-
duale ed ommettono uno scontro di com-
missione, altri invece riuniscono il
conto vendite al conto compere di com-
missione col nome di conto merce _in
commissione_, nome inesatto perchè
non è un conto ai valori, ma un conto
alle aziende. Altri aprono un conto
merci altrui o _merci nostre_ e vi regi-
strano il valore della merce a credito
del committente, ma questo credito
non è liquido ed il committente non
è creditore dell'importo della merce, ma
del netto ricavo, quindi si richiederanno

delle registrazioni di compenso conoscendo il netto ricavo; ed inoltre il prezzo che il commissionario fissa è arbitrario, non essendogli indicato dal committente il prezzo minimo di vendita

Veniamo ora al committente; questi terrà i suoi conti a due colonne perchè devono chiudersi nella moneta del commissionario e rannodarsi alle altre scritture del committente; questi conti devono contenere in senso inverso tutte le registrazioni che si fanno nei conti del commissionario. Le compere si registreranno ricevuto il conto di costo e spese accreditando il conto del commissionario se in conto corrente, od altri conti opportuni se non lo è e si rimborsa subito addebitando il conto merci in viaggio od in magazzino od altri. Le anticipazioni si addebiterà il commissionario nel suo conto od in un conto

debitori e creditori diversi
Vediamo ora come si compongono le
scritture dal committente in caso di ven
dita Prima di tutto esso deve ricordare le spe
dizioni delle merci che si tolgono dal ma
gazzino del committente e che non pos
sono più tenersi in evidenza nello stes
so conto; questo mutamento di forma,
di condizione è necessario ricordarlo in
un conto speciale, e perciò si aprirà
un conto intitolato „merci in vendita
presso diversi„ in cui si scriveranno
gli importi di tutte le merci spedite
ad altrui per la vendita si potrà anche
aprire un conto ad ogni partita di
merci che viene spedita ad un indi
viduo qualunque ed in questo caso
i conti si intitoleranno „- Merci in
vendita presso il tale„ oppure „ Olio,
caffe; — in vendita presso il tale„
oppure tale conto caffe, conto olio,

Queste intestazioni però non sono adatte perchè questi conti non sono personali, ma aperti ai valori che appartengono al committente e solo si trovano in condizioni diverse dalle merci che trovansi nel suo magazzino o presso altri individui.

Posto adunque che si sia aperto uno di questi conti speciali, il montare delle merci, quale risulta dal registro di magazzino o dal conto corrente si passa a credito del conto ove prima erano registrate le merci stesse, ed a debito del conto nuovo „merci in vendita presso diversi„

Quanto al prezzo esso sarà arbitrario perchè non avviene uno scambio, si adotterà il prezzo di acquisto od il prezzo medio, calcolato nel modo altrevolte indicato, oppure il prezzo corrente; d'altronde il conteggiare

uno piuttostochè l'altro prezzo non è
di grande importanza, perchè l'uti
le od il danno che apparirà in misura
diversa sarà poi corretto da quello che
apparirà nel conto delle merci.
Quando il committente riceverà
dal commissionario il conto di netto
ricavo, l'importo di esso si scriverà a cre
dito del conto merci in vendita presso
diversi oppure a credito di altro conto
aperto sotto le rubriche indicate: la
stessa somma poi si porrà a debito
del commissionario o di altri conti
opportuni come per esempio effetti
da esigere, conto cassa. Il netto ricavo
deve essere tramutato nella moneta
del negoziante che fa le scritture, qua
lora sia in moneta diversa. Le antici
pazioni che il committente ricevesse
dal commissionario si scriveranno
nel conto aperto a questo ultimo, op

pure nel conto „ debitori e creditori diversi

Però se al commissionario non si è aperto un conto speciale, siccome nel conto delle merci si deve scrivere il netto ricavo, si può scrivere nel conto (in vendita merci presso altri, l'importo delle anticipazioni ricevute e poi le somme che si ricevono a saldo.

Questo secondo metodo è meno compito del primo, perchè non tiene in evidenza il debito che à il committente.

Se per ispedire le merci, si devono acquistare, giacchè esse non esistono nel magazzino, si faranno le registrazioni nel conto d'acquisto e si accrediterà la cassa

9
Operazioni relative agli Effetti ad esigere

Di rado un'azienda commerciale trova opportuno di suddividere il conto

effetti a dedigere, in conti subalterni effetti su piazza, sull'interno, sull'estero, per non le pervengono questi effetti in gran numero. Invece i banchieri dovranno tenerne nota in conti speciali.

Quando si tiene un conto unico per registrare gli effetti si hanno due metodi tra cui scegliere. Si può registrare quando si compera l'effetto, in debito del conto unico la somma pagata per avere l'effetto che sarà minore del suo importo, per lo sconto; quando lo si vende si registra egualmente a credito del conto la somma ricevuta che sarà eguale al suo importare se l'effetto fu estinto alla scadenza, sarà minore se fu scontato prima. Si registra in somma il vero valore dell'effetto al momento in cui lo si acquista o cede. Con questo metodo al

l'atto dell'operazione non si rileva
l'utile ed il danno e non si fa alcu-
na registrazione nei conti di gestio-
ne. Il secondo metodo consiste nel regi-
strare a debito ed a credito del conto ef-
fetti ad esigere, all'atto della operazio-
ne il valore nominale rappresentato
dall'effetto, bilanciando così le partite
di questo conto; ma la somma che si ri-
ceve nella vendita, o si paga nella com-
pera come correspettivo dell'Effetto è di-
versa dal valor nominale dell'Effetto
a cagione dello sconto e per ottenere l'
equazione tra le due somme conviene
riferire la differenza come utile nel-
l'acquisto, come danno nella vendi-
ta ad un conto di gestione. Questo me-
todo si segue specialmente quando
gli effetti sieno nella moneta naziona-
le, ed è opportuno per le Banche pub-
bliche per cui gli sconti di effetti sono

delle operazioni principali. Ma
per il commerciante non è convenien
te perchè richiede doppia registratura ed
è inutile rilevare man mano gli uti
li o le perdite per gli effetti mentre
non si rileva per le merci
Vanno alcuni effetti che il negozian
te di cui portano la firma non registra
nel conto Effetti, e per conoscerli biso
gna distinguere le tratte secche all'or:
dine proprio, e le tratte all'ordine di
terzi. Le tratte secche si spiccano per
ottenere una malleveria, una garanzia
d'un prestito che intende di fare, una
firma sulla tratta che intende di ne
goziare, ovvero per fissare una scaden
za ad un credito o spingere il debito
re al pagamento colla minaccia di
un procedimento giudiziario più
rapido dell'ordinario, e più nocivo
al suo credito In ambedue i casi gran
2

do firma la tratta non farà alcuna re-
gistrazione perchè non avviene nes-
suna modificazione reale nel suo pa-
trimonio; quando la tratta gli ritorna mu-
nita della firma del trattario accettan-
te, dovrà registrarla a credito del conto
di questo e a debito del conto Effetti a
esigere perchè essa è realmente un
effetto a esigere completo; quando
la negozia accrediterà il conto Effetti
ed addebiterà il conto cassa od un'al-
tro conto opportuno secondo i valori
ricevuti in cambio di essa.
Invece le tratte che si spiccano
all'ordine di un terzo e si negozia-
no immediatamente ànno prima
della negoziazione tutte le condizio-
ni che le tratte secche ànno dopo
questo atto: negoziandosi all'istan-
te da cui le si compie converrebbe
registrarla contemporaneamente

debito del conto Effetti ed a credito del trat
tario pel fatto che la si spicca; a credito
del conto Effetti ed a debito di un conto
opportuno ai valori, pel fatto che la si
sconta. Ma le due scritture che si fanno
nel conto Effetti si annullano a vicen
da perchè il loro importo è eguale; per
cui si possono ommettere e porre in
diretta relazione il conto del trattario
che si accredita, col conto dei valori in
portati che si addebita. Può darsi che
v'abbia differenza fra le due somme e
per avere l'equazione, bisognerà rife
rirla come danno ad un conto di ge:
stione, se non si rileva il danno con
verrà registrare la tratta ambedue le
volte nel conto effetti ad esigere

Anche questi effetti che non si
registrano nel conto a loro assegnato,
devono registrarsi nello Scontro perchè
esso è destinato ad abbreviare le scrit:

ture nel Giornale, perchè non si può
dare un numero ad un effetto sen-
za registrarlo nello sconto ed ogni effet-
to deve avere un numero, ed infine
perchè la cessione degli effetti non li-
bera nessuno dei firmatarii dalla ga-
ranzia in solido, e conviene ricordare
i rischi che sussistono per gli effetti
anche quando essi non sono più in
portafoglio.

Detto così degli effetti che si ri-
cevono e negoziano nella stessa piaz-
za, conviene considerare gli effetti
che si mandano in conto corrente
per essere negoziati o riscossi. Non
vi sarebbe difficoltà se gli effetti fos-
sero espressi nella moneta del corri-
spondente a cui si mandano, se
nel conto corrente non si conteggia-
no interessi non è necessario com-
putare somme nè cercar la valuta.

degli Effetti

Supponiamo però che si tenga un conto corrente ad interesse, e che gli effetti spediti siano in moneta diversa da quella adottata dai due corrispondenti; vediamo qual somma si deve registrare nel conto corrente e con quale valuta. Convien badare anzitutto al luogo ed alla moneta in cui si è pagabile il debito o esigibile il credito che gli effetti modificano. La somma da porsi nel conto corrente deve essere quella che realmente paga od esige, o dovrà pagare od esigere colui al cui domicilio e nella cui moneta deve essere pagato il debito od esigersi il credito modificato dallo effetto.

La scadenza è il giorno preciso in cui la somma è esatta o pagata. Le scritture dei corrispondenti de-

vono essere perfettamente reciproche, colle stesse somme, nella stessa moneta, alla stessa scadenza.

Consideriamo il caso che quel corrispondente nella cui moneta e al cui domicilio è pagabile il debito od esigibile il credito, negozii una tratta sul corrispondenti e fra altri per conto di lui o gli spedisca rimesse acquistate sul mercato. All'atto dell'operazione o qual somma à ricavato dalla negoziazione o speso nell'acquisto, à tutti i dati per poter comporre le scritture nel conto corrente di colui su cui o per conto del quale si spiccano le tratte od a cui si spedirono rimesse. Questi appena riceve l'avviso della operazione à tutti i dati per scrivere le somme in conto corrente, conoscere la somma che l'altro corrispondente pagò o ricevette nella propria

eta, ed il giorno in cui realmente la
pagò o esigette, che vi è la valuta. Che
se le tratte furono spiccate per conto pro
in altre piazze, egli non fa ancora la
somma che deve porsi a credito del cor
rispondente di questa piazza interme
dia fin che non ne riceve lo avviso del
pagamento della tratta da Vienna; per
ciò fa come registrare l'operazione
nel conto di colui che spiccò le tratte o
spedì le rimesse, e se dalla moneta
del corrispondente vorrà tradurre
le somme nella propria, seguirà il
cambio del giorno

Se taluno à un debito pagabile od
un credito esigibile nella moneta ed
domicilio del corrispondente, egli
spedisca rimesse o negozii tratte, non
registrerà nel conto corrente la som
ma realmente pagata o esatta da
lui, ma la somma che il corrispon=

dente esborserà o introverserà nella sua moneta e dovrà attenderne l'avviso

Supponiamo che le tratte spiccate o rimesse spedite sieno pagabili nella piazza e nella moneta del corrispondente: si computa per esse il valore nominale con valuta eguale alla loro scadenza

Se hanno scadenza fissa uguale per tutte si conosce la valuta che si darà alla somma dei loro nominali valori registrando nel conto corrente si conosce pure la somma spesa od incassata nella moneta propria che serve a riannodare quelle ad altre scritture. Se le scadenze sono fisse ma diverse per le varie tratte o rimesse, si cercherà la scadenza media e si darà questa ~~colonna~~ valuta alla somma totale nel conto corrente. Se si

mme o tutte sono a vista o tempo vista
che per la valuta conviene aspettare
l'avviso dell'altro corrispondente do
poichè questi à realmente pagato od
fatto la somma da porsi nel conto
corrente e le si darà la valuta del gior
no in cui avviene l'operazione.
Supponiamo che non si spedisca
no rimesse o si negozino tratte sulla
piazza ov'è il corrispondente che deve
pagare il debito od esigere il credito, ma
in altre piazze. Nessuna registrazione
può farsi se non dopo aver ricevuto
l'avviso della somma realmente paga
ta od esatta dal corrispondente. Chi
spedisce gli effetti saprà qual somma de
ve porre in conto corrente e chi ne
paga od esige l'importo appena ri
cevuto l'avviso della spedizione o ne
goziazione saprà qual somma dovrà
pagare od introiterà dalla vendita

delle rimesse al cambio del giorno col
lo sconto

Colui che compera le rimesse o negozia le tratte non sa il valore preciso della somma che rappresenta l'aumento o la diminuzione che ebbe luogo nel capitale della sua azienda che dovrà registrare in conto corrente per cui non può fare scritture complete, ma le ridurrà poi a finimento.

In generale quando conviene aspettare l'avviso dal corrispondente per la registrazione, si possono seguire più metodi per le scritture di tali operazioni non ben conosciute ed incomplete

1° Metodo

Taluni lasciano degli spazii bianchi per gli elementi che ignorano e vogliono comporre tutte le registra-

zioni, tutte le altre scritture, salvo a
riempierli quando si conosceranno:
fanno registrazioni nelle contropar-
tite nella moneta propria; nel conto
corrente, nella colonna destinata a
riannodarla alle altre scritture, che
si chiude nella propria moneta, e la-
sciano vuota l'altra colonna

II Metodo

Taluni aprono un conto transi-
torio per registrarvi gli effetti che non
sono più in portafoglio, ma apparten-
gono però all'azienda e trovanti pres-
so altri alla negoziazione ove regi-
strano l'operazione all'atto che la com-
piono, e ricevuta la quotazione tra-
sportano la somma dal conto transi-
torio al conto corrente, avendo tutti
gli elementi per compiere le scritture.
Questo conto simile al conto merci
presso altri, si intitolerà Effetti pres

to altri: od Effetti alla Negoziazione

~~III~~ Metodo

Altri quando spiccano tratte o comperano e spediscono rimesse registrano l'operazione come completa ommettendo quei dati che non conoscero, e registrando nel conto corrente la somma nella moneta propria e non nella moneta del corrispondente.

Poi quando ricevono l'avviso della operazione compiuta scrivono articoli di complemento ove indicano la somma da porsi nella moneta del corrispondente; ma questo articolo di complemento non è che una partita, ed analogo a quelli di partita semplice, non conterrà l'indicazione del conto debitore o creditore, la somma e la valuta.

IV Metodo

Altri non fanno registrazioni ne

libri principali se non quando conosco
no tutti gli elementi necessarii alla
composizione delle scritture e li registre
ranno intanto nei libri provvisorii

Gli spazii bianchi non sono
permessi dalla legge commerciale;
se è ignota sola la valuta potendo an
che tralasciarsi si può senza scrupo
lo seguire il primo metodo; ma non
in altri casi perchè è difficile prevedere
quanto spazio vada lasciato in bianco.
L'ommissione delle scritture o me
glio la dilazione loro nei libri princi
pali può farsi solo quando si conosceran
no presto gli elementi completi: non
si potrà adottare se occorra un tem
po lungo, o se sia necessario procede
re alla chiusura dei conti prima del
riporto al Giornale. Gli articoli di com
plemento sono molto vantaggiosi,
ma richiedono conti a due colonne

che si tengono sempre pei corrispondenti di Stato diverso e si possono tenere anche per quello dello stesso stato pei debiti e crediti pagabili presso di lui.

Quando si spediscono effetti ad un commissionario per la esazione o per la negoziazione, perchè ne mandi per il netto ricavo, se si a con lui un conto corrente, questi effetti vengono a spedirsi in conto corrente e si registrano come nel caso precedente e si può seguire l'uno o l'altro dei metodi fra accennati aprendo un conto speciale o registrando nel conto Debitori e Creditori diversi, con articoli di complemento, o con spazii bianchi, o registrazioni nei libri ausiliarii. Non v'è difficoltà per la valuta della somma perchè non si computa interesse. Ricevuto il

etto ricavo lo si registrerà come ogni altro ricevimento di somme incassate all'Azienda.

Il commissionario che riceve effetti da negoziare per conto altrui comporrà le stesse registrazioni che se ricevesse merci in commissione di vendita, perchè assume gli stessi obblighi, e deve rendere conto delle somme ritratte. Quando riceve gli effetti non fa nessuna registrazione, quando esige somme, registrerà il debito che assume.

Consideriamo infine il protesto degli effetti. Quando l'effetto è giunto alla scadenza si presenta al debitore per l'estinzione; se lo estingue si accredita il conto effetti ad esigere e si addebita un conto opportuno; se non lo estingue lo si fa protestare perchè il credito non perda la natura ed i privilegi dei crediti cambiari: si sosten=

gono delle spese che si dichiarano in un conto che dicesi conto di ritorno e si spedisce a colui su cui il possessore dell'effetto protestato à diritto di rivalersi; in esso si mette in evidenza il capitale dell'effetto protestato più le spese di protesto. Se colui che fece protestare l'effetto trovasi in conto corrente per relazioni anteriori d'affari, il conto di ritorno non è che un conto d'avviso e se ne porterà il montare nel conto corrente a debito a creditando il conto Effetti ad esigere pel montare dell'effetto. Quanto alle spese sostenute, essendo di poca importanza soglionsi scrivere nel conto Spese di negozio quando si sostengono a debito indi a credito quando si rimborsano o si portano in altri conti; specialmente se deve passare molto tempo prima del rimborso

la valuta sarà il giorno del protesto.

Se chi fa il protesto non è in relazione d'affari costante coll'altro, si gli manderà il conto di ritorno, ed in tal caso suole rivalersi su di lui del valore dell'effetto e delle spese con nuova lettera di cambio. Se non vi è rivalsa, alla spedizione del conto di ritorno non si fa alcuna registrazione a meno che avvenga subito il rimborso. Si addebiterà quel conto, ove si verificarono avventi pel rimborso eseguito accreditando del montare dell'effetto protestato il conto Effetti e delle spese il conto ove si registrarono.

Se si spicca la rivalsa, la si negozierà; il netto ricavo comprende il montare dell'effetto e le spese. Si possono seguire due metodi; se non si registrarono le spese in un conto speciale o si sostennero nel momento della

rivalsa si detraggono dal netto rica-
vo: il resto, il montare dell'effetto va
accreditato al conto Effetti e addebitato
al conto Cassa. Se le spese si sostenne-
ro prima e si registrarono, converrà
accreditare il conto Spese di negozio pel
loro importo, il conto Effetti pel capita-
le dell'effetto protestato, ed addebitare
il conto cassa pel netto ricavo della ri-
valsa negoziata.

Il netto ricavo però è diverso dal
montare della rivalsa che può essere
in moneta diversa da quella del nego-
ziante, e deve comprendere la prov-
vigione di banca, la spesa di cambio
ritenute da chi spicca la tratta.

Se dopo il protesto di un effetto man-
casse colui su cui rivalersi p. e., se fos-
se caduto in fallimento, vi à poca
speranza di essere rimborsati dell'in-
tero montare dell'effetto; perciò si

consegna dopo il protesto l'effetto ad un av-
vocato perchè esiga quel che è possibile.
Le banche usano un conto speciale in-
titolato agli effetti in sofferenza che si ad-
debita per questi effetti inesigibili. Nel-
le aziende commerciali, ciò non si usa:
si registrano nel conto creditori e debito-
ri diversi.

Colui cui è diretto il conto di ri-
torno ne fa il rimborso, è un debito che
registrerà in un conto corrente aperto
al protestatore, od in un conto appo-
sito se fece il rimborso, od a debito del
conto effetti a pagare se v'à rivalsa. Ad-
debiterà colui che è obbligato a garanti-
re a lui l'esatto pagamento dell'effetto

10
Effetti a pagare

Gli effetti a pagare sono Biglietti
all'ordine od accettazioni cambia-

rie che possono avere per causa somme
ricevute, o valori o merci ricevute in
cambio di essi, od essere destinati ad es-
sere posti in conto corrente per modifi-
care debiti o crediti preesistenti

All'atto in cui si sottoscrive il bi-
glietto o si accetta la tratta si fa la qual
somma deve scriversi in tutti i conti; an-
che se sono espressi in moneta diver-
sa da quella in cui deve chiudersi il
conto, si potrà sapere il netto ricavo
ottenuto dalla negoziazione dell'effet-
to. — Se si hanno tratte accettate
o Biglietti all'Ordine emessi dai
corrispondenti per conto nostro è
una operazione che se non si eser-
cita direttamente sopra effetti a pa-
gare, è però in relazione intima con
essi; conviene registrare il credito che
il corrispondente acquista verso di noi
per l'accettazione, nel suo conto corr.

te: dopochè si è ricevuto da lui il conto
della somma spesa, si hanno tutti gli
elementi necessarii per compilare
le scritture.

11 Titoli di credito

Il commercio dei titoli di credito
non è più riservato ai nostri giorni ai
soli banchieri; esso si estese a tutte le
aziende commerciali e non v'à azien
da che vi sia estranea.
I fatti che riguardano i titoli di cre
dito sono l'acquisto, la vendita, l'esazio
ne d'interessi o dividendi; i nuovi
versamenti se i titoli non furono
compiutamente liberati prima del
l'acquisto col versamento dell'intero
valore nominale.
I commercianti ordinarii che
non speculano sulle differenze di

prezzo ma vi impiegano il capitale
di riserva, per cui le loro operazioni
sui titoli di credito sono piuttosto stra-
ordinarie, non è necessario che tenga-
no in evidenza le modificazioni tutte
che avvengono, che rilevino l'utile od
il danno ottenuto da ogni vendita,
che computino come si fà per le merci
il prezzo medio di costo, per riferire
le differenze ai conti di gestione

Nel conto che loro si assegna sia u-
nico, sia distinto si registra la somma
realmente spesa nella compera od
incassata nella vendita: i titoli compra-
ti, se pochi, si enuncieranno nel Gior-
nale, se molti, all'entrata di uno Regis-
tro speciale, l'equivalente dato o ricevu-
to sia in contanti, a credito, in conto
corrente, si registra come le merci. I ver-
samenti che si fanno fino a parziale
o totale liberazione di titoli si registra-

no anch'essi, come costituenti un debito
dell'Azienda all'atto dell'acquisto: se si
registrò solo la somma spesa, il versa-
mento ne aumenta il valore, e si regi
strerà a credito della cassa a debito di quel
conto in cui fu registrato il titolo acqui
stato.

Alle banche e banchieri torna uti
le aprire un conto speciale „conto
versamenti„ – computando per le a-
zioni il valore nominale

Gli interessi o dividendi che si esigono
sui titoli aumentano il capitale appe
na scadono e si può esigerli; si potrebbe
addebitare un conto di gestione. Stabili
non muta ma si modifica di forma il
capitale dell'Azienda, quindi si accredi
terà il corpo morale che li pagò e si ad
debiterà il conto cassa. Ma essendo brevis
simo il tempo che corre tra la scadenza e
l'adempimento della competenza non è

necessario tenere in evidenza la scadenza: basta registrare l'esazione a debito della cassa e a credito del conto perdite e profitti. Se l'esazione od il versamento compiesi da altri per ordine nostro si addebiterà o accrediterà il commissionario. Cogli effetti di credito si possono fare le stesse ~~registrazioni~~ operazioni di commissione che colle merci e cogli effetti si fanno le stesse registrazioni, perchè gli effetti non sono che titoli di credito.

La spedizione di monete estere o verghe d'oro o di argento per pagar debiti o in commissione di vendita si registrano come gli effetti, secondo la massima che deve esser scritta la somma realmente esatta o pagata da colui al cui domicilio è esigibile il credito e pagabile il debito che la spedizione ~~tende~~ tende a modificare

12

Cambii marittimi

Questo è un prestito come ogni altro assi- curato su cose che viaggiano per mare, e non si rimborsa integralmente se non nel caso in cui le merci giungano salve in porto: se avareate non si paga che fino alla concorrenza del loro valore, se totalmente perduto non si paga nulla dal debitore: in caso di avarea parziale si può anche lasciare le merci per conto del prestatore.

Le condizioni possono essere le più varie quanto al tempo ed all'interesse, la polizza che prova il prestito può essere nomina- tiva od all'ordine cioè l'obbligo della costitu- zione esser personale verso il prestatore o verso altri per conto suo. Il cambio può farsi per un determinato tempo, per un viaggio di andata e ~~ritorno o per un viag-~~ gio di andata o per un viaggio di ritorno.

e può stabilirsi la restituzione dopo tan-
ti giorni dall'arrivo etc ......

Il Codice italiano non ricono-
sce valida l'assicurazione de' cambi ma-
rittimi, le società la fanno, benchè non
possono per via di tribunale essere ob-
bligati ad osservare i patti. Se la poliz-
za, prova del prestito è all'ordine si regi-
strerà dal prestatore in un conto collettivo
"cambi marittimi ad esigere" con tutti
crediti di tal genere perchè non conviene
aprirne uno per ciascuno debitore.

Si addebiterà per tutte le somme
spese a cambio marittimo all'atto
che si concedono accettando il debitore
la nave, la merce ecc, si accrediterà tut-
te quelle che si ricevono. Se si assicura
il prestito o si paga il premio si adde-
biterà il conto cambio marittimo a e-
re. perchè si aumenta e rendesi più
sicuro il credito ......

Se la nave giunge in buo-
no stato si riceve l'integro valore
del credito, si accredita il conto fu-
nello non solo del totale credito ma
anche della somma complessiva ri
cevuta in estinzione che compren
de anche l'interesse: a fin di
anno e del periodo si calcola l'uti
le totale e si riporta ad un con
to di gestione senza rilevarlo di
volta in volta.

Se la merce arriva avarea-
ta si registra quella parte della
somma prestata che si riceve
dal debitore, dal compratore della
merce, dall'assicuratore ecc.

Se la merce si perde ed il
prestito non fu assicurato, nes
suna registrazione si farà per
chè si riceve nulla ed il prestito
è estinto se fu assicurato si re-

gistrerà l'indennizzo che si riceve (si potrebbe accreditare il conto cambii marittimi, sempre pel valore nominale del prestito, riferendo di volta in volta l'utile od il danno ad un conto di gestione.

Questo sistema non si può adottare quando non si conosce la somma precisa che si riceverà perchè è indeterminato il giorno della restituzione ed estinzione del credito, dipendendo dalla durata del viaggio o da cause eccezionali e non potendo quindi conoscersi e computarsi l'interesse.

Se si cede il credito si registrerà il netto ricavo a credito del conto cambii come l'estinzione.

Se la polizza non è all'ordine ma nominativa, il credito è un credito personale e potrà registrarsi nel conto collettivo aperto ai cambii ed in un con

speciale aperto al debitore che non fa: il conto corrente per le diverse condi zioni delle somme prestate a cambio da quelle che si vogliono registrare nei conti correnti.

Quando si prendono somme a cambio marittimo si fanno registrazioni reciproche come per gli effetti a pagare: si apre un conto ai "cambii marittimi a pagare" lo si accredita per le somme ricevute, si addebita per quelle che si pagano.

Se la merce è avareata e non si paga che una parte, si à un utile, che va a compensare parzialmente la perdita sofferta dalla merce: l'utile che appare dal "conto cambi marittimi a pagare", per esser ridotto il valore nominale del prestito può riportarsi al conto delle merci per compensarne la perdita.

Tale operazione è assai rara nelle aziende all'ingrosso, ma frequente nella computisteria degli armatori.

13
Errori nelle registrazioni.
Bilancio di verificazione — Chiusura dei conti

È opportuno vedere come si possono correggere gli errori in cui cade il contabile nelle scritture.

Essi, secondo un autore, sono pel computista quello che la zizzania nei campi: essa una volta seminata e cresciuta difficilmente si radica, e si difficilmente si possono togliere dalle scritture.

Per evitarli conviene fare le registrazioni nel Giornale a mente calma in giornata, non lasciare accumulare i fatti senza registrazioni: se sia l'abi

ine di registrarli solo di tempo in tem-
po, è difficile che la memoria ajuti a ri-
chiamare tutti i dati delle operazioni
compiute da qualche tempo

Gli errori nel Giornale possono es-
sere di *compilazione* e d'*ommissione*;
si può errare nelle somme, nello e-
sporre l'operazione, nell'obbliare uno
articolo

Le correzioni di poco momento si
faranno senza espedienti, nel luogo
stesso ove è compilata la scrittura erra-
ta, se trattasi di una parola omessa
o male scritta: il Codice vieta le raschia-
ture e ordina le correzioni siene fatte
in modo che le parole siano sempre
leggibili ed apparenti. Quindi sareb-
be meglio farle con inchiostro diverso
benchè questo non piaccia ad alcuni
computisti i quali preferiscono l'appa-
renza, la nitidezza del Giornale alla

sostanza: e bisogna evitare ogni apparenza di frode che tutte le raschiature potrebbe celarsi.

Se le correzioni sono gravi, e un articolo si dovesse rifare interamente, se gli errori sono nelle somme e queste sono già addizionate alle altre, una correzione altererebbe troppo il Giornale dovendosi rifare un'articolo o mutare tutte le somme in tutte le pagine seguenti. La correzione troppo vasta macchierebbe il giornale, e non v'à altro modo che annullare l'articolo errato e scrivere di nuovo l'articolo esatto.

Per annullare si compone uno articolo reciproco per la stessa somma ma addebitando il conto accreditato e viceversa, sia l'articolo semplice o complesso. Nella causale non si accenna all'operazione perchè non si pone che una nota, ma si indica l'articolo che

annullata.
La correzione scrivendosi nel Gior-
nale quando si scoprono gli errori si
farà in una data diversa dall'articolo
annullato, nella data esatta in cui si com-
pila l'articolo di correzione.
Siccome sarebbe meglio che questi
articoli non vi fossero nel Giornale
conviene contrassegnarli con linee tra-
sversali rosse, e segnare anche le
somme perchè sia evidente che sono
irregolarità che non riguardano opera-
zioni dell'Azienda
Molti non seguono questo metodo e nuo-
ciono alla chiarezza per la falsa idea
che il giornale non dee ricordare l'im-
perizia e la poca attenzione di chi lo
scrisse: essi non segnano gli articoli er-
rati e quelli che li correggono. Annul-
lato l'articolo d'operazione non è più
registrata, e si compilerà secondo le no-

te regole. l'articolo esatto che da taluni si pone sotto la data del giorno in cui lo si scrive, indicando nel testo il giorno in cui fu realmente compiuta l'operazione, da altri riceve invece la data sotto la quale l'operazione fu compiuta e vi si premette fu perchè vi segue una data posteriore, ma il primo sistema è preferibile, il secondo omette uno degli elementi più importanti a ricordarsi la data della scrittura

In caso di omissione, quando la si rileva si compila esattamente l'articolo indicando il giorno in cui l'operazione fu compiuta.

Sebbene le registrazioni nel Giornale fossero esatte, si può errare nel riferimento di esse al Mastro; ed in fa questo lavoro di riporto si può errare in più modi

1 ommettendo il trasporto di un articolo.

2. ripetendolo due volte
3. errando nelle somme da trasferirsi
4. portando una somma invece che al Dare di un conto all'Avere di quello o di un'altro conto od al Dare di un'altro conto
5. portando una somma invece che al l'avere di un conto od al Dare di quello o d'un altro conto od all'Avere d'un altro

Il Bilancio di verificazione porge modo di rintracciare molti di questi errori. — Se tutte le somme del Giornale sono esattamente riferite dal Mastro, dovendo ciascuna figurare tanto nel Dare che nell'avere di qualche conto del Mastro, addizionando tutte le somme del Giornale, tutte quelle scritte a debito dei varii conti, tutte quelle scritte a credito di essi nel Mastro dovremo avere totali eguali perchè quantità eguali sommate in qua-

lunque ordine daranno somme eguali. Questa operazione diesi Bilancio di verificazione, esiste anche nella scrittura semplice; ma non registrandosi le somme che in una parte del Mastro, conviene addizionare in uno i due totali del Mastro.

Se i tre totali non si trovano eguali l'errore può essere di _addizione_ nell'ottenere le somme: se si à la certezza che questo errore non esiste, conviene conchiudere che vi fu errore di _riferimento_ dal Giornale al Mastro. Convien ricorrere alla punteggiatura delle varie somme del Mastro mentre altri le leggono nel Giornale o viceversa: compiuto il lavoro si saranno riscontrate tutte le somme ommesse, e scritte due volte, quelle non furono punteggiate, queste lo furono due volte, e si faranno ripetute somme in misura diversa dalla reale. Ogni somma del Giornale è una doppia pun-

teggiatura nel Maſtro e da facilitar queſto lavoro, concorrono i numeri di riferimento.

Se l'articolo è ſemplice la ſteſſa ſomma figura in dare di un conto, in avere di un altro, e dee punteggiarſi due volte nel Maſtro.

Se l'articolo è compleſſo, la ſomma ſcritta nella colonna eſterna ſi troverà integra da una parte del Maſtro: e vi ſi punteggierà: la parte in cui ſi ſcinde e che ſi trovano ſcritte nella colonna interna, ſi punteggieranno dalla parte oppoſta ciaſcuna in un conto, ed il loro totale ſarà eguale alla prima.

Se l'articolo è compoſto in neſſun conto del Maſtro ſi troverà in una ciſra ſola la ſomma che miſura il totale importo dell'articolo: ſi troverà in alcuni conti a debito ſciſſa in colonne alcune parti e vi ſi punteggierà: po-

sia in altri si punteggierà a credito
fatta nelle sue diverse parti.

Se il totale del Giornale è egua-
le ad una delle somme del Mastro di-
verso dall'altra, l'errore probabilmente
fu commesso, nel riferimento all'al-
tra parte: se la somma ne è minore
fu d'ommissione o diminuzione, se
maggiore di ripetizione di scrittura o di
aumento ———

Si punteggierà il Giornale con
quella parte del Mastro che non corri-
sponde

Se i totali del Mastro sono eguali
tra loro ma diversi da quello del Gior-
nale le somme scritte in Dare corri-
sponderanno a quelle dell'avere dei
varii conti, ma l'errore si sarà com-
messo ommettendo il riferimento
di un articolo o riferendo somme egual-
mente errate ad ambe le parti del

Mastro, o ripetendo due volte una regi-
strazione, basterà punteggiare le som-
me del Giornale con una parte del
Mastro.

Un'altro modo di facilitare la ricerca
dell'errore consiste nel considerare la
misura dell'errore; si potrà esaminare
se l'errore fu commesso in quelle scrit-
ture di cui l'importo è eguale all'erro-
re che risulta dal Bilancio, ma que-
sto solo quando si abbia gran memo-
ria o si tratti di somme molto rotonde
o di frazioni di lire.

Gli articoli di correzione si
riferiscono al Mastro se gli errati si fu-
rono riferiti ed addizionate le somme
perchè così le somme si pareggiano;
se non furono riferiti, nè addiziona-
te le somme si può ommettere an-
che il trasporto degli articoli di correzio-
ne al Mastro.

Convien però contrassegnare gli articoli, non comprendere tali sommeni quelle del Giornale, cosicchè o sommandole se ne tenga conto per sottrarle dal totale, o non si sommino.

La ricerca dell'errore o della differenza è un lavoro di grande rilievo e grande pazienza, è la pietra di paragone in cui si misura dai negozianti esperti la capacità e il buon volere dei loro commessi; è un mezzo per mostrare conoscenza della natura dei conti, rendersi accetti al principale, progredire nella carriera.

Il Bilancio di verificazione non svela e non è destinato a svelare gli errori di riferimento dal Giornale al Mastro, l'esattezza di quello non prova che tali errori non esistono, poichè taluni errori di trascrizione non

sono svelati da esso, come se una som
ma si riferisse ad un conto invece
che ad un'altro ma dalla stessa parte,
in tal caso non si è mutato l'ordi
ne dei componenti senza alterare
il totale, se in una parte del Mastro
si facessero due o più errori che si com
pensassero: la punteggiatura svela e
corregge tutti gli errori di trascrizione,
ma gli errori che si facessero nel Gior
nale o nella causale od altro non sono
svelati.

Se l'errore fu commesso in un
conto ad Aziende a chiudersi nella mo
neta del corrispondente si riscontre
rà facilmente: anzitutto è assai dif
ficile che si commetta dovendo scri
verli due volte le somme nelle due
colonne: se lo si commettesse, si ma
nifesterà quando il corrispondente
spedirà il conto corrente alla fine

dall'anno, ed è probabile che lo spe
disca giusto: l'errore si scoprirà con
frontando i suoi numeri coi nostri
Se il conto deve chiudersi nella mo
neta nostra e vi si commise errore,
nè noi lo riscontrammo nel chiu
dere il conto, il corrispondente o
sto ce ne avvertirà anche se è a suo
vantaggio scoprendolo col confronto
con le sue scritture, il disonesto lo
rileverà se è a suo danno, non lo
rileverà se è a suo vantaggio, e
finalmente si potrà scoprire se l'
errore è nei conti patrimoniali a
valori potrà rintracciarsi se la con
tropartita è un conto personale; gli
errori nei conti di gestione o di
pitale si rileveranno assai diffici
mente, nè abbiamo norme gene
rali per riscontrarli
Esagerazione pertanto è il

o ispe se che il metodo di scrittura semplice
a con doppia è infallibile, iperbole lo scriv
nostri vere che esso svela errori frodi; anche
elle ma malgrado il computista.
errori. Certo esso è anche in questa par
nel diante preferibile a quello di scrittura sem
te o semplice perchè in questo il Mastro non
è a fin contiene che i conti dei corrispondenti
stonti; non v'à riscontro tra Giornale e
esto la Mastro che per le operazioni a respi
non [illegible]; ed inoltre dovendosi addiziona
, e di [illegible] le somme del Dare e dell'Avere
e Se la del Mastro per avere le somme del
iali a Giornale non si scopriranno gli
le la [illegible] errori che si commettessero riferen
le; gli do al Dare somme che dovevansi rife
) o di [illegible] re all'Avere e viceversa; nè, se il
diffi [illegible] corrispondente è disonesto e non ci av:
e gen[illegible]verta, questo si potrà scoprire.

Gli errori del Mastro si corrego
e il [illegible] con una cancellatura in modo

che restino visibili le parole errate, e
scrivendo le correzioni, o si annul-
lano con registrazioni reciproche di
storno nella parte opposta negli stes-
si conti; il Bilancio di verificazio-
ne non si potrà fare esattamente,
se non si contrassegnano, per non
confonderli col sommarli cogli al-
tri, tenendo conto delle correzioni
dei riferimenti d'articoli corretti.

Se un computista si accorga di un
errore commesso in una somma
nel Dare di un conto, prima di scri-
verla in Avere di un'altro potrà far-
la correzione o con un articolo di
storno o con una linea rossa

Il Bilancio di Verificazione
si fa a guisa di un prospetto a più
colonne

1° Numero d'ordine
2° Titolo e titolarj dei conti

3. Somme del Dare.

4. Somme dell'Avere.

È opportuno aggiungere due colonne una per le differenze in più del Dare e dell'Avere, saldi attivi, una per le differenze in meno, saldi passivi; la cui ricerca è utile perchè controlla l'esattezza delle somme.

Trovate le somme del Dare e quelle dell'Avere, se ne cerca la differenza che si scrive nella prima colonna se è superiore il Dare, nella seconda se è superiore l'Avere. Uguagliandosi i totali del Dare ed Avere, il totolo delle differenze non potrà essere differente, e di tanto le parti scritte in Avere corrispondenti, di quanto le parti del Dare minori dell'Avere sono superate dalle parti dell'Avere. Il confronto dei saldi permette di riscontrare anche le scritture.

Però le somme del Giornale non si possono confrontare coi saldi: il Bilancio dei saldi indica che nel riferimento tutte le somme del Dare si scrissero in Avere, ma essendoci alcuni conti spenti pel pareggio del Dare e Avere, nel Bilancio dei saldi non se ne tiene conto ed esso riesce più difficile.
Il Bilancio dei saldi è pel computista un Bilancio di verificazione, per l'Azienda uno stato approssimato del suo Dare ed Avere; i saldi attivi di conti patrimoniali indicano attività, quelli dei conti proprii dell'Azienda spese sostenute e sommate colle altre attività, i saldi passivi dei primi passività, quelli dei secondi vendite dell'Azienda ed il capitale. Per cui la somma delle spese e delle attività deve essere eguale a quella delle passività, del Capitale liquido e delle vendite. Però non si ha che una situazione approssimata dell'Azienda perchè alcune

ni saldi non danno i veri debiti e credi-
ti non essendosene sceverati gli utili od i
danni come nel conto Merci Effetti etc.
Se si aprisse un conto nel Mastro
cui tutti gli altri si riferissero esso si
bilancierebbe da sè

14

Chiusura dei Conti

Nel chiudere i conti secondo il si-
stema della scrittura semplice, si rile-
vano le attività e passività sussistenti
alla fine del periodo di gestione, ed il
capitale netto dell'Azienda Confron-
tato il capitale così ottenuto con quello
riconosciuto al principio del periodo di
gestione si rileva il risultato comples-
sivo della gestione, l'utile o la perdita net-
ta verificatasi durante essa
Nel sistema di scrittura doppia
essendo assegnati conti diversi alle va-

rie classi di perdite e profitti che l'azien-
da può avere, se ne desumono i risul-
tamenti parziali delle varie classi di o-
perazioni, dei varii rami di valori, e dal loro
insieme si ha il risultato finale dell'azien-
da. ——

Ma durante il periodo di gestione
non tutti gli utili ed i danni si rileva-
rono alcune perdite, alcuni profitti so-
no compenetrati nelle scritture che ri-
cordano modificazioni di valori, e di at-
tività e passività avvenute nel periodo
stesso

La prima cura del contabile cui ne
è affidata la chiusura dei conti è di com-
putare gli utili o le perdite verificati-
si che non si rilevarono durante l'anno

Esse figurano nei conti patrimo-
niali, e rappresentano ne' conti dei va-
lori gli utili o le perdite subite in se-
guito alle rendite od agli scambi dei

valori, nei conti personali gli interessi de=
versi a favore od a danno dell'Azien=
da. Per ciò che riguarda l'utile o il dan
no dei conti ai valori si confronterà il to
tale delle somme spese nell'acquisto
dei valori, col totale delle somme in
troitate nella vendita accresciuto del va
lore dei residui. Per ciò che spetta agli in
teressi dei conti personali, alcuni si tro
vano già computati e non occorre che ri
levarli e raffermare come avviene nei
conti collettivi aperti ai crediti e debiti
all'ordine, in cui la differenza tra le som
me spese e quelle introitate accresciute
del nitido dà gli interessi di questi debi=
ti e crediti, altri devono computar
si come avviene nei conti correnti
Alla chiusura è sempre possibile
raccogliere tutti gli utili, computarli
e riportarli ai conti di gestione
Se non si adotta che un solo conto

proprio dell'Azienda intitolato conto ca-
pitale; vi troveremo all'atto della chiu-
sura dei conti raccolto il capitale origi-
nale, tutte le perdite, tutti gli utili, ren-
dite, spese, verificatesi, e se ne dedurrà
tosto il capitale nitido dell'Azienda

Se si tengono più conti di gestione
solo dal loro insieme si avrà il montare
del capitale nitido e conviene riassumer-
li in un conto solo per riferire poi
anche i risultati di questo conto al con-
to capitale, ove si avranno tutte le som-
me che vi figurerebbero se direttamen-
te vi si fossero riferiti gli aumenti e
le diminuzioni avvenute nel capi-
tale dell'Azienda durante la gestio-
ne ....

Così nella scrittura doppia si
un primo conto che dà il montare del
capitale nitido, un primo risultato e-
guale al metodo di scrittura sempli-

Dopo questo epilogo di conto di gestione
il riferimento dei saldi ad un conto so-
lo, saranno chiusi tutti i conti di ges-
tione e aperto solo il conto capitale.

Nel conto patrimoniale, riferite
i conti di gestione tutte le somme rap-
presentanti utili o danni verificati
lo sbilancio che rimanesse in es-
si in quelli di essi che non furono per
tale computo di utili e perdite bilan-
ciati, non può indicare che attività
e passività dell'Azienda. Calcolati
i saldi dei singoli conti patrimonia-
li siano personali od ai valori, si ri-
feriscono ad un conto solo come si fe-
ce pei conti di gestione; tutti i conti
patrimoniali si riepilogano in uno
solo che ne è la sintesi

Se in un conto patrimoniale il
Dare supera l'Avere ne appare una
attività dell'Azienda, e per togliere que-

sta eccedenza da esso conto converrà scrivere, a
credito del conto il montare di essa, rife-
rendolo ad un altro conto a debito. Questo
conto è quello cui si riferiscono tutti i con-
ti patrimoniali, in cui quindi appari-
ranno in dare tutte le attività dell'Azien-
da perchè i risultati della gestione furo-
no già sceverati dai saldi.

Se l'Avere supera il dare — ne questo
può avvenire se non nei conti per-
sonali perchè da essi appare una pas-
sività — se cioè il totale delle somme
scritte in avere soverchia quelle del
dare la differenza costituisce una pas-
sività, un credito del corrispondente ver-
so l'Azienda, per togliere ~~il~~ questa passi-
vità, ~~un credito del corrispondente verso
l'Azienda~~ da esso conto e chiuderlo con-
viene registrare in Dare questa differen-
za bilanciando i due totali, e questa som-
ma stessa si riferirà a credito di un al-

sto conto che è il conto riassuntivo, la sintesi di tutti i conti patrimoniali; per cui saldi passivi, le passività trovansi registrate in Avere).

Compiuto il riferimento dei conti di patrimonio al conto riassuntivo si avranno chiusi tutti i conti patrimoniali; e questo conto epilogo presenterà in dare tutte le attività, in avere tutte le passività dell'azienda, poichè è della stessa natura dei conti patrimoniali che riassume.

Terminata l'operazione di riferimento e sintesi si hanno chiusi tutti i conti di gestione, e tutti i conti patrimoniali ed aperti soltanto due conti, il conto riassuntivo dei primi che è il *conto capitale* ed il conto riassuntivo dei secondi che è il *Bilancio finale* o di chiusura.

Nel primo si considerano le at-

tività e passività astratte dagli oggetti
e però quelle sono in Avere, queste
in dare; se vi è capitale nitido, il tota-
le dell'avere supera quello del dare. Quin-
di riferendo all'un conto il Bilancio
dell'altro, i due conti si spengono da sè
contemporaneamente

( ) Il Bilancio di chiusura è un con-
to riassuntivo finchè vi si scrivono
i saldi dei conti patrimoniali, diviene
Bilancio e chiude tutti i conti, quando
vi si riferisce anche il conto capitale. Esso
è veramente uno specchietto median-
te il quale si spengono i conti patrimo-
niali, mandandovi e riportandovi i loro
bilanci. Quest'ultima espressione non
è sempre esatta perchè nei conti pa-
trimoniali ai valori, alla fine della
gestione lo sbilancio comprende l'
utile o il danno verificatosi ed i resi-
dui attivi se ne esistono; se calcoliamo

l'utile od il danno e lo riportiamo prima ad un conto di gestione per chiudere i conti riferiremo lo Bilancio cone attività al Bilancio di chiusura che servirà in questo caso a spegnere i conti ai valori come già si è detto; ma se si trovano prima i residui indipendentemente dai conti di gestione, e si riportano al bilancio finale, converrà servirsi di un conto di gestione per reale chiusura dei conti stessi. L'espressione suddetta è dunque esatta solamente quando utili e perdite siano già riferiti ai conti di gestione.

Il Bilancio di chiusura dichiara manifesta tutte le categorie di attività e passività di cui risulta composto il capitale netto, e si bilancia quando questo capitale netto vi si riferisce.

Questo bilancio essendo in se la

Ma queste ipotesi sono da respinger
perchè suppongono nel proprietario
più persone che non sussistano; perchè
considerano i conti come prospetti di debi
crediti personali, non come prospetti
che ricordano le modificazioni dei va=
rami dell'azienda e presentano i ri=
sultati della gestione

Alcuni sogliono chiudere i conti
patrimoniali da sè riferendone i sal
non al bilancio, ma dai conti antichi
conti nuovi, ma con questo meto
non appare se non dall'inventario il
modo in cui il capitale è composto ed è
opportuno che anche da un conto del
mastro questo si manifesti, risulti al
fine dell'anno lo stato ed il modo con
cui il capitale è costituito specialmen=
te per quelle Aziende che non tengono
cercano la pubblicità come quelle

che appartengono a più socii

Il primo modo di riferimento dai conti antichi ai nuovi si adotterà utilmente dalle piccole aziende di cui i proprietarii vogliono tenere segreto anche ai proprii contabili il montare netto del capitale, e senza aprire un conto capitale, saldando i varii conti da se stessi e poi fanno da se e tengono segreto l'inventario

Il Bilancio di chiusura ed il conto capitale controllano tra di loro le registrazioni del mastro perchè devono presentare saldi uguali di natura opposta; se li presentano e si chiude il Bilancio finale è assai probabile che le scritture siano esatte; — restano nascosti gli errori non rilevati dal Bilancio dei saldi.

Se in luogo di due conti riassunti

Chiusura dei conti patrimoniali

I conti patrimoniali si distinguono in collettivi ed individuali; i conti individuali si suddistinguono in conti a chiudersi nella moneta del commerciante e conti a chiudersi nella moneta del corrispondente, che può essere diversa da quella del commerciante.

Conviensi poi distinguere i conti pei cui devesi computare interesse da quelli pei cui interesse non decorre.

I conti a chiudersi nella moneta del commerciante comprendono debiti o crediti da pagarsi al domicilio suo, nella sua moneta, e di cui egli spedisce il prospetto al corrispondente.

I conti a chiudersi nella moneta del corrispondente sono chiusi da

lui ed egli ne spedisce al commerciante
il prospetto ch'egli riscontrerà colle sue
scritture confrontando l'opera del corri
spondente con la propria

Consideriamo ora il modo con
cui un commerciante può chiudere
i conti correnti nella sua moneta, e poi
che i conti correnti senza interesse si chiu
dono facilmente quando si sappia co=
me si chiudono i conti correnti sulle som
me dei quali devesi computare l'interes
se, occupiamoci a vedere come si può ad
divenire al Bilancio dei conti correnti
d'interesse ___

Se tutte le somme che devono por
tarsi a debito od a credito del corrispondente
fossero scritte nel conto corrente si po
trebbe assai facilmente computare
il suo residuo debito o credito, poichè
basterebbe fare la differenza tra le som
me poste a debito e quelle poste a

credito. Ma per far ciò conviene ad-
dizionare e sottrarre somme, e per-
chè si possano sommare o confrontare
fra loro colla sottrazione conviene che
siano perfettamente omogenee,
mentre le somme che figurano
nei conti correnti non lo sono

L'unità a cui si riferiscono
deve avere lo stesso valore, ed essere esi-
gibile nello stesso tempo: queste som-
me non sono espresse nella stessa u-
nità perchè l'unità monetaria è la
stessa, la scadenza è diversa, le som-
me non sono esigibili tutte nello stes-
so tempo

Convien dunque ridurre tut-
te le somme che figurano nel conto
corrente alla stessa valuta: non può
farsi questo se non conteggiando l'in-
teresse sulle somme poichè non è che
l'interesse che porta una differenza

nel loro valore

Pertanto affinchè le somme notate nel conto corrente abbiano la stessa valuta e possano confrontarsi è necessario conteggiare l'interesse sopra di esse e tutto il problema della chiusura dei conti correnti consiste nel ridurre le somme che si trovano nel conto corrente alla stessa scadenza che sarà il giorno in cui si chiudono i conti stessi

La teoria degli interessi è tra le più maltrattate, misconosciute e male applicate perciò che è assai difficile tradurre nel linguaggio matematico la legge economica che regola l'interesse perchè cominciatosi il conteggio dei interesse quando la scienza era ancora bambina non si ebbe che un metodo imperfetto da cui non si potè tuttavia sradicare l'errore sanzionato dalle consuetudini e dalle leggi

Questa teoria à molte incongruenze ed inesattezze, tutti i metodi inventati per ottenere la brevità e la semplicità non reggono ad una sana e severa critica.

Dell'indole dei conti correnti sta che il Bilancio loro possa chiedersi dall'una che dall'altra parte quando che sia, esse non sono che il cumulo delle somme di credito e debito senza scadenza prefissa come le anticipazioni dei negozianti.

Però nel metodo generalmente usato pel conteggio degli interessi non è indifferente conteggiare in un tempo piuttostoché in un'altro ponendo l'interesse a capitale; le consuetudini delle piazze portano che i conti correnti si chiudano in alcune città una volta all'anno, in alte una volta al semestre, e l'articolo 1232 del Codice Civile

porta che rispetto al conteggio degli in-
teressi del commerciante si devono
seguire gli usi e le consuetudini, ciò an-
che per l'interesse composto

Gli elementi dell'interesse sono
tre:

capitale — tempo — misura
dell'interesse

Il Capitale è formato da un insie-
me di unità di moneta che rappresen-
tano il montare di un debito o di un
credito dovuto a qualsiasi causa da cui
deve conteggiare l'interesse

Il Tempo consta del periodo che cor-
re tra la valuta delle somme e la chiu-
sura dei conti; la valuta si dà essere il
giorno da cui principia a decorrere l'inte-
resse sulle somme

La valuta delle somme che figura
nei conti correnti può cadere nel gior-
no stesso a quello in cui avvenne la

tradizione dei valori che diè luogo alla scrittura, e può cadere in una data posteriore. — Quando essa è posteriore al giorno della tradizione il capitale al giorno della valuta non è un puro capitale, ma un montante che comprende il valore che avrebbero le somme nel giorno in cui si trasmettono i valori, più gli interessi che decorrono da questo giorno alla valuta sulla somma stessa. Se la valuta delle somme è anteriore al giorno della chiusura dei conti si computeranno facilmente gli interessi dalla valuta al dì della chiusura, e si aggiungeranno al capitale.

Se la valuta delle somme è posteriore, poichè la chiusura del conto rende tosto esigibile la somma che non potrebbe esigersi che in appresso, non si potrà esigere l'intero ammontare

alla solo quella parte che rappresenta il capi-
ta possibile; valore degli oggetti trasmessi nel
al giorno della tradizione, più gli interes
giorni da quel giorno alla chiusura dei conti:
capitali avrà l'intero montante meno gli in
avendo teressi che devono decorrere dalla chiusu
nel alla valuta delle somme. Quindi sul
valori le somme a valuta anteriore alla chiu
da questa sura si conteggiano interessi a decorrere
somme delle somme a valuta posteriore si con
me teggiano gli interessi decorsi che dove
sura vano togliersi da esse, si conteggiano
il mendi ponti Il tempo si computa sempre
di dette re dalla valuta delle somme alla chiu-
al capi sura dei conti.

Quanto alla valuta si osservi che
posti banchieri concedono l'interesse sulle
to rendo somme dopo un certo tempo dal gior-
non po no in cui furono depositate, e non cal
decolano interessi negli ultimi giorni:
fare alcuni non pagano interesse né sul

primo, nè sull'ultimo mese.

Courcelle-Seneuil per conteggiare il tempo propone di dare a tutte le somme che figurano in conto corrente la valuta del giorno in cui si compone la scrittura e di scontare le somme aventi valuta posteriore pel tempo che deve decorrere fino a questa valuta convenzionale. — Questo metodo non può adottarsi senza il consenso delle parti.

Alcuni esprimono il tempo in mesi e giorni computando nella traduzione del tempo i mesi a 30 giorni, l'anno a 360: altri computano il tempo e lo esprimono in giorni secondo il tempo realmente decorso in base al calendario, altri computano il tempo che sarebbe realmente decorso computando i mesi di 30 giorni.

La misura dell'interesse si esprime ad un tanto per cento, unità varia secon-

di luoghi ed i tempi, può essere fissa per tutta la durata del conto, o mutabile col mutarsi di determinate circostanze, può essere reciproca ed eguale pei due correntisti, o diversa secondo che l'una o l'altra delle parti sia debitrice o creditrice

Il primo procedimento per computare direttamente gli interessi sarà quello che noi diremo

Metodo dei conti correnti commerciali ad interessi diretti

Si conteggiano separatamente gli interessi su tutte le somme di debiti e crediti fino alla chiusura dei conti, supponendo che durante il periodo di tempo in cui è aperto il conto corrente non sia mai avvenuta compensazione di debiti e crediti e questo avvenga all'atto del

la chiusura; ciascuna parte si contempla
va creditrice pei valori o somme dati
e debitrice pei valori o somme ricevute
Per raccogliere ed ordinare tutti
elementi che devono servire a conteg
giare le somme e gli interessi, essi si
dispongono in uno specchietto, brut
ta copia di quello che deve spedirsi al
corrispondente, tenuto in due parti
Dare ed Avere. – Lo si intesta
Dare . . . . il Sig.r D.r N. . . . . .
s/c c/ chiuso il . . . . . . al . . . .
Avere etc
Questo specchietto contiene tan
te colonne quante occorrono per
la data della scrittura, per la causale
di esse, per la valuta delle somme
pei giorni decorsi, per l'interesse con
teggiato, e per le somme capitali
Alcuni commercianti dispon
gono questi prospetti solo nel

in cui vengono alla chiusura dei
conti, e tengono in evidenza i dati che
serviranno poi a compilarli conteg-
giando gli interessi o nel Mastro o
nel Giornale indicando la valuta del-
la causale

Altri li compilano parzialmente
durante l'anno mano mano che
si verificano le operazioni e ogni
volta che compiono scritture nel Gior-
nale e Mastro scrivono nel prospetto
la data, la causale, la valuta, il capi-
tale, dati che conoscono e che comple-
teranno col tempo ed interesse al-
la chiusura. Si tiene dai più un libro
detto saldo conti o libro dei conti correnti
La ricerca del tempo che decorre
dalla valuta alla chiusura del conto
può farsi direttamente mediante
tavole di non difficile compilazio-
ne. La prima tavola contiene i gior-

ni i giorni dell'anno suddivisi in 12 fogli, quanti sono i mesi, divisi con nei mesi e numerati in colonne col numero d'ordine mensile dall'un al 28; 30; 31; nella seconda col numero d'ordine annuale dall'uno a 365 o 366. Il primo di Gennajo è il numero uno, il 31 Dicembre il numero 365 o 366.

Per trovare la distanza fra due giorni consecutivi si fa la differenza fra i due numeri d'ordine annuo con cui sono segnati.

P.e. tra un giorno segnato 347 ed uno 225 decorrono 122 giorni perchè dai 347 giorni che decorrono tra il 1° Gennajo ed il 347 conviene detrarre i 122 giorni che decorrono dal primo Gennajo al giorno 122.

Se la chiusura dei conti si fa al 31 Dicembre in una seconda colonna

registreranno i giorni divisi nei varj
mesi, numerati dall'uno al 365
nel senso opposto: così si troverà la di-
stanza da ogni valuta al 31 Dicembre
in cui si chiudono i c/c
Queste due tavole possono metter
si una contro l'altra ed i due nume
ri onde è segnato ciascun giorno som
mati assieme daranno 365, se si dà
al 31 Dicembre il numero zero
Alcuni calendarii portano queste
indicazioni

Quei commercianti che chiudo
no i conti di semestre in semestre for
meranno due tavole una dal 1° Gen
najo al 30 Giugno per 181 giorni e
dal 30 Giugno al primo di Gennajo;
un'altra dal primo di Luglio al 31
Dicembre e viceversa per 184 gior
ni cominciando di nuovo la nume
razione

Havvi poi una terza tavola per computare i giorni decorsi tra le medesime date di due mesi diversi purchè non superino i 365. Si scrivono in una colonna verticale divisa in 12 linee orizzontali, i nomi dei 12 mesi, poi in una colonna superiore orizzontale suddivisa in giorni si ripetono per questi nomi, indi si calcola quanti giorni decorrono dal primo di Gennajo al primo di Febbrajo, dal primo Febbraro al primo di Marzo - - - - - - - al primo di dicembre, e si scrivono nella prima colonna orizzontale nelle dodici caselle; poi si calcola quanti giorni decorrono tra il primo di Febbrajo ed il primo di Gennajo, il primo di Febbraro e il primo di Marzo, il primo di Marzo ed il primo di Aprile e così via si fà lo stesso per tutti i mesi; allora numero di giorni che passa tra le

...ola stessa date di due diversi mesi si tro=
...vera allo incontro delle due caselle in
...prestate a questi mesi

Calcoliamo ora alcune formule:

Indichiamo con:

C il Capitale

I l'interesse che si cerca

g il numero dei giorni

r la tassa, l'interesse di 100 £ in un anno

Se 100 lire danno r lire in un'anno

1 lira darà $\frac{r}{100}$ lire in un'anno

" " " $\frac{r}{100 \times 365}$ " " " ed un giorno

C " daranno $\frac{Cr}{100 \times 365}$ " " " "

C " " $\frac{Cgr}{100 \times 365}$ — — in g giorni

Per cui si à

$$I = \frac{Cgr}{100 \times 365}$$

Se computiamo l'anno di 360 giorni allora dovremo

$$I_1 = \frac{Cgr}{36000}$$

Se computiamo il tempo a mesi
e giorni ed i mesi calcoliamo di 30
giorni si avrà un valore diverso g_1
e si avrà quindi

$$I_2 = \frac{C g_1 r}{365 \times 100} \qquad I_3 = \frac{C g_1 r}{360 \times 100}$$

Quando febbrajo è di 28 giorni si
computata di 30 sarà $g_1 > g$, ma in
generale

$g_1 < g$ e di rado è $g_1 = g$

Consideriamo il caso generale

$$g_1 < g$$

Noi abbiamo

$$I_1 > I$$

perchè il denominatore è minore, di
numeratore costante,

$$I > I_2$$

perchè il numeratore è minore con
denominatore costante i — In generale

$$I_3 > I$$

perchè i due errori si compensano ne

...nte interamente nei due termini

$$I_1 > I_3$$

perchè il divisore è costante, il numeratore minore

Si à dunque la disuguaglianza

$$I_1 > I_3 > I > I_2$$

I_2 non si adopera quasi mai è assur errare nei giorni e calcolare giusto l'anno

Ora veniamo allo sconto. Quando si conosce trattasi conoscendo il montante, che è la somma da scontarsi, di trovare l'interesse che se ne deve detrarre per un dato tempo. Il montante essendo uguale alla somma del capitale e e degli interessi sopra di esso capitale, indicando il montante con K. con S lo sconto, si à

$$S = K - C$$

Ora noi abbiamo:

$$K = C + I = C + \frac{Cgr}{365 \times 100} =$$

$$C\left(1+\frac{gr}{365\times 100}\right)=C\times\frac{365\times 100+gr}{365\times 100}$$

da cui si deduce il valore di C

$$C=K\times\frac{365\times 100}{365\times 100+gr}$$

Trovato così il capitale in funzione del montante noto, sostituendo nel valore di S, si avrà

$$S=K-C=K-K\times\frac{365\times 100}{365\times 100+gr}=K\left(1-\frac{365\times 100}{365\times 100+gr}\right)$$

e quindi

$$=K\left(\frac{365\times 100+gr-365\times 100}{365\times 100+gr}\right)=K\times\frac{gr}{365\times 100+gr}$$

Il valore di S ora trovato è il suo vero valore e lo sconto trovato colla formula

$$S=K\times\frac{gr}{365\times 100+gr}$$

dicesi *sconto razionale*.

Generalmente i commercianti lo computano come l'interesse del capitale K per un tempo g e pongono

$$S = \frac{Kgr}{365 \times 100}$$

Questo dicesi *sconto convenzionale*, è maggiore del primo perchè à un denominatore minore un numeratore costante: infatti nel primo modo lo sconto è l'interesse sul capitale C, nel secondo l'interesse sul montante K da scontarsi, cioè sul capitale C più l'interesse I sul capitale C

Vediamo una facilitazione nel calcolo dell'interesse quando sia costante la tassa r

Consideriamo le formule

$$I = \frac{Cgr}{365 \times 100} \qquad I_1 = \frac{Cgr}{360 \times 100}$$

Se è costante r sarà anche la frazione

$$\frac{r}{365 \times 100}$$

costante e così pure l'altra

$$\frac{r}{360 \times 100}$$

Esse si possono computare una volta per sempre e rappresentarle con simboli. — Pongasi

$$\frac{r}{365 \times 100} = M; \quad \frac{r}{360 \times 100} = M_1$$

si avrà

$$I = C g M \; ; \; I_1 = C g M_1$$

$$I_2 = C g_1 M \; ; \; I_3 = C g_1 M_1$$

Ora M (od M_1) non è altro che l'interesse di una lira in un giorno perchè r è l'interesse di 100 lire in 360 o 365 giorni: $\frac{r}{100}$ è l'int. di una lira in 360 o 365 giorni

$\frac{r}{365 \times 100}$ od $\frac{r}{360 \times 100}$ è l'int. di Lira in un giorno

M, M_1, diconsi moltiplicandi fissi. — Quindi si ottiene l'interesse di un capitale qualunque col moltiplicare il moltiplicando fisso che è interesse di una lira in un giorno pe[r]

capitale per giorni

E poichè il prodotto del capitale per giorni dicesi volgarmente <u>numero</u> l'interesse di un capitale si ottiene moltiplicando il numero pel moltiplicando fisso

Consideriamo ancora le formule

$$I = \frac{Cgr}{365\times100} \qquad I_1 = \frac{Cgr}{360\times100}$$

dividiamo i termini per r si à

$$I = \frac{Cg}{\frac{365\times100}{r}} \qquad I_1 = \frac{Cg}{\frac{360\times100}{r}}$$

Poichè r è costante, saranno pur costanti i divisori

$$\frac{365\times100}{r} \quad e \quad \frac{360\times100}{r}$$

Computiamoli una volta per sempre e poniamo

$$\frac{365\times100}{r} = D \qquad \frac{360\times100}{r} = D_1$$

si avrà

$$I = \frac{Cg}{D} \qquad I_1 = \frac{Cg}{D_1}$$

$I_2 = \frac{G_1}{D}$ $\qquad$ $I_3 = \frac{G_1}{D_1}$

D e D_1 diconsi divisori fissi

Quindi per avere l'interesse di un capitale si divide il numero per il divisore fisso

È facile riconoscere che

$$D = \frac{1}{M} \qquad M = \frac{1}{D}$$

cioè che D ed M (e D_1 ed M_1) sono quantità reciproche il cui prodotto è uguale ad 1.

Quando si computa l'interesse col divisore fisso o col moltiplicando fisso si possono abbreviare i calcoli

Si fanno i prodotti e si trovano i quozienti di queste quantità fisse per i primi nove numeri, poi invece di moltiplicare o dividere per esempio per 487 si somma il prodotto od il quoziente della quantità fissa per otto decuplicato, il prodot

di M o quoziente di D per quattro
moltiplicato e si à l'interesse.
Si può pure procedere col metodo
delle parti aliquote
Per esempio trovasi l'interesse del ca=
pitale per un'anno sia
$$\frac{Cr}{100} = C'$$
poi per 6 mesi prendesi la metà di C'
" " 3 " " " il quarto " "
la metà di 6 , se essi furono già calcola
; per un mese prendesi il dodicesimo
od una parte aliquota di numeri
già computati e così pei giorni
Le cifre decimali devono spinger
ai millesimi per avere una suffi
ciente approssimazione
Havvi però il metodo delle parti
aliquote cercando il tempo durante
quale il C produce un interesse
uguale alla sua centesima parte.
Un'altro modo di computare

l'interesse consiste nell'uso di tavole
prontuarie che danno calcolato lo
interesse di una unità, di una decina
di un centinajo, di un migliajo di
lire di capitale, e così pure di . 2 . 3 . 4.
5 . . . . 9 unità, 2 . 3 . . . . 9 deci-
ne, 2 . 3 . . . . . . 9 migliaja, calcolati
per 1 . 2 . 3 . 4 . . . . 364 giorni.

In una pagina è registrato in
alto una unità, una decina, ecc.
ad una data tassa, e calcolati i pri-
mi nove multipli per i giorni 1. 2.
3. 4 . . . . ecc.

Se cercasi l'interesse di £ 4937
per 352 giorni si cerca nella pagina
352 l'interesse per 4 migliaja 9 cen-
tinaja 3 decine 7 unità e si somma-
no. Avendo le unità si calcolano facil-
mente le decine perchè l'interesse
di 10 unità di C è 10 volte maggiore
di quello di un'unità, così per le cen-

migliaja ---- etc L'interesse di 9000 u=
lo unità è 1000 volte maggiore di quello di
9 unità etc e conoscendo le unità
avrebbero tosto le decine, le centi=
naja etc

Posti questi principii chiuderemo
il conto del Dario al 6% supposta la
chiusura al 30 Giugno, calcolando gli
interessi colla riduzione centesima
etc. Vi troviamo al Dare

£ 4924 al 31 Xbre che indicheremo con C_1
28700 " 28 Febb. " " C_{11}
2000 " 31 luglio " " C_{111}

Per C_1 e C_{11} si calcoleranno gli interes[si]
che indicheremo con I_1 ed I_2 per
C_{111} calcoleremo lo sconto da detrarsi in
cato con S_1. Dal 31 Xbre al 30 Giugno
decorrono 181 giorni: al 6% l'interesse
di $\frac{360}{6}$ giorni eguale 60 giorni è la cen
tesima parte del capitale

Quindi:

p. £ 4924 p. 60 giorni l'int sarà $\frac{C_1}{100}$ = 49.24
60 " " " 49.24
60 " " " 49.24
1 " " " $\frac{C_1}{100 \times 60}$ 0.28
p. £ 4924 p. 181 " " " di £ 148.54

Dal 28 febbrajo al 30 Giugno corrono 122 giorni
p. £ 28700 p. 120 giorni l'int sarà 287 × 2 = 574.
2 $\frac{287}{30}$ = 9.57
p. £ 28700 p. 122 " " " di £ 583.57

Dal 30 Giugno al 31 Luglio corrono 31 giorni
p. £ 2000 p. 30 giorni lo sconto sarà £ $\frac{20}{2}$ = 10.–
1 $\frac{20}{60}$ = 0.33
p. £ 2000 p. 31 " " " " di £ 10.33

Così p. l'Avere si avrà
£ 1500 al 10 agos: p. 41 gni danno lo sconto 68.33
10000 25 giugno 5 l'int. 12,50

indichiamo con C' le 15000 £ e con S' il loro sconto
C'' 10000 I'' " int:
Riportando i capitali del Dare alla scadenza 30 Giugno si trova che il capitale totale dovuto dal Daria non è di

$$C_{1} + C_{II} + C_{III} \text{ ma di}$$

$$C_{1} + I_{1} + I_{II} + C_{III} - S_{III}$$

I capitali dell'Avere al 30 Giugno sono

$$C' - S' + C'' + I''$$

Il residuo debito del Daria sarà dunque dato dalla differenza del Dare e dell'Avere

$$C_{1} + I_{1} + C_{II} + I_{II} + C_{III} - S_{III} - (C' - S' + C'' + I'')$$

$$= C_{1} + I_{1} + C_{II} + I_{II} + C_{III} - S_{III} - C' + S' - C'' - I''$$

$$= \{C_{1} + C_{II} + C_{III}\} - \{C' + C''\} + \{I_{1} + I_{II}\} - (I'') + (S' - S''')$$

Si fa dunque la differenza tra la somma dei capitali del Dare e quella dell'Avere e si riporta

alla parte ove è maggiore come bilan-
cio dei capitali poi si fa la differenza
tra gli interessi del Dare e quelli dell'
Avere e si scrive come Bilancio degli
interessi, e così si calcola il Bilancio
degli sconti.

Dunque è calcolato dapprima il
Bilancio degli sconti e si scrive in
quella parte dove la somma degli
si tra gli interessi è minore, poi si
aggiunge il Bilancio degli sconti
alla somma degli interessi di quella
parte del conto, si trova la differenza
tra questa somma e la somma degli in-
teressi dell'altra parte e si scrive come
Bilancio degli interessi da quella par-
te del conto, ove è scritto il sottraen-
do di questa differenza; questo bilan-
cio degli interessi si scrive poi dall'al-
tra parte tra capitali, si somma questi po-
sti, e si forma il Bilancio dei capitali

La differenza si riduce al conto uno dalla parte opposta a quella in cui fu scritto come bilancio, colla scadenza e colla data al giorno della chiusura.

La formula per la chiusura dei conti con questo metodo è la seguente se si indichi con Σ_a, J_a, S_a la somma dei capitali, int, sconto dell'avere; con Σ_d J_d S_d somma dei capitali, int, sconto, del dare

Si avrà la somma totale che il corrispondente deve pagare od esigere al chiusura

$$(\Sigma_a - \Sigma_d) + (J_a - J_d) + (S_d - S_a)$$

chiamando con D_1 il Bilancio dei capitali

D_2 ———— degli int

D_3 degli sconti

$D_1 + D_2 + D_3$ sarà il valore dovuto dal corrispondente o dall'Azienda alla chiusura ove D_1 D_2 D_3 possono essere positi=

vi o negativi, scritti in Avere oppure in Dare

Metodo diretto
a numeri

Rappresentiamo con

C^1, C^2, C^3, etc .... le somme capitali del Dare

Σ_d la somma di essi

t^1, t^2, t^3, etc .... i giorni durante i quali esse producono frutti, sia come interessi che come sconti

$C_1\, C_2\, C_3$ etc .... le somme capitali dell'avere

Σ_a la loro somma totale

t_1, t_2, t_3, etc ... i giorni durante i quali producono frutti come interessi o sconti, e rappresentiamo

con D il divisore fisso relativo all'interesse, sarà $\frac{1}{D}$ l'interesse prodot-

da una unità di capitale in un giorno.

Infatti l'unità di capitale in t giorni danno $\frac{C \times t \times r}{36000}$

1 " " " " t " dà $\frac{t \times r}{36000}$

1 " " " " 1 " " $\frac{r}{36000}$

stia $\frac{36000}{r} = \frac{1}{D}$)

Supponiamo anzitutto che non vi siano da calcolare sconti. Il totale debito residuo del titolare del conto si otterrà riducendo i capitali del Dare e dell'Avere al giorno della chiusura dei conti e trovandone la differenza.

L'interesse di un capitale si trova dividendo il numero pel divisore fisso. Quindi il capitale C' ridotto alla chiusura dei conti sarà eguale a

$$C' + \frac{C't'}{D}$$

perchè è una valuta anteriore alla chiusura.

Quindi alla chiusura il capitale C'' si riduce a

$$C'' + \frac{C''t''}{D}$$

il capitale C^2 si riduce a $C^2 + \frac{C^2 t^2}{D}$

„ C^3 „ $C^3 + \frac{C^3 t^3}{D}$

- - - - - - - - - - - - - - - -

„ C_1 „ $C_1 + \frac{C_1 t_1}{D}$

„ C_2 „ $C_2 + \frac{C_2 t_2}{D}$

„ C_3 „ $C_3 + \frac{C_3 t_3}{D}$

- - - - - - - - - - - - - - - -

Il residuo debito del correntista sarà

$$C^1 + \frac{C^1 t^1}{D} + C^2 + \frac{C^2 t^2}{D} + C^3 + \frac{C^3 t^3}{D} \dots\dots$$

$$- \left(C_1 + \frac{C_1 t_1}{D} + C_2 + \frac{C_2 t_2}{D} + C_3 + \frac{C_3 t_3}{D} \right)$$

Togliendo la parentesi si riunendo il capitale ed interessi a sè

$$C^1 + C^2 + C^3 + \frac{C^1 t^1}{D} + \frac{C^2 t^2}{D} + \frac{C^3 t^3}{D} = \frac{C_1 t_1}{D} - \frac{C_2 t_2}{D} - \frac{C_3 t_3}{D} - C_1 - C_2 - C_3$$

Riuniamo le frazioni aventi lo stesso denominatore, riuniamo in una parentesi i termini tutti positivi ed i termini tutti negativi: si avrà per espressione del debito cercato:

$$(C^1+C^2+C^3)+\frac{(C^1t^1+C^2t^2+C^3t^3)+(C_1t_1-C_2t_2-C_3t_3)}{D}-$$

$$(C_1+C_2+C_3) \text{ ossia } \Sigma_a+\frac{(C^1t^1+C^2t^2+C^3t^3 \ldots)-(C_1t_1+C_2t_2+C_3t_3 \ldots)}{D}-\Sigma_a \quad \ldots\ldots (1)$$

Si farà adunque la differenza fra il totale capitale del dare e quello dell'avere, il bilancio dei capitali e vi si aggiungerà il quoziente del bilancio dei numeri (differenza tra la somma dei numeri o cifre del Dare e quella dell'Avere) diviso pel divisor fisso (o moltiplicato pel moltiplicando fisso $\frac{1}{D}$) ....

Se i numeri del Dare danno una somma che supera la somma dei numeri dell'avere, il numeratore della frazione e la frazione stessa saranno positivi, e la frazione si aggiungerà alla somma dei capitali del Dare, cioè il Bilancio dei numeri degli interessi si scriverà tra i numeri del dare — dalla parte ove la somma dei numeri è maggiore — Se i

numeri dell'Avere danno una somma che supera la somma di quelli del Dare, il numeratore della frazione e la frazione stessa saranno negativi e si aggiungerà la frazione alla somma dei capitali dell'Avere, il Bilancio dei numeri degli interessi si scriverà tra i numeri dell'avere

Se poi la somma dei capitali dell'Avere superasse quella dei capitali del Dare se

$$\Sigma_a > \Sigma_d$$

l'espressione (1) diverrebbe negativa ed indicherebbe il credito, e non più il debito residuo del correntista

Ora supponiamo che per qualche capitale debba computarsi uno sconto perchè la sua valuta è posteriore alla chiusura del conto

Siano C^3 il capitale da scontarsi nel Dare t^3 i giorni per cui deve scontarsi, $C_3 t_3$

quantità corrispondenti all'Avere
Per questi capitali si dovranno dettar
gli sconti per ridurli alla chiusura
Riduciamo dunque tutti i capitali
alla chiusura

Il capitale C' diverrà $C' + \frac{C't'}{D}$

C^2 " $C^2 + \frac{C^2t^2}{D}$

C^3 " $C^3 + \frac{C^3t^3}{D}$

C_1 " $C_1 + \frac{C_1t_1}{D}$

C_2 ——— $C_2 + \frac{C_2t_2}{D}$

C_3 ——— $C_3 + \frac{C_3t_3}{D}$

Il residuo debito del correntista sarà:

$$C' + \frac{C't'}{D} + C^2 + \frac{C^2t^2}{D} + C^3 - \frac{C^3t^3}{D} - \left(C_1 + \frac{C_1t_1}{D} + C_2 + \frac{C_2t_2}{D} + C_3 - \frac{C_3t_3}{D}\right)$$

Togliendo la parentesi e riunendo a capitali ed interessi si ha

$$(C' + C^2 + C^3) + \frac{C't'}{D} + \frac{C^2t^2}{D} - \frac{C^3t^3}{D} - \frac{C_1t_1}{D} - \frac{C_2t_2}{D} + \frac{C_3t_3}{D} - (C_1 - C_2 - C_3)$$

Ora riuniamo

i termini positivi, i negativi, le frazioni colle stesse denominatore come segue

$$\left(C_1 + C_2 + C_3\right) + \frac{\left(C' t' + C^2 t^2 + C_3 t_3 \; C^3 t^3\right) - \left(C_1 t_1 + C_2 t_2\right)}{D} - \left(C_1 + C_2 + C_3\right)$$

$$\Sigma_d + \frac{\left(C' t' + C^2 t^2\right) + \left\{C_3 t_3 - C^3 t^3\right\} - \left(C_1 t_1 + C_2 t_2\right)}{D} - \Sigma_a$$

Si fara dunque il bilancio dei capitali

" " " " " , numeri degli sconti

" " " " " , ti o numeri negativi

" " " " " , numeri degli interessi o numeri positivi. — Si aggiungerà[1] al primo il quoziente dato dalla somma degli altri due diviso pel divisore — o come sopra —

La frazione rappresentata sempre il

---

(1) N. 83. — Aggiungere prendesi in senso algebrico, per cui sarà sommare o sottrare secondo i casi.

bilancio degli interessi che si scriverà da una parte del conto. Quanto al bilancio degli sconti lo si considera come uno interesse: se lo sconto dell'avere — o la somma degli sconti dell'Avere — supera lo sconto — o la somma degli sconti — del Dare la quantità posta fra le graffe è positiva e va aggiunta alla somma dei numeri del dare, il bilancio dei numeri di sconto si scriverà tra i numeri del dare: se lo sconto — o la somma degli sconti — del Dare supera lo sconto — o la somma degli sconti dell'Avere, la quantità fra le graffe è negativa e si aggiunge a quella somma dei numeri dell'Avere: il bilancio dei numeri di sconto si scriverà tra i numeri d'interesse dell'avere.

Dunque il Bilancio dei numeri di sconto si scrive tra numeri d'interesse di quella ove la somma dei nume-

ri di sconto è minore.

Con questo metodo si ommette la colonna degli interessi e vi si sostituisce la colonna dei numeri

I numeri di sconto si scrivono in rosso, o si sottolineano o si scrivono in una colonna a parte o in altro modo si distinguono; il loro bilancio non si distingue dagli interessi coi quali si somma.

Ora, trovato il Bilancio degli interessi e scritto dalla parte opportuna secondo le regole date, conviene scrivere il Bilancio degli interessi dalla parte ove la somma dei numeri d'interesse è maggiore

Sappiamo dalle formule (1) e (2) che il Bilancio degli interessi si ottiene dividendo il Bilancio dei numeri d'interesse pel divisore fisso.

Ora se si calcola l'anno aver 360 giorni il divisore fisso termina generalmen

con due zeri, e si può dividere nume-
ratore e denominatore della frazione Bi-
lancio d'interesse per 100 cioè si possono tra-
scurare le due ultime cifre dei numeri,
accrescendo la terza cifra delle centinaja
d'una unità se le due cifre trascurate
superano 50, e dividesi il Bilancio dei
numeri d'Interesse per un divisore fisso
100 volte minore.

L'errore che si commette è mino-
re di $\frac{50}{D}$; infatti supponiamo un con-
to che dia per Bilancio dei numeri d'inte-
resse il numero 49727. Il Bilancio degli
interessi al 6% sarà per. es:

$$\frac{49727}{6000} = \frac{49700}{6000} + \frac{27}{6000} = \frac{497}{60} + \frac{27}{6000}$$

Se noi trascuriamo $27/6000$ e prendiamo il
numero 497 con un divisore fisso 100 volte mi-
nore, commettiamo un'errore di $27/6000$ e
minore di $50/6000$; $\frac{50}{D}$; se in luogo di $27/6000$
avremo un numeratore maggiore di 50

p. es. $\frac{81}{6000}$ calcoleremo gli interessi sul numero $\frac{498}{60}$ e l'errore sarebbe $\left(\frac{29}{6000}\right)$ minore di $\frac{50}{6000}$ ... $\frac{50}{D}$

Se però il divisore fisso non terminasse per due zeri non si potrebbe fare questa semplificazione perchè l'errore sarebbe maggiore

Per computare gli interessi con questo metodo si sostituisce ne' prospetti del saldaconti alla colonna degli interessi una per i numeri: vi si registrano le operazioni mano mano che si conoscono, indicando la data, la somma, la valuta.

Alla chiusura computanti i giorni durante i quali deve decorrere interesse o sconto e si computano i numeri scrivendoli nella loro colonna accanto ai capitali trascurando se è il caso le due ultime cifre scrivendo in rosso i numeri relativi a capitali da scontarsi. Indi si fa il Bilancio dei numeri rossi, e si scrive in nero tr.

interessi da quella parte del conto ove la
loro somma è minore col titolo bilancio
conti o bilancio dei numeri rossi

Poi si trova la differenza fra i titoli delle
due colonne dei numeri rossi di cui una
aumentata del bilancio dei numeri rossi
il bilancio dei numeri si registra dalla
parte ove la loro somma è minore col ti-
tolo bilancio dei numeri

Poi si calcola il bilancio degli interes-
si dividendo il bilancio dei numeri pel
divisore fisso — o moltiplicando pel mol-
tiplicatore fisso — e si scrive il bilan-
cio degli interessi dalla parte opposta a
quella ove si è scritto il Bilancio dei nu-
meri, infine si calcola il Bilancio dei
capitali e dopo averlo scritto nel conto
specchio si passa al pareggio delle parti-
riportando il Bilancio a nuovo.

Metodo Diretto

coi numeri di complemento a scad: fissa

Il sistema or ora descritto non permette che un piccolo lavoro preparatorio, non può usarsi dai commercianti che ànno molti conti a chiudersi, e devono disporre i conti ed i libri in modo da poter fare un gran lavoro preliminare.

Se tutti i conti dovessero chiudersi invariabilmente ad una data epoca — p. e. alla fine dell'anno — si potrebbero durante l'anno registrare le operazioni man mano che si compiono e conteggiare immediatamente sulle somme che si scrivono ed i giorni relativi a ciascuna somma che vanno tra la chiusura dei conti e la scadenza, computarne su di essi i numeri prima della fine dell'anno, giunta la quale, la chiusura può speditamente ottenersi e non sarebbe che trovare il Bilancio dei numeri

tradurlo in interessi, saldar le colonne dei
capitali con una breve operazione

Questo sistema à però l'inconveniente che nel caso in cui tutti od alcuni dei conti dovessero chiudersi anticipatamente, non vale più tutto il lavoro già fatto nella ipotesi della chiusura a fin d'anno.

Però avvi un modo di desumere con metodi opportuni dal lavoro compiuto senza alcuna fatica il Bilancio dei numeri riferiti a qualunque epoca dell'anno deducendo gli interessi decorsi tra la fine dell'anno ed il giorno anteriore in cui chiusi furono i conti

Si rappresentino in un conto corrente i segni

$C^1 C^2 C^3$ ... etc I capitali del Dare

$t^1 t^2 t^3$ ... etc i giorni int del Dare

$C_1 C_2 C_3$ ... etc i capitali dell'Avere

$t_1 t_2 t_3$ i giorni int dell'Avere

Σ_d la somma dei capitali del dare

Σ_a la somma dei capitali dell'avere

Sia D il divisore fisso e supponiamo calcolati i numeri per una data epoca dell'anno

C^1 e C_2 siano i capitali a numeri rossi relativamente all'epoca supposta. Il restante debito del titolare sarà dato dalla formula

$$\Sigma_d + \frac{(C^1t^1 + C^3t^3) + \{C_2t_2 - C^2t^2\} - (C_1t_1 + C_3t_3)}{D} - \Sigma_a$$

Supponiamo che il conto debba chiudersi n giorni prima si dovrà computar gli interessi per un numero di giorni minore se i capitali sono a numeri neri per un numero eguale al numero supposto diminuito di n diviso pei capitali a numeri rossi, per cui si dovea computare lo sconto e si dovrà computare tanto più essendosi anticipata la chiusura del conto si computerà per un numero di giorni eguale al numero già computati ac

...unto di n. Nel primo caso si diminuirà l'interesse dell'interesse per n giorni, nel secondo si accrescerà lo sconto dello sconto per n giorni.

Ciò posto si avrà il residuo debito o credito del titolare del c/ espresso nel modo seguente

$$C^1 + \frac{C^1(t^1 - n)}{D} + C^2 - \frac{C^2(t^2 + n)}{D} + \dots$$

$$\dots - \left(C_1 + \frac{C_1(t_1 - n)}{D} + C_2 \frac{C_2(t_2 - n)}{D} + \dots\dots\right)$$

Togliamo la parentesi e separiamo le frazioni

$$C^1 + \frac{C^1 t^1}{D} - \frac{C^1 n}{D} + C_2 - \frac{C^2 t^2}{D} - \frac{C^2 n}{n} + \dots\dots$$

$$\dots - C_1 - \frac{C_1 t_1}{D} + \frac{C_1 n}{D} - C_2 + \frac{C_2 t_2}{D} + \frac{C_2 n}{D}$$

Riuniamo le somme dei capitali e le frazioni

$$\Sigma_1 + \frac{C^1 t^1 - C^2 t^2 - C_1 t_1 + C_2 t_2 - C^1 n - C^2 n + C_1 n + C_2 n}{D} - \Sigma_a$$

Raccogliendo n a fattor comune si osserva ch'esso è moltiplicato per la differenza dei capitali del Dare e dell'Avere per un primo Bilancio dei capitali che si fa senza tener conto dell'Interesse.

Perciò si à ....

$$\Sigma_d + \frac{C't' + (C_2 t_2 - C^2 t^2) - n(\Sigma_d - \Sigma_a) - C_1 t_1}{D} - \Sigma_a$$

Questa formula ci dà il totale del debito o credito del titolare del conto la frazione ci rappresenta il Bilancio degli interessi e noi vediamo nel numeratore, noto tutte le quantità tene ....

$$n(\Sigma_d - \Sigma_a)$$

che è il primo Bilancio dei capitali dalla parte ove la somma dei capitali è minore.

Infatti: se Σ_d è maggiore di Σ_a il bilancio dei capitali scriveasi in Avere, allora $\Sigma_d - \Sigma_a$ è positivo: quindi va

…fatto, cioè aggiunto agli interessi dell'A-
…
Se Σ_a è maggiore di Σ_d la differenza
negativa, quindi sia sommata ag-
giunta agli interessi del Dare. Bilan-
ciati così i numeri di complemento,
cioè scritto opportunamente il pro-
dotto dei giorni di cui si anticipa la chiu-
sura pel primo bilancio dei capitali,
lo si considera come un numero di
interesse e si chiude il conto nel modo
più sopra spiegato, senza perdere il la-
voro compiuto nell'ipotesi che la chiu-
sura avvenisse in un'epoca data.

Per comprendere il procedi-
mento può osservarsi che noi sup-
poniamo che chiuso il conto ad una
certa epoca, il debitore paghi il saldo
giorni prima del saldo, dopo que-
sto pagamento non a più luogo pro-
duzione reale d'interesse, da ambe le

parti. Essendovi egual quantità di capi-
tali si compiterebbe egual parte d'
interessi

Il Bilancio degli interessi cal-
colati ad una epoca di chiusura ante-
riore dev'essere eguale a quello calco-
lato alla chiusura ipotetica, poichè
la differenza non si altera se i due
termini si diminuiscono di quanti-
tà eguali o si accrescano, e dopo la chiu-
sura si aumentano di quantità eguali

Questo metodo è il migliore perchè
permette di compiere molto lavoro pre-
~~paratiro ed economia~~

Regola

Si calcolano successivamente i numeri
ri come se il ~~capitale~~ conto si dovesse chiu-
dere ad una data epoca che sarà quella
in cui chiudonsi generalmente i
conti se il conto si chiuderà in quel
giorno non si avrà a calcolare che il

Bilancio dei numeri egli interessi
questi; se il conto si chiude prima,
compiuto il primo Bilancio dei ca
pitali scrittolo internamente dalla
parte ove sono minori i capitali, si
trova il numero di complemento pei
giorni decorrenti tra
la chiusura de' conti ed il giorno al qua
le si era supposto di chiuderlo
Generalmente questo meto
do non produce numeri rotti, se i
giorni pei quali devonsi calcolare
i numeri di complemento sono mag
giori dei tempi cui devesi sot
trarre, si darebbe luogo a sconto;
calcolandoli nel lavoro prepara
torio come interessi, sono poi mo
dificati e corretti dal numero di
complemento; si muta il segno e
quella quantità appare come sconto, la
formula resta esatta, perchè lo scon

to in sconto assoluto è eguale all'interesse

Per abbreviare il lavoro finale potrebbesi calcolare man mano gli interessi invece dei numeri, evitando la traduzione del Bilancio dei numeri in interessi.

Metodo indiretto
Lafitte

Indichiamo al solito con

$C^1 C^2 C^3$... i capitali del Dare e la somma con Σ_d

$C_1 C_2 C_3$ ... etc. " dell'Avere " " " Σ_a — Supponiamo di prendere un'epoca che non sia posteriore a nessuna scadenza, e che può essere eguale alla scadenza più lontana; indichiamo con $t^1 t^2 t^3$ e ... e $t_1 t_2 t_3$ e ... i tempi che passano dalle varie scadenze a codesta epoca e con n i giorni che corrono tra questa epoca fissa

X A B Y

G E D F G H

Rappresenti l'indefinito XY il tempo continuo, sia in B l'epoca della chiusura, in A l'epoca fissata non posteriore ad alcuna scadenza, in C. D. .... E F le scadenze dei capitali $C' C^2$ ..... C_2 a numeri neri in G H le scadenze dei capitali C^3 ..... C_3 .... numeri rossi.

È chiaro che AB	rappresenta	δ
" " AC, AD ...	"	$t' t^2$ ...
" " AG ...	"	t^3 ......
" " AE, AF ...	"	$t_1 t_2$ ...
" " AH. ...	"	t_3 .....

Ora se noi vogliamo vedere per quanti giorni si produce interesse, troviamo quello si produca: ——

pel capitale C' nei giorni passati tra la scad. in C e quella in B
" C^2 — — — — D id. B
" C^3 id. G id. B
" C_1 id. E id. B
" C_2 id. F id. B
" C_3 id. H id. B

Noi non conosciamo il valore delle distanze CB, DB. —— ma possiamo dedurlo da ciò che conosciamo, cioè da n t' t^2 — t_1 t_2 ... Infatti noi troviamo

$$CB = AB - AC = t_2 - t'$$
$$DB = AB - AD = n - t^2$$
$$EB = AB - EA = n - t_1$$
$$FB = AB - FA = n - t_2$$

Quanto ai capitali per cui tratta si di numeri rossi, di scadenze che cadono al di là di B, si deve calcolare lo sconto convenzionale; ma il tempo che decorre in un senso inverso, dalla di...

hera
la p
poic
cioè
potr
Trov
olo D
sto
$C'+$
$(C_1+$
(1) Te
...anno

tura non più indietro ma avanti ver-
so la scadenza, divien negativo e perciò
poichè sia

$$GA > AB$$

cioè

$$t^3 > n$$

potremo porre

$$HA > AB \quad \text{cioè}$$

$$t_3 > n$$

ancora per avere differenza negativa

$$GB = AB - GA = n - t^3$$

$$HB = AB - HA = n - t_3$$

Trovati così i giorni necessarii pel cal-
colo dei numeri, il residuo debito o cre-
dito del titolare del conto sarà

$$C' + \frac{C'(n-t')}{D} + C^2 + \frac{C^2(n-t^2)}{D} + C^3 + \frac{C^3(n-t^3)}{D} -$$

$$\left(C_1 + \frac{C_1(n-t_1)}{D} + C_2 + \frac{C_2(n-t_2)}{D} + C_3 + \frac{C_3(n-t_3)}{D}\right) (1)$$

(1) Se vi sarà sconto alcuni termini fa-
ranno negativi.

Togliamo tutte le parentesi, si avrà invertendo e riunendo a sé i capitali ...

$$\Sigma_d + \frac{C^1_n}{D} - \frac{C^1t^1}{D} + \frac{C^2_n}{D} - \frac{C^2t^2}{D} + \frac{C^3_n}{D} - \frac{C^3t^3}{D}$$

$$\frac{C_1 n}{D} + \frac{C_1 t_1}{D} - \frac{C_2 n}{D} + \frac{C_2 t_2}{D} - \frac{C_3 n}{D} +$$

$$+ \frac{C_3 t_3}{D} - \Sigma_a$$

Riuniamo le frazioni a denominatore comune:

$$\Sigma_d + \frac{C_1t_1 + C_2t_2 + C_3t_3 \text{ meno } C^1t^1 - C^2t^2 - C^3t^3 + C^1_n + C^2_n + C^3_n - C_1 n - C_2 n - C_3 n}{D} - \Sigma_a$$

Riuniamo i termini contenenti n entro parentesi e troveremo espressa la differenza tra Σ_d ed Σ_a il 1° Bilancio dei capitali e si avrà

$$\Sigma_d + \frac{(C_1t_1 + C_2t_2 + C_3t_3) + n(\Sigma_d - \Sigma_a) - (C^1t^1 + C^2t^2 + C^3t^3)}{D} - \Sigma_a$$

Questa ci dà il debito del titolare del conto: e la frazione ci da il Bilancio degli interessi. Questa formula dà il modo di trovare indirettamente il Bilancio

senza sapere quanti giorni vanno com-
putati per la produzione d'interesse,
sapendo però quanti giorni vadano
da un'epoca fissa alla chiusura del
conto e a ciascuna scadenza

Noi troviamo positivi i nume-
ri dell'Avere, ed uniti ai capitali del
Dare, benchè trattisi di interessi a credi-
to del titolare del conto: negativi i nu-
meri del dare ed uniti al capitale dello
Avere. Poi abbiamo il prodotto

$$n(\Sigma_d - \Sigma_a)$$

prodotto del primo bilancio dei capi-
tali pei giorni decorrenti dall'epoca fis-
sa alla chiusura

Se Σ_d è maggiore di Σ_a il bilan-
cio va scritto in Avere e la differenza es-
sendo positiva, il prodotto va sommato
ai numeri dell'Avere.

Se Σ_a è maggiore di Σ_d il bilancio
scrivesi in Dare, la differenza essendone-

gativa, il prodotto si aggiunge ai numeri del Dare

Il numero di correzione

$$n(\Sigma_d - \Sigma_a)$$

scrivesi dunque da quella parte ove la somma dei capitali è minore

La frazione risulterà positiva quando gli interessi dell'Avere superano quelli del Dare aggiunto all'uno od all'altro il numero di correzione e la somma coi capitali del Dare, risulta negativa nel caso contrario e scrivesi coi capitali dell'Avere

Il bilancio degli interessi scrivesi dunque dalla parte ove la somma dei numeri è minore

Per chiudere i conti con questo metodo, si calcolano i numeri non relativamente ai giorni decorsi dalle varie scadenze al giorno della chiusura ma in base ai giorni decorsi da un'epoca

stessa arbitrariamente presa non po-
steriore ad alcuna scadenza, da que-
st'epoca fino a ciascuno dei giorni da
cui principia la produzione dell'inte-
resse, poi si aggiunge ai numeri della
parte debitrice per capitali il prodot-
to dei giorni che decorrono dall'epo-
ca assunta alla chiusura, moltiplica-
to per la differenza tra le somme capita-
li del Dare e dell'Avere, si pareggiano
le colonne dei numeri, si traduce
la differenza loro in interesse reale e lo
si aggiunge a quella parte del conto
ove si è scritto il Bilancio dei nume-
ri ove la somma dei numeri è mi-
nore.

Per vedere la esattezza di que-
sto procedimento consideriamo che i
numeri scritti in Dare ed in Avere
rappresentano in realtà interessi a
contrarsi, sconti convenzionalmente

computarli pei giorni che vanno daello
l'epoca assunta alla chiusura: se essi nu
si deducessero dai capitali si ridurreb
bero i capitali ad avere una valuta
ta eguale all'epoca. Computati gl'inno i
interessi con numeri rossi, tuttaucio
i capitali avrebbero la stessa valuta somm
l'epoca: allora fatta la differenza eparte
trovato il Bilancio dei capitali, querebbe
sto si scriverebbe dalla parte ove stati
somma di essi è minore, e si po
trebbe computar su di esso l'interesse
se dalla epoca ~~della~~ alla chiusura rea
ed unirlo ai capitali, dalla parte ove all
la somma è maggiore: ma essendo co
dochè i numeri scritti in Dare doman
vrebbero come sconti scriversi in Ava
vere e si lasciano in Dare e viceversa to
sa, perchè il Bilancio dei numeri con
possa sommarsi cogli interessi e cose
numeri omogeneo, conviene sieno a

...mà ...lo dalla parte ove la loro somma

...se essi minore.

...idurre Ora bisognerebbe trasportare i
...valumneri dalla parte opposta, ma si
...tati ...mo lasciarli ove sono, e scrivere il B;
..., tutto ciò dei capitali dalla parte ove la
...valuta somma dei capitali è minore, dalla
...nza e parte opposta a quella ove si scrive
..., quesebbe se i numeri fossero traspor
... ove stati

...i por Però questo metodo non sarebbe
...interessi esatto se i capitali si riducesse
...usura realmente colla detrazione e gli scon
...rte ove all'epoca, non so si avrebbe più
...essere un computo esatto, e la migliore
...re di maniera per provare la convenien
... in ... sono le formule. – L'esattezza del
...vice versa metodo si otterebbe calcolando lo
...umento razionale, ma il computo
...ssi e ... meno facile senza divisori spe
...e speciali comuni.

In generale si assume per epoca il 31 Xbre d'ogni anno: se chiudonsi i conti al 31 Dicembre degli anni successivi <u>n</u> diviene 365: il suggerimento che dà il Villa di moltiplicare il primo Bilancio dei capitali per 365 non è generale, non vale che quando dalla chiusura reale all'epoca siavi 365 giorni

Ora paragoniamo i due procedimenti, quello diretto a scadenza fissa e l'indiretto pei quali computansi sempre un numero di correzione

$$n(\Sigma_d - \Sigma_a)$$

Il primo a scadenza fissa protratta non richiede calcolo di numeri di complemento se non nei casi eccezionali, perchè la chiusura ipotetica facendosi al giorno in cui più comunemente chiudonsi i ~~giorni~~ conti, se essi

chiudono realm.

tinuono realmente a quest'epoca non
sta a fare che il Bilancio il prodotto:

$$n(\Sigma_d - \Sigma_a)$$

è nullo perchè $n=0$, poichè tra la chiu
sura reale e la supposta corrono zero
giorni.

Il numero di correzione non si
computa che quando la chiusura rea
le à luogo prima della scadenza sup
posta.

Invece il sistema Lafitte
richiede sempre il conteggio di
numeri di correzione, n non è mai
nullo, dall'epoca alla chiusura corro
no sempre dei giorni il cui numero
moltiplicasi pel bilancio dei capitali.
Esso però non dà mai luogo a nume
rossi, assumendosi sempre un'epo
ca non posteriore ad alcuna scaden
za e permettendo il calcolo di numeri
minori, perchè i giorni anteriori sono

in numero minore degli altri. Invece il p[...]
mo processo dà luogo a numeri rossi ed a nume[...]
ri maggiori, onde perciò il lavoro un poco m[...]
giore.

In ambedue i metodi si può conteggi[...]
l'interesse in luogo del numero: il [...]
mero non è che l'interesse moltiplica[...]
to pel divisore fisso, dividiamolo per quest[...]
sto e avremo l'interesse man mano com[...]
putato invece di fare una divisione [...]
unica alla fine.

Ma in tutti i metodi che si usano [...]
meri conviene ricorrere allo sconto con[...]
venzionale, poichè lo sconto razionale [...]
non ammette divisori fissi, nè si ov[...]
via a questo inconveniente col calcolo de[...]
gli interessi perchè gli sconti si computa[...]
no come gli interessi, e vi si confond[...]

Questi due sistemi a scadenza ipot[...]
tica permettono un lungo lavoro pre[...]
ratorio distribuito e una breve fatica [...]

gonti dopo. La prima somma non è quel-
la che porta la data anteriore, ma è quel-
la che à la scadenza anteriore, e dà luo-
go ad interesse prima di tutte le altre.
Le somme devono dunque ordinarsi
secondo le scadenze. Invece dell'interesse
possono anche conteggiarsi e sommarsi
i numeri ———

Quando debbonsi sottrarre somme,
quando a quelle che ricordano debito
succedono altre che ricordano credito, può
darsi che il residuo sia negativo; muta
allora la parte creditrice. Gli interessi o
numeri che si computano non posso-
no più unirsi agli altri computati
prima ma si scriveranno nell'altra par-
te per sommarsi coi numeri omogen-
Abbiansi una somma in Dare e l'interes-
se scrivesi in Dare: se deesi poi togliersi una
somma maggiore, si computerà l'interes-
se che va a credito, ma lo si scriverà coi numeri

gli interessi dell'Avere cui va addizio-
nata. Ogni volta si compensano le partite e si
da conteggiare l'interesse da una somma al-
l'altra

Per le somme a scadenza posteriore
alla chiusura bisogna procedere inversamen-
te principiati dalle somme più lontane
si conteggia lo sconto sul numero dei gior-
ni decorrenti tra la sua scadenza e l'ante-
riore: fatta la somma e sul residuo si cal-
colerà di nuovo lo sconto. Alla fine si avran-
no residui nei capitali, uno pei capitali su
cui deesi conteggiare interessi, uno per quel-
li su cui calcolasi lo sconto.

Questi residui possono essere omo-
genei od opposti, indicar l'uno un debito
l'altro un credito e si sommeranno o si
troverà la differenza

Lo sconto è di natura opposta al-
l'interesse, quelli del Dare calcolansi in A-
vere e viceversa, scrivendoli in una co-

somma adatta. Ora se l'interesse non è reciproco vediamo qual tassa deesi applicare agli sconti

I prestiti si fanno da banchieri a un interesse maggiore di quello che prendendo a prestito essi paghino a' loro mutuanti, perchè si obbligano a restituire le somme quando che sia. Se gli sconti del Dare si computassero alla stessa tassa degli interessi del Dare non potrebbesi scrivere in Avere, e computare alla tassa degli interessi dell'avere, e vice versa

Ma che cosa sono questi sconti? Il Banchiere che scrive una somma nel Dare di un correntista, à da avere una somma a scadenza posteriore alla chiusura, se la si paghi o la si computi pagata alla chiusura il banchiere riceve un prestito e il correntista non può avere interesse maggiore di quello che il banchiere

è recchiere paghi ai suoi mutuanti se la som
li avrenna a scadenza posteriore scrivesi in A
ere), e il banchiere che ne è debitore lo
sieri a computa pagata alla chiusura per un
lo che prestito, e richiede un interesse non
no a' loro minore di quello ch'è solito a richiedere
no a re' prestiti. Gli sconti in Dare corrispon
à). Se uno dunque agli interessi dell'Avere
o alla si aggiungono sempre agli interessi
e non sulla parte opposta
putare Lo specchietto a due partite non è
e, e vi trovi adatto; man mano che si ricavan
valori à luogo il compenso dei capitali,
ti? Usta quindi una colonna sola in una
una sola pagina, con una colonnina per
indicare se trattasi di debito e credito
lla chè oltre le colonne per data, causali, sca-
i pagamenze, giorni e numeri
un po' Alcuni propongono di non ad
ere intraziare le somme omogenee per calco
il bancare gli interessi sul bilancio, ma calco=

lasta gli interessi su ogni somma fino
alla prima somma che deve sottrarsi
e sottrarla dalla somma di tutte le som-
me computate

Quando l'interesse non sia reciproco
si propone da alcuni di computare gli
interessi invece che i numeri i quali
non sono omogenei, computando per
ciascuna parte del conto l'interesse sta-
bilito.

Il metodo scalare non permette la-
voro preparatorio perchè non può co-
noscersi l'ordine delle scadenze se non giun-
ta la chiusura del conto, il lavoro deve
farsi tutto in quel giorno

Il Courcelle-Seneuil disse che
se tutte le somme che figurano nel conto
avessero la scadenza del giorno in cui si
scrivono, l'ordine delle loro scadenze sa-
rebbe quello stesso delle date: ma in-
che si registra una somma si conto

rebbero gli sconti; in tal caso sarebbe
possibile maggior lavoro preparatorio
la chiusura si opererebbe prestamente.
nteggiati dall'ultima data gli interessi
il residuo dei capitali dell'ultima da
sconti correnti col metodo scalare per
dovendo lui sempre chiusi o sem-
pre aperti.

Ora questo metodo si può adottare
anche se le somme hanno una scaden-
za diversa dalla data e ridurle a que-
sta valuta col sottrarre lo sconto se la sca-
denza è posteriore, aggiunger l'interes-
se se anteriore.

Però non adottando lo sconto ra-
zionale ma il convenzionale per que-
sta riduzione delle somme non otte-
nuti risultati esatti, perchè gli interessi
sulla somma scontata non sono egua-
li a quelli sulla somma da scontarsi
se si impiega lo sconto raziona-

le, il gran tempo che si richiede toglie
ogni vantaggio: sarebbe poi necessario
l'accordo delle parti.

Questo metodo presenta il vantag-
gio di avere il bilancio dei capitali
per finire anche negli altri processi
questo vantaggio si può dar loro la for-
ma stessa in una pagina unica dispo-
nendo le somme secondo la scadenza.
Ovvero si può soltanto disporre le som-
me secondo la loro data perchè i nu-
meri sono tutti riferiti ad una scaden-
za unica, ed addizionarle o sottrar-
le successivamente secondo richiede
la ~~sottrazione~~ transazione.

Si trova sempre il bilancio dei ca-
pitali, numi calcolati il bilancio degli
interessi; numeri rossi non ve ne so-
no mai perchè gli interessi od i numeri
scrivonsi in Avere anzichè in Dare e vi-
ceversa.

Il metodo scalare necessario ogni qual volta la tassa d'interesse non sia reciproca è ben diverso dal conto scalare usati per affari non commerciali questo è suggerito dal Soave e consiste in ciò che ad ogni pagamento di somme si conteggia sul residuo gli interessi e si sommano tosto al capitale, rappresentando credito o debito; da questa somma del capitale e degli interessi conteggiati si detrae la somma pagata: devesi dunque con questo metodo conteggiare l'interesse dell'interesse decorso ogni volta che si è ricevuta una nuova somma. Invece col metodo scalare gli interessi si conteggiano solo alla chiusura. Questo conto scalare dovrebbe adottarsi quando si volesse seguire la disposizione del codice civile che quando pagasi una somma in conto di un capitale devesi prima imputarla a saldo dell'interesse.

Ora vediamo il caso che mentre è ape-
perto Sconto ad interesse muti la tassa al
interesse p.e. muti la tassa di sconto di qualche
che Banca, anche in condizioni normali, col
coi correntisti abbiano pattuito di uniformarsi
formarvisi.

Se deve computarsi l'interesse su gli
di una somma per un tempo dato, e in
questo muti la tassa, l'interesse non
può più computarsi una volta sola,
ma deve conteggiarsi per ogni parte
del tempo durante il quale fu prodotto
interesse ad una tassa determinata di
versa per cui ogni volta che avvenga
tazione della tassa d'interesse l'iscrizione
ne di nuove somme dopo le già registrate
te dev'essere preceduta dal conteggio
degli interessi, che deve anticiparsi
non farsi solo alla chiusura.

Alla chiusura parziale e capita-
li si sommano coi loro interessi,

tere, che sui capitali registrati e il bilan-
cio dei capitali da riferirsi a nuovo
Alla chiusura finale si compute-
ranno gli interessi decorsi sui capi-
tali registrati dopo l'ultima chiu-
sura parziale, si farà il bilancio di tut-
ti gli interessi computati ad ogni
stazione di tassa, lo si porterà a capita-
le sommandolo coi capitali della
parte ove il totale degli interessi è mag-
giore.
Per questi conti si userà il pro-
spetto stesso che per gli altri casi con
una colonna di più per gli interessi
conteggiati sì in Dare che in Avere in
occasione di ogni parziale chiusura.
Infine passiamo a considera-
re i conti a due colonne aperti ai cor-
rispondenti stranieri nella cui mo-
neta devono chiudersi
Gli interessi devono computarsi

il bilancio sulle somme che rappresentano de
movi..iti o crediti dei corrispondenti sono
..pute espresse nella moneta loro, in cui è in
capitalizzato anche l'interesse. Questi interes
chiusi come utile o danno dell'Azienda
..io di tut..vono sempre riferirsi alle altre scrit
..ni mu..re e tradursi nella moneta in cui com
..apita..utandosi gli altri fatti dell'Azienda, a:
della..ttando perciò il cambio del giorno.
..si è.. Notisi che il conto tenuto da noi non
..ve servire che pel riscontro del conto
..il..che il corrispondente ci terrà aperto,
..li co..e chiuderà egli e manderà a noi,
..teres..pel riscontro del suo operato, delle re
..iver..istrazioni da lui composte. In tali
..i..ti, interesse e divisore fisso, perchè
..i..risultati siano esatti, e come si devo
..nti ai..computarsi come li computò il
..i ..corrispondente, secondo gli usi e le
consuetudini della piazza ove egli
..trova.

Azienda ....

Supponiamo che il conto corrente si spenga realmente e si mandi il bilancio dei capitali dal corrispondente debitore al creditore, le colonne esterne indicano in Dare somme pagate per saldare i debiti del corrispondente, in Avere somme introitate per conto suo se per estinguere i suoi debiti si pagò più di quello che si riscosse, per l'Azienda vi sarà perdita, il totale del Dare sarà maggiore dell'altro, la differenza scritta in Avere si riporterà come danno al conto di gestione; se si riscosse più che si pagò vi sarà guadagno per l'Azienda, il totale dell'Avere supererà quello del Dare, e la differenza scritta in Avere si riporterà come utile al conto di gestione. Avvertasi che se la spedizione del residuo non debba aver luogo, si computa la somma che dovrebbesi spendere od introitare se il

finale dovesse compiersi, si ottiene
tenuto l'utile, verificato il danno
portato dalle scritture.

In generale l'interesse sopra un
capitale deve dirsi scaduto un anno
dopo il giorno in cui principiarono a
decorrere; solo dopo questo tempo potreb-
besi computare l'interesse dell'interesse.
Da dobbiamo vedere se chiudendo i con-
ti correnti una sol volta l'anno, per es.
al 31 dicembre, computandosi
interessi e sommandoli al capitale, e con-
siderando così anche gli interessi non i-
scaduti qualunque sia il tempo du-
rante il quale sono decorsi, si venga
a calcolare e fatti gli interessi
l'anno successivo sul residuo dei ca-
pitali che comprende anche gli in-
teressi non iscaduti, si ottenga
interesse fino all'altro anno per tut-
t'un anno, con ciò non si pongono

$$\frac{C \times \frac{7}{12} \times r}{100}$$

essendo r la tassa d'interesse.

Dal 1° Gennajo al 31 Xbre successivo posto questo interesse a capitale produrrà per sè un interesse che sarà dato dalla formula

$$\frac{C \times \frac{7}{12} \times r}{100} \times \frac{r}{100}$$

In generale computando l'interesse per $\frac{7}{12}$ di anno si ottiene dunque dal capitale C un utile dato dall'interesse e rappresentato dalla formula

$$\frac{C \times \frac{7}{12} \times r}{100} \times \frac{r}{100}$$

Se indichiamo con ω la frazione d'anno, si ha in generale l'interesse dato dalla formula

$$\frac{C\times\omega\times r}{100}\times\frac{r}{100}$$

che è l'interesse di un anno sull'interesse per una frazione ω d'anno sul capitale C

Ora questo interesse sul capitale C non scade che il primo di Giugno e questo dovrebbesi computare lo interesse per una frazione di tempo quale a quella già computata e questo interesse non si computa, si perde

Ma esso è dato dalla formula

$$\frac{C\times r}{100}\times\frac{\omega\times r}{100}$$

che è l'interesse per una frazione ω di anno sull'interesse di un'anno sul capitale C

Poichè l'interesse che si perde è eguale a quello che si guadagna luogo compensazione: l'interesse di un anno dell'interesse decorso sul capitale C per una frazione ω di anno è egu

dall'interesse decorso per una frazione
di anno sull'interesse del capitale
d'un anno.

Infatti nell'interesse i due fattori
variabili e proporzionali insiememente tra
loro sono capitale e tempo; essi sono veri
fattori nell'interesse semplice; ora in un
caso abbiamo come fattori l'interesse di 1.
di una frazione di capitale e di un
anno — tempo —, nell'altro caso lo
interesse di un anno — capitale —
e frazione di un anno — tempo
—; il prodotto dei due fattori è eguale
in ambedue i casi.

Quindi avendo un capitale
il quale una scadenza qualun-
que si possono conteggiare ad ogni epoca
i frutti decorsi sebbene non scaduti, e formare il montante; dopo un
certo numero di anni si troverà lo stes-
so interesse che si avrebbe se si fossero cap-

colati i frutti ad ogni epoca a cui scadono
i frutti ~~accumulati~~ annuali realmente
decorsi e mettendoli a capitale all'interesse
le condotte discrete.

Conteggiati gli interessi sui conti
correnti, computati gli utili ed i danni
derivanti dal cambio pei conti chiusi in
moneta diversa conviene scrivere nei li-
bri principali e gli interessi conteggiati
e gli utili o le perdite verificate lungo
l'anno. Questi interessi, questi utili, que-
ste perdite sono perdite o profitti, aumen-
ti o diminuzioni nel capitale dell'azien-
da e devono iscriversi ad un conto di ge-
stione.

Gli interessi indicano debiti o crediti
reali scritti nei conti dei corrispondenti
ti aperti nel Mastro, gli utili o danni
sul cambio debiti o crediti fittizii, nu-
meri di correzione di registrature che
l'esperienza mostrò inesatte ed errate

numeri che devono riferirsi ai conti con-
correnti di gestione.

Gli interessi si riferiranno al conto collettivo interessi e sconti: se lo [illegible] adotta - l'utile od il danno dei cambii può riferirsi direttamente ad un conto generale di gestione, al conto perdite e profitti. Anche se gli interessi che [illegible]giono riferirsi al conto interessi e sconti, sono molti e devono scriversi parte in Dare come perdite - parte in Avere - come profitti - e così se molti sono i cambii di varia natura che devonsi riferire al conto perdite e profitti, può farsi ogni riferimento due articoli per ogni categoria.

Per gli interessi attivi maturati a debito del corrispondente di cui la Azienda è creditrice s'intesterà l'articolo

Diversi a interessi e sconti.

per gli interessi passivi maturati a
debito dell'Azienda da cui il corrispon-
dente è creditore si intesterà l'artico-
lo

Interessi e sconti a diversi

per gli utili ritratti sul cambio si in-
testerà l'articolo

Diversi a Perdite e Profitti

per le perdite verificate si inteste-
rà l'articolo

Perdite e Profitti a diversi

Ora riferite le registrazioni dei va-
ri conti del mastro, ai conti di riferi-
mento, e scritte nei conti tutte le somme
che dovevano scriversi a credito od a debi-
to loro, se rimarrà una differenza non
può essa rappresentare che un residuo
di credito e debito, il bilancio dei capita-
li che deve riportarsi a conto nuovo.

Queste differenze tra il Dare e l'Ave-
re dei conti patrimoniali, questi

...dei di debito o di credito che si verificano
quando si torno riportati gli interessi e di
risultati dei cambii ai conti di gestione
si riportano al conto riassuntivo dei
conti patrimoniali che raccoglie le
attività dell'Azienda e che è il Bilancio
di chiusura; per mezzo di questo si chiu-
dono tutti i conti dei corrispondenti, ad-
debitandolo se il dare dei corrispondenti
soverchia l'avere, per cui i conti perso-
nali vanno accreditati del Bilancio, ac-
creditando il Bilancio di chiusura se
l'avere dei corrispondenti soverchia
il dare.

I conti alle Banche differiscono
da quelli dei corrispondenti perchè
le banche mandano esse stesse il pro-
spetto dei conti al commerciante e non
di meno si tiene un libro ausiliario
[illegible]ale gli danno alcune Banche in
cui vi è tutto il conto colle partite rif-

ve detrarne quella parte che si crederà
di non poter esigere e considerarla chiu-
me una perdita: accreditando il conto
del debitore, ed addebitando il conto per interessi
te e profitti come danni.

Al bilancio di chiusura non si ri-
ferirà dunque l'intero debito ma sola
la parte che si spera esigibile. Alcuni
li raccolgono tutti in un conto che in-
testano Debitori dubbiosi o falliti e vi
riferiscono i saldi dei conti che rappre-
sentano crediti ritenuti inesigibili
in parte.

Un altro conto è il conto aperto ai
mutui ipotecarii non mai ad unghi e
terese, spesso aperto al debito ed al
credito singolo non alla persona, e
chiuso spesso ad epoche diverse.

Molti non vi comprendono inte-
ressi decorsi e riportano i capitali
il bilancio di questi: altri conteggiano

all'entrata ed all'uscita: maggiore al-
l'uscita perchè gli effetti vendonsi ad
un prezzo maggiore di quello d'acquisto
questo onde fruttino l'interesse pel
tempo in cui rimasero presso l'A-
zienda, che è rappresentato dalla dif-
ferenza tra le due colonne del Dare
e dell'Avere ———

Se rimangono effetti in porta-
foglio per computare il valore attua-
le si trova il valore che avrebbero al-
l'atto della chiusura questi debiti o cre-
diti, se si scontassero o se fossero sotto-
sti alle vicende de' cambii, il mon-
tare se ne riporta al bilancio di chiu-
sura come attivo per l'Azienda e si
torna al primo caso ———

Se si computassero e si registras-
sero al valore loro nominale, si com-
putano anche gli effetti rimanenti
computandoli al loro valor nominale

...ro al riportando la differenza al bilancio
...ti ad chiusura: l'altra differenza di utile
d'a danno non rimarrà perchè fu com
...petteggiato ogni volta.
... l'A. Nelle Banche si seguono processi
...alla diversi di cui non occorre parlare.
...Odare. Il conto aperto agli effetti a pagare
i conti diversi che si fossero aperti
...horta chiudono secondo norme analoghe
...altra quelle date per la chiusura dei conti
...ero al gli effetti ad esigere
...ti ocre Se in esse si notano all'uscita le
...otto somme ed i valori riavuti alla cessio
...ne degli effetti, all'entrata le somme
...chiu gate per estinguere questi stessi ef
...e pri fetti, prima di chiudere il conto con
...rà rilevare gli effetti che ancora
...i stattorno in circolazione, valutarli ad
...icom do lo punto del Giornale.
...renti Il loro montare rappresenta un
...inde to per l'Azienda e si dovrà riferir

lo rilievo del Bilancio di chiusura; e d'

poichè se v'hanno effetti in circola-

zione, l'avere del conto supera il dare

il bilancio si scriverà in dare ed indi-

cherà i debiti sussistenti per effetti

di riporterà all'Avere del Bilancio

di chiusura. Se rimarrà ancora una

differenza tra le due parti del conto

tra le somme esatte e pagate sugli

effetti sottoscritti, essa rappresenterà

di solito l'interesse decorso a carico del

l'Azienda sugli effetti che restano in

circolazione, la differenza tra le somme

ne ricevute alla cessione degli effetti

ti e le somme maggiori che si pa-

gano alla scadenza adunque

danno per l'Azienda ed all'Avere

del conto agli Effetti si riporterà

Dare del conto perdite e profitti

Quanto ai conti ai cambii

ristorni, se sono collettivi, se le

turi e di carico erano all'ordine, sono con
rcolati analoghi a quelli agli effetti e si
chiudono come questi, sia che trat
di inditti di prestiti fatti o ricevuti a cam
ffetti marittimo, se nominativi;
ancionati ai cambii sono conti puramen
personali, aperti a debiti o credi
conti verso corrispondenti per cambii
chiudono come i conti personali.
passiamo ai conti ai valori

Conti ai valori

In generale i conti aperti ai valo
non possono presentare sbilan
del Dare sull Avere; il dare de
superare od almeno essere eguale
all'Avere. Pel conto cassa suppo=
niamo anzitutto che l'Azienda non
riga) e non paghi altrui somme
moneta diversa dalla specie un
tutte le sue scritture si riferiscono,
ra il conto cassa non à suddivisio

ni è un solo per esso deve sempre avventura-
re che il dare presenti un totale maggiore
giore dell'avere, non ne può avve- tiva
nire utile o danno, perché la mi-
sura dei valori di cui esso si ricorre a
da le modificazioni può bensì variare re a
re e ne potrebbe sorgere utile o danno
no pel fatto che si tiene questo capitale
pitale in monete, ma esso non ata
apparirà dalla nostre scritture pera
perché il confronto degli altri valori iste
con questo che ne è il denominatore ssa,
tore comune non può farsi seguhe e
sto non si considera come base A
invariabile. tte
Il Dare supererà sempre dalla
vere se v'ha rimanenza in cassa
sa e non può mai essere minore tra
re, e se il saldo del conto cassa lo
riferirà per chiuderlo dall'avere in
di esso al dare del Bilancio di chiusura;

avventura: infatti indicando la somma che resta in cassa rappresenta una attività per l'Azienda.

Conviene però prima di operare il riferimento accertarsi che esso realmente rappresenta la rimanenza di cassa, contare il denaro che si possiede, procedere alla numerazione del denaro. In seguito a questa operazione può trovarsi che il denaro esistente è eguale al saldo del conto cassa; ma può altresì verificarsi che esso è maggiore o minore.

Allora ciò significa che non tutte le somme immesse o tolte dalla cassa sono state scritte nel conto cassa; bisogna riconoscere se trattasi di un puro errore, o se lo sbilancio deve attribuirsi ad una frode o sottrazione di valori; se la differenza è in più, quan-

ccupaite tutte le scritture: tali specie di mo
i monete danno luogo ad utili o danni.
hiendo: La somma che devesi riferire al Bi:
a da lancio di chiusura è quella che rappre
tura senta la vera attività dell'Azienda per
Cassa nella data categoria di valori; convien
ocito quindi di contare le monete in Cassa: tra
o ridurle nelle monete a cui si riferiscono
Dare le scritture in base al corso del giorno
il fine riferire il valore delle monete ri-
erimenanenti al Bil: di chiusura in Dare
Con ciò vengono a bilanciarsi le
altre colonne interne destinate alla mo
moneta che si tiene in evidenza: in quelle
e mete bilancieranno dopo riferito al Bi
te bilancio il valore delle monete esisten
onete, se non v'è errore. Invece le scrittu
eranno delle 2 colonne esterne non si bi-
ure bilancieranno se non assai raramen
ri [illegible]: il bilancio avverrebbe solo nel ca
so in cui tutte le monete incassate.

...lo cam... cassa al bilancio di chiusura.

Se si aperse un solo c/ cassa tenendo
...tra in più evidenza in uno sconto tutte le va
...che in specie di monete, il Bil: del conto
...ile di cassa dovrà scindersi, riportandosi per
...monetazione parte pel valore delle rimanenze
...al cont bilancio di chiusura, per l'altra par
...tile che è la differenza pel cambio ad un
...llo del conto perdite e profitti.
...in Dare Veniamo ora al c/ Merci
...erdite Se in occasione di vendita di merci si
...ita ...gistra l'operazione nel conto ove esse
...ettai... notarono all'acquisto computan
...elle ... il prezzo medio di costo di compera
...Ca... invece che registrare il vero prezzo di
...al ...vendita, e si riferisce ad ogni vendita -
...nella utile od il danno ricavato dalle mer
... le ... ad un conto proprio dell'Azienda,
... in... differenza tra le due parti del conto
...la ... aperto alle merci che si trovasse nella
...no chiusura non potrebbe indicare che il

costo delle merci ancora in magaz-
no: se tutte le merci fossero vendute
il conto dovrebbe chiudersi da sè; se
non sono vendute, ma ne rimango-
no, si riferirà il saldo dei conti al bi-
lancio di chiusura ed esso indicherà
il costo delle merci esistenti in ma-
gazzino

Se però il prezzo corrente fosse in-
feriore al prezzo medio di costo non
si può seguire questa norma, sarebbe
be un errore computare una parte
dell'attivo ad un'entità maggiore, er-
rore che darebbe luogo a gravi in-
convenienti, converrà allora compu-
tare le merci al prezzo corrente.
Se invece il costo medio è minore, è
opportuno non oltrepassarlo, per-
chè si computerà bensì per l'Azienda
da un utile minore, ma non le ver-
rà un danno. perchè sulle merci

agazzi ste invendute non à ancor otte-
nute nuto guadagno

lé; se Se invece si registrarono sempre
anzi all'atto della vendita realmente pagato
i abbi incassato. Supponiamo che si tratti del
cherà chiusura d'un conto speciale aperto ad
una sola specie di merci, e che tutte le
merci di quella specie siano state ven
ste in dute, il conto non sarà chiuso perchè le
non più delle somme spese nell'acquisto son
sarebbe diverse da quelle ricevute nella vendi
parte ta, tale diversità indica una differenza
ore, tra il prezzo di acquisto e quello di ven
vi dita, e si riporterà al Dare o all'Avere
conto di perdite e profitti: secondo si trat
ite di utile o danno

ore, è Se in magazzino resta una parte
per delle merci invendute si vendono o si
Azienda suppone di farlo, valutandosi ad un prez
le ven determinato e il loro valore si riferi
ci rive al bil: di chiusura come residuo at-

tivo; allora dal conto alle merci verrà
ad essere tolto il valore delle invendute
e il conto sarà condotto alle stesse condizio-
ni di un conto aperto a merci inte-
gralmente vendute.

La differenza si riferirà anche
qui ad un c/ di Perd. e prof. come utile som-
me spese e scritte in Dare del c/ merci
sono superate dalle somme esatte scrit-
te in Avere, come perdita nel caso con-
trario: nel 1° caso crebbe nel 2° dimi-
nuì il valore delle merci in magazzi-
no; e si faranno registrazioni in Avere
od in Dare del c/ Perd e Prof.

Quanto al prezzo a cui si deve va-
lutare le rimanenze sarà quello cui
realmente potrebbesi acquistare a quel
tempo le merci, è più utile adottare
un prezzo basso per non creare illusio-
ni dannose, si considerano merci rima-
dute nello stesso tempo e non

chiusura, e si salderanno i c/ di ge-
stione ....

Tale misura non è una delle parti
ti più facili, l'inventario di fatto di
tutte le merci è complicato e fastidioso
to specialmente se trattasi di oggetti
disparati, ma non presenta alcuna
difficoltà. Questo lavoro è indispensa-
bile nel processo a prezzo reale di ven-
dita, può omettersi in quello a prezzo
medio, però è sempre utile per rileva-
re errori e frodi

Alcuni invece di riferire diretta-
mente i bil. de' singoli c/ a valori a c/
gestione od al bil. di chiusura, li portano
ad un c/ generale aperto alle merci
c/ riassuntivo a cui il Villa vorrebbe
riferissero non solo i valori delle rima-
nenze, ma anche i risultati della ge-
stione per modo che dal suo bilancio
apparirebbero per una parte i valori

delle rimanenze già computate da ri
feribsi complessivamente al bil:
di Chiusura, per l'altra il totale degli
utili e dei danni, per cui fatto il ri
spettivo riferimento al bil di Chiusura, il saldo
del c/ generale alle mercanzie si ripor
terà al c/ Perd e Prof:. Questo c/ generale
delle merci serve da c/ subalterno si
al bil: di Chiusura che al c/ perd e prof: Il
c/ aperto alle merci in viaggio si chiude
riferendo al Bil: di Chiusura il valore
delle merci che restano in viaggio che
non sarà difficile calcolare secondo le
c/ fatture, ed al c/ perd. e prof la diffa
le due parti del c/ come utile e
verificato si sulle merci già en
trate nell'Azienda, sul prezzo a cui si
rivendettero dopo acquistate le merci
ancora viaggianti e sulle avarie
sofferte da quelle che giunsero ava
riate.

Per le merci nei docks si seguono le stes-
stesse norme che per le merci nei nostri ma-
magazzini. Per le merci in vendita pre-
presso un commissionario: se ad ogni
qui commiss. si è aperto un cto speciale
che essi mandano il cto di netto ricavo
parziale, ma solo un cto riassuntivo, si
devesi cercare da una parte il valore delle
delle rimanenze, per l'altra parte
il debito o credito che risulta per le merci
ci vendute, e si riferirà la differenza
al bil. di chiusura
Se tutte le merci furono vendu-
te e spedite il cto di netto ricavo, vi può
essere tra le due parti uno sbilancio. —
tra il valore attribuito alle merci
quando si spedirono in commiss. di
vendita e il valore ricavato; que-
sto sbilancio come utile o danno
riferirà al cto perde prof. Se non vi
è che un cto solo per tutti i commiss.

...io le Corr. aij cui l'Azienda à incaricato di
... nostri qualche operazione, si cercherà il va
... dita lore delle merci che essi ancora de
... e ad ottengono invendute, o per cui non si
... le spo ricevette il c/ di netto ricavo e lo si por
... ricavatera al Bil: di chiusura: la differenza
... utiva, ulidua che sarà differenza fra il prezzo
... l valore delle merci mandate ai commissio
... l arte nar j ed il netto ricavo, si riferirà al so
... le merci conto come utile o danno
... ferenza. I c/ alle carte valori chiudonsi co
... me i c/ alle merci, valutando i tito
... vendu i residui in portafoglio al corso di bor
... vi può perchè le carte valori sono mer
... lanci. — Ora procediamo alla chiu
... chiusura definitiva dei conti
... nsi ...
... que
... mo ...

Chiusura dei conti

...on ... Posteggiati e raccolti tutti gli uti
... ... e danni nei c/ di gestione, conviene
./.

riassumere in un sol c/ tutte le somme sparse in questi diversi conti subalterni: il c/ generale che tutti li raccoglie e ne è la sintesi ed il c/ Perd. e Prof.

Nelle Aziende con[li] di piccolo movimento esso riceve direttamente le registrazioni: nelle grandi Aziende esso non è che il prospetto in riassumonsi tutti i risultati dei conti di gestione e si aprono tanti c/ proprii dell'Azienda, c/ di gestione, quanti sono necessarii per registrare le categorie tutte di utili e perdite: I c/ di gestione o son destinati a tenere in evidenza tale spese come i c/ Spese di famiglia, Spese di negozio, c/ alle imposte etc o tale vendite come il c/ commisse provvigioni attive, o rendite e spese insieme come i c/ int. e sconti etc — Notisi perciò

cato contrario; il c/ si pareggierà quin-
di scrivendo in Dare od Avere l'intero
montare delle rendite o delle spese
che si porta al c/ Perde Prof. in Avere od
in Dare secondo i casi, secondo trattisi
di sole rendite o di sole spese)

Considerinsi invece i c/ che tengo-
no in evidenza ad un tempo prof. e
perd.: in essi può solo riferirsi al bil.
di chiusura il saldo, la diff.za tra il Dare
e l'Avere, il bilancio del c/: se il Dare
supera l'Avere: la differenza

Si scriverà pel pareggio in Avere
e si riporterà al dare del c/ Perd: e
prof. come una perdita perchè le per-
dite superano gli utili, e la perdita
finitiva apparirà dal c/ perde prof.
invece se l'Avere supera il Dare, la
diff.za come utile netto, eccesso degli u-
tili sulle perdite si riporterà in da[re]
pel pareggio, in avere del c/ P. P.

quin. Al Villa non piace tal metodo:
l'interporrebbe si riferissero nel bil: di chiu
spesatura, per una parte tutte le rendite
vere ed utili in Avere, per l'altra tutte le
attive spese e danni al dare del c/ P.P.
Per fare questo riferimento basta
tener scrivere in ogni c/ subalterno il mon
-tare delle somme di rendite scritte
al bil. in dare all'avere del c/ PP: il montare
il dare delle somme di spese in avere al dare del
il Dare P e P. Allora il c/ subalterno sarà chiu
so
Avere Secondo il Villa questo processo da
perderebbe una nozione importante, l'u
le spese od il danno lordo per ogni singo
dita ramo dell'Azienda risultante dal
de prof. P.P. che è la sintesi di tutti i c/ di ge
re, la stione: questa nozione è di rilievo
gli si potrebbe si altrimenti avere che
in dal discendendo ai varj c/ speciali. Ma
P.P. è altresì importante conoscere l'utiz

le o la perdita netta che risulta da ogni singolo ramo dell'Azienda, e questa nozione non è affatto data dal processo del Villa, sia con l'altro processo ove risulta da un c/o opportuno P.P. nel Mastro e questo processo può dare altresì l'altra nozione ove si ricorra ai c/i subalterni di gestione

Così spenti tutti i riferimenti al c/o di P. e P. mentre tutti i c/i subalterni sono chiusi, dal bil: di chiusura si rileva l'utile netto e la perdita reale che si verificarono per l'Azienda durante il periodo di gestione che si chiude

Questa parte della chiusura dei c/i si fa con processo identico per tutte le Aziende; ma la 2.a parte varia secondo le condizioni in cui trovasi l'Azienda

Consideriamo solo il caso in la

da cui l'Azienda appartenga tutta ad
tolo possono darsi più casi
1° che il proprietario amministri
l'Azienda e nei libri di essa noti tutte
le modificazioni che avvengono in tut
te le parti della sua sostanza, ben
che non abbiano stretta relazione
coll'Azienda com'è quindi in quella
parte che assegna all'Azienda e in
quella ad essa estranea che compone
il suo patrimonio, da questi libri
apparirà l'utile o la perdita avvenu
ta o la diminuzione verificatasi nella
sua sostanza, nel capitale dell'Azien
da che tutta la comprende. Il Bil.
del c/ P.P. in tal caso dee indubbia
mente riferirsi al c/ capitale.
2 che l'Azienda non sia ammi
nistrata dal proprietario ma da in
caricato, e che non comprenda tut
ta la sostanza del proprietario, non

può seguirsi allora questa via, il capitale dell'Azienda non può aumentare o diminuire se non per volontà e deliberazione del proprietario cui spettano tutti gli utili, a carico di cui vanno tutti i danni che si verificano nell'Azienda, il Bil. del c/c/ che rappresenti utile o perdita deve riferirsi a un c/ aperto al proprietario dell'Azienda nei libri di essa, c/ che si chiuderà come tutti i c/ personali dopo averne stralciato l'utile o la perdita (se il proprietario non ritira le rendite, non rifonda tutte le perdite, farà aumentare e scemare il capitale dell'Azienda e dal suo c/ alla partita capitale si faranno riferimenti anche durante l'anno

(?) il proprietario attende all'amministrazione dell'Azienda, nei libri di essa non tiene però in evidenza

tori da cui esso ritrae vita e vigore e di cui
si vale nelle operazioni proprie
Il Bil: di chiusura compendia tut-
ti i conti patrimoniali, dopochè ne fu
stralciata la parte relativa agli utili e
alle perdite, da questo conto appajono
gli stessi mezzi onde si vale l'Azienda, in-
corporati negli oggetti appartenenti
all'azienda stessa, e relativamente
alle persone di cui essa trovasi in relazio-
ne d'affari, di debito o di credito
I due conti considerano un solo og-
getto, l'importanza dell'Azienda i loro
saldi dovranno numericamente a-
deguarsi, ma questa potenza economi-
ca dell'Azienda è considerata ne' due
conti sotto due punti di vista opposti:
sti: le attività appajono in Dare del
bil: di chiusura, in Avere del c/capitale
le passività in avere del bil: di chiu-
sura, in dare del c/capitale quindi del

le registrazioni siano quanto al riferi-
mento dal dare all'avere esattamen
te fatte, il bil: di chiusura torna, ma
non indica se non che tutte le somme
scritte in Dare sono scritte in Avere e
può aver luogo anche sussistendo de-
gli errori, o di somme non riportate
dal Giornale al Mastro, o di somme ri-
portate erroneamente, ma scritte in
dare od in Avere di un c/ invece che
in un altro & sussistendo insom
ma tutti quegli errori che non si rile
vano dal bil: di verificaz quando si
ammetta la pratica di addizionare
le somme del Giornale. Quanto alla pra
tica chiusura dei c/ conviene comin
ciare dai conti patrimoniali, non po-
tendo chiudersi quelli di gestione se non
dopo riportativi tutti gli utili e perdite
dei c/. Nei c/ patrimoniali conviene
stralciare prima i risultati poi calcol-

le rimanenze e viceversa. L'ordine è differente, si suol procedere per categorie, e per non dimenticar nessuno si segue l'ordine in cui sono scritti nel Mastro nel Sb.. Si comincia per solito ai c/ personali poi si và ai c/ generici.

I riferimenti finali di somme da un c/ all'altro debbono ricordarsi nel giornale ove vanno registrate tutte le somme che scrivonsi nel mastro; si faranno appositi articoli che si ridurranno a pochi composti, uno o pochissimi pel riferimento di tutti gli utili, uno o pochiss. pel riferimento di tutte le perdite; uno per riportare tutte le rendite al conto Perdite e Profitti, uno per tutte le spese.

Riapertura
dei conti

Raggiunto lo scopo della chiusura dei C/ di rilevare lo Stato dell'Azienda sia nel suo complesso che relativamente alle persone con cui è in relazione di debito e credito, bisogna disporre i C/ in modo che si prestino a ricevere le registrazioni di altre operazioni cui in seguito intenderà l'Azienda: bisogna procedere cioè alla riapertura dei conti; riportare a tutti i conti patrimoniali il montare delle varie attività e passività che tengonsi in evidenza. Si dovrebbero togliere tutte le somme prima riferite al bil. di chiusura e riportarsi ai singoli C/ del Mastro già chiusi, con la somma delle due colonne e tracciar sotto i due totali due linee di separazione.

Per riferire le somme, dovrebbero riportarsi all'avere del bil. di chiusura le somme scritte in Dare di esso e che devono scriversi in dare dei varj dei conti del Mastro da riaprirsi, e al dare tutte quelle scritte nell'Avere e che vanno scritte in Avere dei varii c/ del Mastro. Ciò può farsi senza difficoltà. Si avrebbe un solo bil: sia per la chiusura che per la riapertura dei c/ e questo potrebbe intestarsi semplicemente bil: e presenterebbe le stesse somme due volte in Dare ed in Avere

Ma i più li scindono in due parti e procedono alla riapertura dei c/ con un altro prospetto che si dirà per simmetria voci bil: di chiusura, e servirà per riferire tutte le somme residue di nuovo ai c/ là ove vanno scritte. Questo però senza aggiungere chiarezza ~~[illegible]~~ al ~~[illegible]~~ procedimento è opportuno per distinguere nett

tamente le operazioni di riassum. comp
cizio. Dopo il bil. di chiusura si suole
far appar. la firma e vidimaz. del
giudice e del pretore; in testa del bil.
di apertura indicasi il periodo d'apert
ra. La maggior parte degli autor
per spiegare il modo di comporre l
registrazioni al bil. di chiusura col
re che deveti supporre che esso sia chi
un c/ aperto al proprietario dell'
azienda dall'amministratore d'esperi
dopo aver ricevuto in consegna l'
zienda, in cui lo accredita quindi
delle attività, lo addebita delle passi
vità. I due Bil. sono parte dello
stesso prospetto ove momentanea
mente raccolgonsi le somme per
chiarire lo stato dell'azienda. Le rip
riferimento della rimanenza azienda
bil. di chiusura, delle scritture di
impianto ai varii c/ si fa in 4 al l'i

2 –

3 –

…no composti:
…tuole 1 — uno per le attività tutte al bil.
di chiusura
…z: de
…del bi 2 — uno per tutte le passività col ca
pitale riferito allo stesso Bil.
…apert
…utor 3 — uno per le attività dal bil. di
…orre apertura ai varii conti
…) col Se il riferimento delle somme al bil.
…o di chiusura si fece direttamente si
…dell' sarà anche il riferimento del bil. di
… d'apertura a' vari c/, se quello si fece
…na immediatamente anche l'apertura si
…minerà per mezzo degli stessi c/ interme
…le parii. I c/ di gestione non si riaprono
…o dell'esercizio chiuso l'esercizio, rilevati i risul
…tanti della gestione, non v'è più oppor
…a) permuta di tener separate le cifre [illegible]
…a). Ne risulta composto il capitale dell'a
…za azienda. Il solo c/ di capitale dovrà ria
…re dritti col capitale riferito. Si farà pu
…A [(?)] l'inventario composto come fu [illegible]

dicato nella partita semplice, e lo copierà nel libro inventarj alcuni fanno che copiarvi il bil: di chiusura e dispongono questo libro come serie di bil: di chiusura. Questo fatto non è regolare col C^o di com, ma è ammesso dal Progetto del Nuovo Codice

Taluni anche nell'impianto primo delle scritture adottano il bil: di apertura accreditandolo delle attività che devono scriversi in dare dei c/ patrimoniali, addebitandolo delle passività che devono scriversi in avere di essi e del capitale netto che si scriverà a credito del c/ fond capitale. Per tal modo non si ha altro vantaggio se non di fare che il capitale dell'Azienda appaja in un solo conto ed in una sola cifra come più tardi alla apertura dei nuovi conti

Appendice
Del Giornale Mastro americano

Il sistema americano raccoglie in sol libro il Giornale ed il Mastro dell'Azienda; ogni foglio comprende 2 pagine: la sinistra serve pel giornale, è rigata come il giornale ordinario riceve tutte le registrazioni secondo i metodi consueti; la destra è divisa in tante colonne per le somme quante il fogli ne può capire, e ognuna d'esse è divisa in 2; ogni colonna tien luogo del c/ del Mastro e dovranno essere tante quanti i c/.

Tutti questi conti si riassumeranno in pochi; i c/ personali in 2 conti creditori diversi e c/ debitori diversi, i c/ alle merci negli effetti ad esigere e quelli a pagare, al de

nato etc... in un solo ƒ per ciascuna categoria), le carte valori possono riunirsi alle merci, si terrà un ƒ capitale etc; si terranno in somma tanti ƒ collettivi quanti sono necessarij per le condizioni dell'Azienda, quanti contiene il foglio; per completare le registrazioni fa duopo tenere molti scontri e libri ausiliarj. Questo sistema rende possibile un gran risparmio di tempo e lavoro, presenta d'un colpo d'occhio la situazione dell'Azienda ed obbliga ogni volta che termina la pagina a fare il bil: dell'Azienda, perchè dovendo farsi le somme delle colonne del giornale mastro si può facilmente desumere dalle differenze del dare e avere il resto dei saldi, ed ottenere ad ogni pagina la situazione dell'Azienda, facendo anche il bil: di verifica. Avvi anche nel foglio una

più colonne di riferimento ad una
formula bella e pronta per verifica-
re brevemente lo stato dell'Azienda
onde appajono lungo il foglio le regi-
strazioni, lo stato dell'azienda in un
foglio singolo)

La chiusura si fa col riferimento dai
conti vecchi ai conti nuovi. Questo
sistema è utile alle piccole aziende
che vi fanno la registrazione di tut-
te le operazioni, alle grandissime
che vi fanno scritture riassuntive.

(Fine della Computisteria)